



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

43^a seduta pubblica (antimeridiana):
martedì 3 ottobre 2006

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Caprili
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-44
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45-48
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	49-81

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
SULLO SVOLGIMENTO DI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
PRESIDENTE	Pag. 1, 2		
STORACE (AN)	1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	2		
BILANCIO INTERNO DEL SENATO			
Discussione congiunta e approvazione dei documenti:			
<i>(Doc. VIII, n. 1) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2004</i>			
<i>(Doc. VIII, n. 2) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2006:</i>			
PRESIDENTE	3, 4, 8 e passim		
MORANDO (Ulivo), relatore	3, 4, 27 e passim		
NIEDDU (Ulivo), senatore Questore	8, 28, 29		
EUFEMI (UDC)	15, 29, 33		
PARAVIA (AN)	18, 33		
MALAN (FI)	21, 34		
BOCCIA Antonio (Ulivo)	22, 26, 27		
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	34, 35		
CICCANTI (UDC)	37		
GASBARRI (Ulivo)	39, 41		
SENATO			
Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Roma – Sezione I civile			
		Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
		PRESIDENTE	Pag. 41
		Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Roma – Sezione I civile	
		Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
		PRESIDENTE	42
		PER FATTO PERSONALE	
		PRESIDENTE	43, 44
		MALAN (FI)	43
		BOCCIA Antonio (Ulivo)	43, 44
		ALLEGATO A	
		DOCUMENTO VIII, n. 1	45
		DOCUMENTO VIII, n. 2	45
		Ordini del giorno	45
		ALLEGATO B	
		CONGEDI E MISSIONI	49
		COMMISSIONI PERMANENTI	
		Variazioni nella composizione	49
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	49
		Assegnazione	50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

AFFARI ASSEGNATI	<i>Pag.</i> 53	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
GOVERNO		Annunzio	<i>Pag.</i> 44
Trasmissione di atti e documenti	54	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	55
CORTE COSTITUZIONALE		Mozioni	55
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	54	Interrogazioni	59
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	80
Trasmissione di documenti	54	<i>ERRATA CORRIGE</i>	81

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 11,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 28 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sullo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

STORACE (*AN*). Segnala il mancato svolgimento di atti di sindacato ispettivo, nonostante i reiterati solleciti al Governo. Con riguardo alle comunicazioni del Presidente del Consiglio che avranno luogo nella seduta antimeridiana di giovedì, anticipa la presentazione di atti di sindacato ispettivo sulla vicenda Telecom.

PRESIDENTE. Investirà il Governo delle richieste, già in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica la presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 1048, di conversione del decreto-legge n. 261 del 29 settembre 2006, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali.

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 1) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2004*

(Doc. VIII, n. 2) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2006*

MORANDO, *relatore*. Integrando la relazione scritta, segnala il grave ritardo con cui il Senato giunge, in una fase già avanzata dell'anno, all'esame del progetto di bilancio di previsione 2006 nonché del rendiconto 2004. Novità positive si registreranno però a partire dal prossimo anno allorché, anche grazie al nuovo Regolamento di amministrazione e di contabilità, il bilancio di previsione potrà essere esaminato e approvato entro febbraio ed il rendiconto consuntivo sarà riferito all'anno immediatamente precedente. Inoltre, occorre completare tale nuovo percorso prevedendo la redazione del bilancio del Senato non solo in termini di cassa ma anche di competenza, (un utile passaggio in tal senso potrebbe essere rappresentato dall'integrazione del previsto allegato in termini di competenza) per consentire una valutazione in termini prospettici delle decisioni di spesa destinate a determinare significative conseguenze nel tempo. Nel merito del progetto di bilancio 2006, si segnalano la significativa crescita della spesa per il personale di ruolo, imputabile solo parzialmente alle nuove assunzioni, e la necessità di definire le regole inerenti il trattamento previdenziale per i dipendenti assunti dopo il 1998, onde assicurare certezza ai lavoratori nuovi assunti e una migliore valutazione in termini di equilibrio finanziario. Riguardo alla spesa destinata all'attività più propriamente parlamentare, si evidenzia un forte aumento di quella finalizzata alla proiezione esterna dell'istituzione, mentre sarebbe preferibile un riequilibrio a favore delle funzioni centrali del Senato, cioè l'attività legislativa ed il sindacato sull'azione del Governo. Secondo le linee individuate dai Presidenti delle Commissioni permanenti, occorre da un lato investire maggiori risorse per l'attività delle Commissioni permanenti, dall'altra valutare la possibilità di integrare i servizi di analisi e documentazione di Camera e Senato. Ciò consentirebbe un più razionale utilizzo delle risorse nonché un miglioramento qualitativo e quantitativo e pertanto si potrebbe considerare l'ipotesi, con riguardo ad esempio alla Biblioteca e al Servizio del bilancio, di realizzare delle vere e proprie unificazioni di strutture. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e dei senatori Cossutta e Negri*).

NIEDDU, *senatore Questore*. Ad integrazione della relazione scritta, comunica l'impegno del collegio dei senatori Questori a pervenire all'aprontamento dei prossimi documenti di bilancio entro il 28 febbraio, termine entro cui il Consiglio di Presidenza, in ottemperanza a quanto disposto dal nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità, deve esprimere la propria deliberazione in merito. Il taglio pari a 70 milioni di euro operato dal Senato rispetto alle originali previsioni per il triennio 2006-2008, deciso nella precedente legislatura e condiviso dall'attuale Consiglio di Presidenza e dal Collegio dei senatori Questori in carica, appare in linea con gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e particolarmente rilevante in ragione del fatto che oltre l'80 per cento della spesa complessiva ha carattere obbligatorio e incompressibile. La proposta di razionalizzazione di alcune strutture con le analoghe della Camera dei deputati è ipotesi utilmente percorribile, mentre talune rilevanti innovazioni previste dal nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità già consentono di rispondere alle esigenze segnalate dal relatore; inoltre, in futuro, potranno essere apportate alcune modifiche a tale Regolamento al fine di favorire la trasparenza e la leggibilità del bilancio e una sempre più adeguata gestione. Precise indagini prospettiche dovranno inoltre essere promosse per questioni quali la dinamica previdenziale, la spesa del personale, gli investimenti immobiliari e i programmi di informatizzazione, al fine di entrare in possesso di informazioni aggiuntive che aiutino a risolvere annose questioni quali la definizione del regime previdenziale per i dipendenti assunti dopo il 1° gennaio 1998, che sta producendo nel personale la diffusione di infondati allarmismi. Considerando l'andamento della spesa corrente del Senato nell'ambito di un raffronto con quella dello Stato, al netto degli interessi e in termini di pagamenti, si evidenzia un dato inferiore di oltre 10 punti percentuali nel periodo 1997-2005; inferiore, nell'ultimo quinquennio, risulta anche la dinamica del costo *pro-capite* del personale di ruolo e a contratto a tempo indeterminato del Senato rispetto a quello dello Stato, pur in presenza delle consistenti forme di incremento di produttività conseguite dall'amministrazione in base ad un recente accordo contrattuale, che giustificano lo scostamento dell'1,2 per cento rispetto alla crescita dei redditi da lavoro dipendente richiamata nel DPEF. La progressiva diminuzione della variazione annua delle risorse dal 2001 al 2006 mostra l'impegno posto dall'amministrazione nel contenimento della spesa, atteggiamento virtuoso che bisognerà continuare ad adottare anche in futuro in relazione alla particolare situazione finanziaria del Paese. Rivolge infine un saluto al presidente Marini, al Segretario generale e a tutto il personale, che mette a disposizione dell'attività parlamentare impegno e professionalità. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Eufemi*).

PRESIDENTE. La necessità di operare un riequilibrio tra le attività con valenza esterna e quelle più tipicamente parlamentari, insieme ad altre tematiche poste dal relatore, sarà oggetto di discussione e confronto. Andrà seriamente affrontata e risolta la questione della bipartizione del trat-

tamento previdenziale dei dipendenti dell'amministrazione, anche per rassicurare il personale ed evitare i possibili effetti negativi che si producono in presenza di situazioni di disagio e di incertezza. Dichiarata aperta la discussione congiunta.

EUFEMI (*UDC*). Illustra gli ordini del giorno G3 e G4 che, al fine di rendere più efficiente l'espletamento del lavoro parlamentare e di potenziare l'attività conoscitiva nella decisione di bilancio, impegnano il Consiglio di Presidenza, rispettivamente, a dotare le aule delle Commissioni permanenti di collegamenti telefonici e telematici e a realizzare il collegamento informatico diretto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con le società che dispongono dei dati di finanza pubblica. Segnala inoltre l'opportunità di riesaminare, onde renderla più equa, l'attuale normativa concernente i rapporti di lavoro incompatibili con il mandato parlamentare. In tema di riduzione dei costi della politica, occorre evitare soluzioni demagogiche e privilegiare l'autocontenimento della spesa rispetto all'imposizione di vincoli esterni, non solo perché l'amministrazione del Senato, sul piano della produttività e della professionalità, è inassimilabile al comparto della pubblica amministrazione, ma soprattutto perché un forte ruolo istituzionale del Senato è garanzia di democrazia. Sono condivisibili le considerazioni del relatore in ordine al coordinamento dei servizi dei due rami del Parlamento e al potenziamento delle capacità operative delle Commissioni e dell'attività di supporto al sindacato ispettivo. È complessivamente positivo il giudizio sul progetto di bilancio, ma sarebbe stato preferibile, in luogo del controllo di legittimità, l'istituzione del controllo di gestione, strumento essenziale per verificare l'efficienza e l'economicità delle scelte in una logica di programmazione delle risorse. Dà per illustrato l'ordine del giorno G2, relativo ai parcheggi all'aeroporto Leonardo da Vinci.

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PARAVIA (*AN*). Richiama l'attenzione sull'annosa questione dei collaboratori dei parlamentari che, in mancanza di riferimenti normativi certi, non godono di adeguate tutele sul piano della tipologia del contratto di lavoro e del rispetto della disciplina contributiva e assicurativa. L'ordine del giorno G1 impegna pertanto il Collegio dei Questori ad individuare, preferibilmente in modo omogeneo con l'altro ramo del Parlamento, un modello contrattuale univoco e misure atte a garantire il corretto adempimento degli obblighi a carico del parlamentare.

MALAN (*FI*). Esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal Collegio, e in particolare dal Questore Nieddu, ma non condivide la decisione

assunta dal Consiglio di Presidenza di assegnare definitivamente il posto ai senatori, perché ciò limita la libertà di movimento in Aula senza assicurare la regolarità delle operazioni di voto. L'ordine del giorno G5 impegna perciò a mantenere la libertà di votare da qualsiasi postazione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Pur comprendendo l'utilità di una redazione in termini di competenza, preferisce la redazione del bilancio in termini di cassa e auspica, a fini di trasparenza, che il rendiconto per l'anno corrente e il bilancio di previsione per il prossimo anno siano approvati nei primi mesi del 2007. La significativa riduzione della spesa, conseguita principalmente tramite risparmi sull'indennità e sul vitalizio dei senatori, è un positivo segnale trasmesso al Paese. È altresì condivisibile l'obiettivo di completare i progetti già avviati, soprattutto nel settore immobiliare, nelle infrastrutture informatiche, nella sicurezza e nella riqualificazione del personale, mentre dovrebbero essere aumentati i contributi per i Gruppi parlamentari, che hanno bisogno di maggiori risorse umane e strumentali. Sono invece da ridurre le spese per le consulenze esterne e per il patrocinio del Senato, tramite l'istituzione di un ufficio interno che possa seguire con continuità i conflitti di attribuzione. Per consentire a ciascun senatore di svolgere il mandato nel modo migliore, segnala infine la necessità di risolvere alcuni problemi logistici, riguardanti l'espletamento di adempimenti inerenti lo *status* di senatore, la possibilità di ricevere visite, la disponibilità di postazioni di lavoro e l'utilizzo più consono delle sale adiacenti l'Aula. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Richiama l'attenzione del Collegio dei Questori sullo stato dei servizi igienici in Senato, con particolare riferimento a quelli immediatamente adiacenti l'Aula. Dichiara quindi chiusa la discussione generale. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice De Petris*).

MORANDO, *relatore*. Dalla discussione emerge un giudizio sostanzialmente positivo dei documenti di bilancio del Senato e una linea d'intervento condivisa dal senatore Questore Nieddu. Rimettendosi all'Assemblea sugli ordini del giorno presentati, ritiene discutibili alcune espressioni contenute nell'ordine del giorno G1, per cui si individua la situazione di incertezza normativa come possibile causa di fenomeni di evasione fiscale e contributiva e, nella parte dispositiva, si chiede al Consiglio di Presidenza e al Collegio dei Questori l'adozione di misure che invece devono derivare da apposita iniziativa legislativa, fermo restando che l'obbligazione verso il collaboratore è del singolo senatore.

NIEDDU, *senatore Questore*. Ringrazia il relatore Morando e i senatori intervenuti nel dibattito per gli apprezzabili spunti di riflessione, assicurando l'Assemblea del costante impegno dei senatori Questori al fine di migliorare, pur nelle compatibilità economiche imposte dalla contingente situazione finanziaria, qualità e fruibilità dei servizi di supporto all'attività parlamentare. In tale ambito sarà cura del Collegio dei Questori promuovere la risoluzione del problema dell'informazione del Parlamento sui dati relativi alle entrate dello Stato, attualmente limitati ai due anni precedenti l'esercizio in corso e fornire il necessario supporto tecnico all'iniziativa legislativa dei Gruppi parlamentari in tema di disciplina della figura professionale del collaboratore parlamentare. Quanto al reperimento di ulteriori spazi di parcheggio riservati presso l'Aeroporto di Fiumicino, sono già state avviate trattative con il gestore dei servizi ed è stata stipulata una convenzione che prevede tariffe molto concorrenziali. Assicurata l'attenzione dei Questori sul problema del miglioramento dei servizi igienici e ricordate le postazioni di lavoro attrezzate presso l'Aula e gli spazi di accoglienza per gli ospiti messi a disposizione dei senatori, ricorda che i programmati lavori di cablaggio di Palazzo Carpegna dovrebbero permettere di superare gli inconvenienti relativi alla lamentata scarsa intensità del segnale della rete di telefonia mobile. Alla luce delle considerazioni svolte, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4. Invita, invece, i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G5, in quanto l'assegnazione ai senatori del posto fisso in Aula è stata deliberata dal Consiglio di Presidenza e dalla Conferenza dei Capigruppo.

PARAVIA (*AN*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1 e preannuncia la personale astensione sui documenti di bilancio in esame.

EUFEMI (*UDC*). Concorde con le riflessioni del senatore Questore e, nell'auspicio che si realizzi un salto di qualità per garantire ai senatori il puntuale accesso alle informazioni finanziarie sull'andamento delle entrate dello Stato, non insiste per la votazione degli ordini del giorno.

MALAN (*FI*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4, accolti come raccomandazione, non vengono posti in votazione. Sull'ordine del giorno G5, ricorda che la Conferenza dei Capigruppo si è espressa all'unanimità in senso favorevole all'assegnazione individuale delle postazioni di voto in Aula.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G5.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale dei Documenti.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo riscontrando in primo luogo le positive novità che si registreranno a partire dal prossimo anno nei tempi di esame e di approvazione dei documenti contabili. Auspica al riguardo un ulteriore passo per la redazione del bilancio anche in termini di competenza, quale strumento per una più responsabile assunzione delle scelte ed un miglior governo della spesa nel medio periodo. Un giudizio positivo manifesta altresì in ordine all'intento di dare centralità, nell'indirizzare le risorse, all'attività parlamentare in senso stretto piuttosto che alle iniziative rivolte all'esterno e tese più che altro a curare l'immagine del Senato, come accaduto negli ultimi anni. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

CICCANTI (*UDC*). Registra con rammarico segni di degrado in termini comportamentali nel modo di rapportarsi del personale con i senatori; una lesione dell'immagine del Senato che sembra ascrivere ad una mancanza di consapevolezza del ruolo e del luogo in cui si è chiamati ad operare; auspica pertanto che venga favorita un'inversione di tendenza al riguardo. Quanto agli strumenti di supporto all'attività dei senatori, sarebbe utile integrare le funzioni del Servizio studi e delle segreterie delle Commissioni con una attività di seminari con esperti delle singole questioni. Va infatti valorizzata la funzione precipua di produzione legislativa a cui è chiamato il Senato, privilegiando attività e materiali di documentazione della sua complessiva attività piuttosto che l'illustrazione dell'immagine dell'istituzione. Sarebbe altresì necessaria una riconsiderazione delle norme sul trattamento dei senatori a vita, per giungere ad una disciplina per quanto possibile omogenea. Avendo apprezzato nel complesso gli interventi dei senatori Morando e Nieddu, annuncia il voto favorevole ai documenti in votazione. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni*).

GASBARRI (*Ulivo*). L'eliminazione delle sfasature temporali in materia di approvazione dei documenti di bilancio interno a partire dal prossimo anno darà efficacia alle scelte che si intenderanno operare; sarebbe al riguardo auspicabile la redazione del bilancio anche in termini di competenza, quale ulteriore passo per un miglior controllo dei flussi finanziari. Sottolinea l'eccezionale qualità della ristrutturazione dell'ex Hotel Bologna, avvenuta nei tempi stabiliti, rivolgendo un ringraziamento al Servizio tecnico e immobiliare nonché ai lavoratori che lo hanno materialmente eseguito. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Suggerisce di riconsiderare il nome dell'ex Hotel Bologna.

Con distinte votazioni, il Senato approva il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2004 (Doc. VIII, n. 1) e il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2006 (Doc. VIII, n. 2).

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Roma – Sezione I civile

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Con ricorso del 2 marzo 2006, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, il Tribunale di Roma ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 30 giugno 2004, ha dichiarato che il fatto oggetto del procedimento civile pendente nei confronti del senatore Emiddio Novi concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Doc. IV-*ter*, n. 5/XIV Leg.). Nella seduta del 26 settembre 2006 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso a maggioranza nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Il Senato approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Roma – Sezione I civile

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Con ricorso del 2 marzo 2006, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, il Tribunale di Roma ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 23 marzo 2005, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento civile pendente nei confronti dell'onorevole Nando Dalla Chiesa, senatore all'epoca dei fatti, riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e pertanto ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Doc. IV-*quater*, n. 26/XIV Leg.). Nella seduta del 26 settembre 2006 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso all'unanimità nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Il Senato approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Per fatto personale

MALAN (*FI*). In relazione all'affermazione del senatore Boccia secondo cui, con riguardo alla questione di una postazione fissa in Aula per i senatori, nella discussione dei Documenti di bilancio interno lo scorso anno avrebbe affermato una tesi diversa rispetto a quella sostenuta nell'ordine del giorno G5, fa presente che in quella sede non intervenne in alcun modo sulla questione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Rivolge anticipatamente le proprie scuse al senatore Malan, riservandosi un'ulteriore verifica nei Resoconti della seduta dello scorso anno.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,52.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 28 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sullo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, intervengo su una questione che riguarda le interrogazioni e le interpellanze parlamentari. Non ne ho presentate moltissime, ma vorrei alcuni chiarimenti sui solleciti ripetutamente rivolti alla Presidenza. È capitato, prima dell'estate, che cortesemente la Presidenza mi abbia fatto sapere che era stato rivolto un sollecito al ministro Chiti, relativamente ad un'interrogazione sul piano scorte della Polizia di Stato. Nonostante quel sollecito, ancora non ho ricevuto risposta.

Detto questo, approfitto, per sottolineare la necessità di far pervenire al Presidente del Consiglio, che giovedì sarà in Aula per comunicazioni sulla vicenda Telecom, un'interpellanza ed un'interrogazione che ho presentato a tale riguardo; sarebbe buffo infatti se il Presidente del Consiglio, oltre a non conoscere il «piano Rovati», non fosse a conoscenza nemmeno delle interrogazioni e delle interpellanze presentate. Potrebbe essere l'occasione per dare risposte puntuali e precise su una questione che ha appassionato il dibattito politico nazionale.

PRESIDENTE. Senatore Storace, noi inviamo sollecitazioni al Governo per le interrogazioni e le interpellanze. Comunque, con riferimento alla questione specifica che lei poneva, vedrò di sollecitarla nuovamente oggi, alla riunione dei Capigruppo, cui sarà presente il ministro Chiti, dato che lei è già intervenuto sul punto. Lo farò.

Quanto al presidente Prodi, non vi è nessun problema a trasmettergli interpellanze e interrogazioni; tuttavia, l'intervento del Presidente, giovedì mattina, è previsto per affrontare una questione particolare. Comunque, anche per sua utilità, gli faremo avere gli atti di sindacato ispettivo da lei presentati.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,09*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 29 settembre 2006, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro delle infrastrutture e dal Ministro della solidarietà sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2006, n. 261, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali» (1048).

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 1) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2004

(Doc. VIII, n. 2) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2006 (ore 11,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 1, e VIII, n. 2.

Le relazioni sono state già stampate e distribuite.

Il relatore, senatore Morando, e il senatore Questore Nieddu, hanno chiesto di parlare per integrare le relazioni scritte.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Morando.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, in primo luogo, vorrei avanzare un'osservazione che riguarda i tempi della discussione e i caratteri dei due documenti al nostro esame; siamo nell'ottobre 2006 – nella relazione è scritto «siamo nel settembre 2006», bisogna modificare – e giungono all'esame dell'Aula del Senato il progetto di bilancio di previsione 2006 e, addirittura, il progetto di rendiconto 2004.

È inutile che io indugi nel mettere in evidenza le difficoltà che derivano da questo stato di cose: la decisione di bilancio per il futuro interviene quando esso si è già trasformato pressoché totalmente in presente e, addirittura, in passato. Soprattutto, la decisione di bilancio per il futuro non può affondare radici sufficientemente solide nella resa dei conti dell'anno immediatamente precedente. Certo, i nostri uffici amministrativi ci consentono di avere cognizione anche dei dati di consuntivo 2005, ma non credo che questa conoscenza possa mettere rimedio ad un così grave ritardo della decisione.

In proposito, tuttavia, si preannunciano novità positive: dal prossimo anno, grazie al nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità, il bilancio di previsione potrà essere elaborato, discusso ed approvato entro febbraio. Sempre dal prossimo esercizio, il conto consuntivo sarà quello dell'anno immediatamente precedente.

È invece destinato a perdurare – signor Presidente, qui c'è un primo problema che vorrei segnalarle – il limite relativo alla natura del bilancio del Senato: il nuovo Regolamento contabile conferma, infatti, che continuerà ad essere solo un bilancio di cassa. Continuerà pertanto a sfuggirci – a causa della mancanza di un bilancio di competenza – il carattere prospettico delle decisioni di spesa e dei relativi oneri che via via il Senato assume, quando queste ultime, cioè le decisioni di spesa, siano destinate a determinare significative conseguenze nel tempo.

Il comma 6 dell'articolo 2 del nuovo Regolamento contabile – che prevede che il bilancio formulato in termini finanziari di cassa sia corredato da un allegato redatto in termini di competenza – è un passo avanti, ma non appare in grado di superare questo limite: sia perché l'allegato in

questione è presentato ai soli fini di tipo cognitivo (non è oggetto della decisione di bilancio), sia perché il suo contenuto (contratti pluriennali e ammontare dei residui passivi) non è affatto esaustivo di ciò che troverebbe allocazione in un bilancio di competenza. Naturalmente, la presentazione di questo allegato costituisce un passo avanti, ma – ripeto – non è quello determinante.

Per rendere più significativo questo passo avanti, il Senato – è la proposta che avanzo ai senatori Questori – potrebbe impegnare questi ultimi a disporre che, nell'allegato in questione, vengano contenute ulteriori informazioni, rispetto a quelle richiamate dall'articolo 2, comma 6, sulle tendenze pluriennali dei costi.

Non sembrano queste, signor Presidente, questioni di mera tecnica contabile, sostanzialmente ininfluenti sulla decisione di bilancio vera e propria. Un esempio basterà per tutti, e certo la sua esperienza passata le consentirà di cogliere bene il punto: il Senato è sede di gestione di un sistema previdenziale, autonomamente regolato. Ogni decisione in questo campo – non importa se riferita ad un intervento sul sistema degli assegni vitalizi degli ex senatori o dei lavoratori dipendenti del Senato – non può e non deve essere assunta e valutata per gli effetti finanziari che determina negli anni immediatamente successivi, ma per la sostenibilità di medio e lungo periodo. Ciò che, per definizione, un bilancio dal respiro corto e cortissimo come quello formulato in termini finanziari di cassa non può fare.

È appena il caso di ricordare, signor Presidente, che ancora oggi nel nostro Paese ci troviamo a fare i conti con le conseguenze di decisioni, in campo previdenziale, che furono assunte allora – tanti anni fa – con valutazioni degli oneri limitate ai due o tre anni successivi al momento della decisione.

Allo stesso modo, il carattere del bilancio di cassa non sembra idoneo a dar conto delle ragioni strutturali che presiedono alla decisione di impinguare i fondi di riserva. Perché impinguare i fondi di riserva in assenza di una visione prospettica di ciò che accadrà nei prossimi anni e in rapporto a ciò che è accaduto nel passato?

Ancora: sulla base di un bilancio di cassa appare più problematico un rigoroso governo dell'evoluzione dei fondamentali aggregati di spesa (ad esempio, la retribuzione del personale), al fine di renderla coerente con gli indirizzi di ordine generale (ad esempio, aumenti medi delle retribuzioni non superiori al tasso di inflazione programmata), da cui il Senato della Repubblica non dovrebbe discostarsi. Immagino che avrà già sentito queste frasi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le ho anche lette nella sua relazione scritta.

MORANDO (*Ulivo*). Tutto ciò mi porta a concludere con una proposta. Si operi per modificare il Regolamento contabile prevedendo il bilancio di competenza, ma nelle more si integri l'allegato previsto dal comma 6 dell'articolo 2 dello stesso agendo come se si dovesse lavorare alla predisposizione di un bilancio di competenza.

Vengo ora ad alcune considerazioni di merito sullo specifico progetto di bilancio al nostro esame. Lo faccio tenendo conto delle principali osservazioni emerse nel corso della riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti tenutasi nei giorni scorsi.

In primo luogo, si segnala una significativa crescita della spesa per il personale di ruolo con contratto di lavoro a tempo indeterminato (+ 7,1 per cento rispetto al 2005). Depurata la maggiore spesa dagli oneri derivanti da nuove assunzioni, l'incremento degli oneri per incrementi retributivi è pari a 8.500.000 euro, anche se resta più interessante il riferimento alle percentuali, che consente di comprendere meglio. In percentuale, l'incremento complessivo di 7,1 punti percentuali è il frutto di un aumento di 1,4 punti percentuali per nuove assunzioni e di ben 5,7 punti percentuali per incrementi retributivi. Una dinamica, come si vede, ben al di sopra del tasso di inflazione programmata e tale da sollecitare, nel prossimo futuro, una più attenta verifica delle compatibilità finanziarie in sede di contrattazione.

Sempre con riferimento alla spesa per il personale, va segnalata l'esigenza di superare un'evidente anomalia che si viene aggravando di anno in anno: tutti i dipendenti del Senato assunti dopo il 1998 non conoscono quale sia il loro trattamento previdenziale. Al contempo, ovviamente, il Senato non conosce l'evoluzione del debito pensionistico che si viene accumulando nei confronti di questa parte dei suoi dipendenti. A questa situazione si è giunti perché, nella fase successiva all'approvazione della riforma previdenziale del 1995 (la cosiddetta legge Dini), il Senato ha proceduto ad una revisione delle regole del sistema previdenziale dei lavoratori allora dipendenti, impegnandosi il Consiglio di Presidenza sin da allora a fissare regole nuove ma non determinate per coloro che fossero assunti dal 1998 in poi. Le nuove regole, da allora, non sono state fissate.

Appare, quindi, indispensabile che si provveda immediatamente a porre fine a questo stato di incertezza, grave sia per le attese che suscita (è del tutto ovvio che in assenza di una deliberazione positiva tutti coloro che sono stati assunti dopo il 1998 sono ampiamente autorizzati ad attendersi che il loro sistema previdenziale sia uguale a quello dei lavoratori che già nel 1998 prestavano la loro attività presso il Senato), sia per l'alea cui espone l'equilibrio finanziario di lungo periodo del bilancio. In assenza di una decisione positiva si potrebbe giungere addirittura a decisioni che espongono ulteriormente il bilancio del Senato da questo punto di vista.

Esula naturalmente dai compiti di questa relazione – una volta segnalato il problema – indicarne possibili soluzioni, anche se faccio notare, a chi dovrà assumere l'iniziativa di portare a conclusione tale vicenda, che l'evoluzione del confronto nel Paese, in tema di previdenza, suggerisce la strada del metodo di calcolo contributivo come la via maestra per affrontare questi problemi.

Nella Relazione sullo stato dell'Amministrazione (2006) si legge che «l'obiettivo primario è quello di garantire ai singoli senatori e agli organismi parlamentari (...) condizioni efficaci per il pieno e migliore svolgi-

mento dell'attività parlamentare». L'esame del bilancio conduce ad una verifica positiva circa la capacità delle scelte allocative, compiute dal bilancio stesso, di conseguire questo fondamentale obiettivo, naturalmente in termini di giudizio generale. Va tuttavia segnalato che l'evoluzione di alcuni capitoli di spesa (nella relazione scritta faccio puntualmente riferimento ai capitoli) sembra testimoniare di un progressivo concentrarsi dell'attenzione – vorrei dire aggiuntiva in termini di risorse, cioè della scelta di allocare risorse aggiuntive – verso attività, come le pubblicazioni, l'archivio storico e così via, rivolte all'iniziativa «esterna» del Senato (cioè del Senato verso l'esterno), piuttosto che a migliorare le *performance* del Senato sul fulcro della sua attività (la legislazione e l'attività di sindacato sull'attività del Governo).

La dinamica della spesa in alcuni settori di attività «esterne» (più 100 per cento in cinque anni), certamente derivante dalla priorità riconosciuta a questo tipo di interventi (cito, per tutti, il caso dell'Archivio storico), suggerisce ora di provvedere ad un riequilibrio, signor Presidente, programmaticamente concentrato su quello che –chiedendo perdono ai costituzionalisti – chiamerò il *core business* dell'attività del Senato, cioè la nostra attività fondamentale.

In proposito, la riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti ha fatto emergere due linee prioritarie di intervento, che io richiamo anche con qualche osservazione aggiuntiva rispetto alla relazione scritta. La prima riguarda l'investimento sulle risorse dedicate all'attività delle Commissioni permanenti (spazi fisici, risorse umane, tempi). La presenza dei senatori Questori alla riunione e la loro attiva partecipazione, anche attraverso la puntuale esposizione di attività già in essere o previste per l'immediato futuro a questo scopo, mi consentono di evitare una specifica elencazione degli interventi suggeriti dai Presidenti, alcuni dei quali considerati dai Presidenti stessi assolutamente urgenti in questo campo.

La seconda, di più complessa attuazione, riguarda le attività di documentazione, ricerca e analisi, svolte dai Servizi del Senato e poste alla base dell'attività legislativa dei singoli senatori e del Senato nel suo complesso.

Signor Presidente, se il bicameralismo perfetto giustifica, anzi, a mio avviso, esige (al di là del giudizio che ognuno di noi può dare sul bicameralismo perfetto) che ciascuna delle due Camere si doti, in perfetta autonomia rispetto all'altra, dei servizi di immediato supporto all'attività legislativa e di sindacato, altrettanto, signor Presidente, non può dirsi dei servizi di analisi e di documentazione (Studi, Bilancio, Affari internazionali, Affari europei, Biblioteca, Archivio storico), per i quali esigenze di migliore utilizzo delle risorse e di miglioramento qualitativo e quantitativo dei risultati impongono scelte orientate al principio della intercameralità.

Chiedo perché vi sono due biblioteche e non la biblioteca del Parlamento. Tra l'altro, a questo proposito, l'adozione molto opportuna di metodi e di strumenti di catalogazione identici tra Biblioteca della Camera e Biblioteca del Senato e la perfetta contiguità fisica delle attuali due Bi-

biblioteche sembrano rendere possibile, se non l'immediata unificazione, certamente la totale integrazione dal punto di vista dei fruitori delle due Biblioteche (peraltro eccellenti, come è noto, nel panorama delle biblioteche nazionali). Se ho ben capito, signor Presidente, si tratterebbe di aprire una porta che sembra separare le due Biblioteche della Camera e del Senato; non credo di proporle un obiettivo troppo ambizioso se le dico che forse nel 2007 quella porta si potrebbe aprire.

Chiedo anche perché vi sono due Servizi del bilancio e non il Servizio del bilancio del Parlamento.

Sarebbero pertanto opportune iniziative volte a coordinare da subito le attività di questi Servizi, con l'esplicito obiettivo di giungere in breve tempo a realizzare vere e proprie operazioni di unificazione. L'allargamento dell'area di intercameralità, in sostanza, consentirebbe di realizzare risparmi e di migliorare ulteriormente le prestazioni del Parlamento nel suo complesso.

A questo punto, signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sul ruolo del Parlamento per assicurare un bene pubblico fondamentale, la trasparenza e l'affidabilità dei conti pubblici italiani, oggi non assicurato in quantità e qualità sufficiente. Se un Paese con un debito pubblico come il nostro non ha sufficiente credibilità, quel Paese rischia sul versante economicamente rilevantisimo del merito di credito.

Ora, la Corte dei conti, nell'ultima audizione sul DPEF, ha affermato esplicitamente: «Sono oscuri i criteri in base ai quali è costruito il bilancio a legislazione vigente». Ma il bilancio a legislazione vigente è il documento base della decisione di bilancio del Parlamento italiano; se sono oscuri i criteri che presiedono alla sua compilazione, tutta la decisione di bilancio è sottoposta a un rischio molto serio. Il Fondo monetario internazionale ha scritto nell'ultimo *outlook* sull'Italia che i conti pubblici italiani sono opachi.

Questo è un problema aperto al quale la politica italiana deve dare una risposta. C'è chi ha sostenuto che questa risposta dovrebbe essere individuata nella costruzione di un'autorità fuori dal circuito Governo-Parlamento e in particolare fuori dall'attività parlamentare. Personalmente, sono decisamente contrario a questa soluzione. Il modello di Governo italiano è un modello di Governo parlamentare, la trasparenza dei conti pubblici deve essere garantita da servizi di analisi di autorevolissimo livello assicurati dal Parlamento, ma si può seriamente sostenere, signor Presidente, che la Camera per sé o il Senato per sé siano in grado di offrire una risposta adeguata a questa esigenza primaria del Paese? Su questo punto nutro molti dubbi e penso che una scelta per il coordinamento e l'integrazione immediata dei due Servizi del bilancio per arrivare poi rapidamente, nel corso di questa legislatura, alla loro unificazione offrirebbe al Paese nel suo complesso una risposta di qualità a una domanda che altrimenti rischia di avere risposte alternative e di ulteriore dequalificazione.

Infine, un cenno al tema dell'utilizzo degli spazi fisici. Mentre si sta uscendo molto rapidamente – e bisogna elogiare la struttura che si è occupata di questo intervento – dalla situazione di emergenza determinata

dalla ristrutturazione dei locali dell'ex Hotel Bologna, appare ragionevole ispirare la riallocazione delle diverse attività nelle diverse sedi a un principio di carattere generale: tutto ciò che è di indispensabile e diretto supporto all'attività legislativa e di sindacato del Senato, in primo luogo dell'Aula e poi delle Commissioni, va concentrato nelle sedi che ospitano l'Aula legislativa e le aule delle Commissioni permanenti. Tutto ciò che serve al Senato per amministrare se stesso e sviluppare iniziative esterne può essere utilmente allocato nelle altre sedi a disposizione, ponendosi quindi anche per il Senato, signor Presidente, un problema che si pone per tutta la pubblica amministrazione italiana.

La pubblica amministrazione italiana ha una caratteristica negativa, a paragone con quella di altri Paesi: impiega una quantità percentualmente più elevata di risorse per amministrare se stessa in rapporto alle risorse impiegate per produrre beni e servizi. Di conseguenza, dobbiamo, a mio avviso, operare una rivisitazione del bilancio – non è compito mio, naturalmente, ma dei senatori Questori e del Consiglio di Presidenza – alla luce di questo principio generale: meno risorse per governare noi stessi, più risorse per produrre ciò che produciamo come Senato, e cioè attività legislativa e attività di sindacato sul Governo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e dei senatori Cossutta e Negri*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Nieddu.

NIEDDU, *senatore Questore*. Signor Presidente, colleghi, intervenendo in apertura di questo dibattito, per integrare le relazioni che accompagnano i documenti di bilancio oggi al vostro esame, anche a nome dei colleghi questori Thaler e Comincioli, desidero innanzitutto indirizzare all'intera Assemblea un doveroso saluto, rivolto in particolar modo al presidente Marini e ai senatori presenti, che ringrazio già fin d'ora per il prezioso contributo di approfondimento che vorranno portare alla discussione.

Il nostro saluto va anche al Segretario generale, ai vertici dell'Amministrazione ed a tutto il personale che con noi collabora quotidianamente, mettendo a disposizione dell'attività parlamentare e dei senatori un patrimonio di professionalità e di dedizione di cui credo noi tutti dovremmo andare orgogliosi.

È inevitabile, e dunque consuetudine, che nell'anno di passaggio da una legislatura all'altra sia la nuova Assemblea ad approvare il bilancio predisposto e deliberato rispettivamente dal Collegio dei senatori Questori e dal Consiglio di presidenza della legislatura uscente. Peraltro, diamo atto agli organi collegiali della precedente legislatura della sollecita approvazione dello strumento di bilancio, il che, nel passaggio particolarmente delicato e complesso da una legislatura all'altra, ha consentito certezza di risorse finanziarie e continuità alla concreta gestione amministrativa.

Il Consiglio di Presidenza in carica, nella riunione del 27 luglio, prima della pausa estiva, ha preso atto dei documenti di bilancio deliberati sin dal 9 febbraio scorso, mentre il 20 dello scorso mese di settembre gli stessi atti, prima della discussione odierna in Assemblea, sono stati og-

getto di esame da parte dei Presidenti delle Commissioni permanenti, lo ricordava il collega Morando, come previsto dall'articolo 165 del Regolamento del Senato.

Il Collegio dei Questori, non lo nascondo, avrebbe voluto completare questi ultimi adempimenti prima della pausa estiva, ma non è stato possibile in ragione dell'intensa attività parlamentare che ha impegnato l'Assemblea, le Commissioni e lo stesso Consiglio di Presidenza nelle ultime settimane dello scorso mese di luglio. Per tale motivo, al pari di quanto sovente è accaduto negli anni in cui si tengono le elezioni politiche, la discussione odierna sul bilancio interno avviene quando sono ormai trascorsi oltre i due terzi e quindi pressoché in prossimità della chiusura dell'anno finanziario di riferimento.

A tale proposito, il Collegio dei senatori Questori in questa sede assume l'impegno, per quanto di propria competenza, affinché negli anni futuri la discussione sul bilancio preventivo e sul rendiconto giunga all'attenzione dell'Assemblea nei termini più ravvicinati, a ridosso della deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza prevista dal Regolamento di amministrazione e contabilità entro il termine del 28 febbraio.

Il Collegio dei Questori, preso atto del progetto di bilancio interno a suo tempo deliberato, si è fatto carico nel corso di questi primi mesi di mandato di dare seguito alla linea progettuale ivi contenuta, anche perché convinto, supportato in questo dall'indirizzo espresso dal Consiglio di Presidenza nella citata riunione del 27 luglio scorso, dell'obiettivo strategico e assolutamente prioritario di portare a compimento gli interventi finalizzati a migliorare le condizioni per l'attività parlamentare, realizzando finalmente l'obiettivo di mettere a disposizione di ogni senatore, dei Gruppi parlamentari e degli uffici del Senato condizioni logistiche e strutturali adeguate al ruolo, al prestigio ed alle funzioni del Senato della Repubblica.

A tale proposito, non possiamo che salutare positivamente il rispetto dei tempi di consegna dei lavori di adeguamento dell'ex Hotel Bologna, che da questo punto di vista inizia a restituire alla disponibilità del Senato e della sua funzionalità una rilevante ed importante struttura del patrimonio immobiliare.

Per i contenuti e le analisi di dettaglio dei documenti di bilancio al vostro esame, mi rimetto alle ampie relazioni di accompagnamento. In questa sede mi limiterò, invece, a qualche essenziale considerazione su due soli profili del dibattito. Mi riferisco, da una parte, alle questioni sollevate in ordine ai costi della politica, e in particolare alla quantità di risorse destinate al funzionamento delle istituzioni parlamentari; dall'altra, alle istanze poste dalla relazione del presidente Morando – rafforzate poc'anzi dal suo intervento – cui va il mio personale ringraziamento anche per aver evidenziato con estrema puntualità le problematiche emerse nel corso della già richiamata riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti.

Una prima doverosa riflessione merita la *vexata quaestio* della misura della dotazione ordinaria prevista nel bilancio dello Stato a favore del Se-

nato della Repubblica. Con l'approvazione del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2006 e dell'allegato bilancio triennale 2006-2008, questa Assemblea è chiamata a ratificare solennemente la determinazione, assunta dal Consiglio di Presidenza della precedente legislatura e pienamente condivisa dal Consiglio di Presidenza e dal Collegio dei senatori Questori neoeletti, di un taglio significativo alle previsioni originariamente formulate per gli esercizi 2006, 2007 e 2008, per cui le rispettive dotazioni ordinarie sono state ridotte da 501 a 487 milioni di euro, da 526 a 503 milioni di euro e da 552 a 519 milioni di euro.

Il Senato ha assunto in piena autonomia tali decisioni, pur nell'ambito di un indirizzo coordinato con gli altri organi costituzionali e, sempre in tale ottica di coordinamento, anche nei prossimi anni si potrà considerare la possibilità di ulteriori possibili riduzioni di spesa, fatte salve le inderogabili esigenze di funzionamento di questa amministrazione.

Ma non può e non deve sfuggire la circostanza che tale riduzione complessiva nel triennio è di ben 70 milioni di euro, pari al 4,4 per cento della richiesta originaria e addirittura superiore, in valore assoluto, di oltre un milione di euro rispetto all'analogia riduzione operata presso l'altro ramo del Parlamento. Tale riduzione rappresenta un contributo non indifferente del Senato alle esigenze di contenimento della spesa pubblica, prospettate ancora oggi anche sugli organi di stampa.

La cifra di 24 milioni di euro rappresentano un minor onere di bilancio, conseguente alla riduzione del 10 per cento operata sulle indennità dei senatori e sui trattamenti vitalizi. La cifra di 46 milioni di euro si riferisce direttamente alle economie di spesa che il Senato autonomamente si è impegnato a realizzare nel triennio 2006-2008, incidendo sulla struttura finanziaria del bilancio stesso.

I vincoli posti da un così rilevante taglio di risorse finanziarie, ancor più condizionante se considerato alla luce del carattere obbligatorio di oltre l'80 per cento della spesa (quindi, per definizione, insopprimibile), ha richiesto un'attenta definizione delle poste di bilancio, allo scopo di assicurare adeguata copertura finanziaria alle fondamentali esigenze di ordinario funzionamento dell'istituzione e ai rilevanti principali interventi a carattere straordinario già avviati, soprattutto nei settori immobiliare, delle infrastrutture informatiche e della sicurezza.

La consistenza stessa degli stanziamenti iscritti sui capitoli dei fondi di riserva per le spese impreviste è espressione del rigore, ma anche del ragionevole equilibrio che caratterizzano il progetto di bilancio per il 2006. Essi hanno garantito adeguata copertura finanziaria anche ad alcuni provvedimenti, adottati su proposta dei senatori Questori dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 1º giugno scorso.

Riguardo alle questioni poste dalla relazione del presidente Morando, poc'anzi egregiamente richiamate, mi limiterò ad approfondire nel merito solo quelle che riguardano più direttamente i profili del bilancio.

Per il resto, si possono condividere le considerazioni svolte nell'ultima parte dell'accennata relazione, in ordine alla prospettata esigenza di dare impulso ad iniziative che coinvolgano, ovviamente, anche la Ca-

mera dei deputati, volte a razionalizzare, ai fini di una migliore efficacia, alcune strutture attualmente esistenti, che consentirebbero di perseguire in coordinamento obiettivi di ottimizzazione dell'uso delle risorse, di rafforzamento in termini di efficienza e di prestigio, nonché una più adeguata visibilità dell'istituzione Parlamento nel suo complesso.

Nella sua relazione, il presidente Morando evidenzia l'opportunità di affiancare all'attuale bilancio finanziario, espresso in termini di cassa, un bilancio formulato in termini di competenza finanziaria. Torna così, in questa sede, un dibattito non nuovo, che ha sempre appassionato gli esperti di contabilità pubblica.

Quello che si può affermare è che sull'orientamento assunto dalla Commissione di esperti presieduta dal professor Roversi Monaco, che ha elaborato il nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità, circa il mantenimento del solo bilancio finanziario di cassa hanno certamente influito il dibattito e le regolamentazioni che vanno accompagnando le riforme dei bilanci delle amministrazioni pubbliche. Si va, infatti, gradualmente affermando la tendenza ad un sistema di contabilità che vede il progressivo abbandono del bilancio di competenza giuridico-finanziaria, quale fin qui conosciuto, per l'adozione in sua vece di un bilancio di competenza economica che, affiancato da un documento di cassa, offra una migliore informazione circa la congruità tra risorse assegnate e risultati amministrativi raggiunti.

Peraltro, il nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità reca alcune significative innovazioni: l'adozione di strumenti e procedure finalizzate ad informare espressamente la gestione del bilancio e l'azione amministrativa al principio della programmazione; l'esame del bilancio di previsione congiuntamente al rendiconto dell'anno immediatamente precedente; infine, l'obbligo di presentare a corredo del documento di bilancio gli allegati dei dati in termini di competenza cui si faceva riferimento – cioè quelli previsti dal comma 6 dell'articolo 2 del nuovo Regolamento – che indichino gli impegni di spesa derivanti dall'esecuzione di contratti pluriennali in corso di validità e l'ammontare presunto dei residui passivi. Tali innovazioni, ulteriormente rafforzabili con il suggerimento poc'anzi avanzato dal presidente Morando, possono essere considerate una risposta positiva a molte delle esigenze poste nel corso di queste riflessioni.

Debbo aggiungere che lo stesso Regolamento di amministrazione e contabilità – com'è stato ben sottolineato dal Consiglio di Presidenza all'atto del suo esame – è soggetto ad ulteriori modifiche alla luce di una prima attuazione dei suoi contenuti. Saranno, pertanto, seguiti con particolare attenzione tutti gli aspetti funzionali e operativi connessi all'applicazione del nuovo strumento regolamentare, che diventerà pienamente operativo dal prossimo anno, allo scopo di verificarne la piena rispondenza agli obiettivi che ci siamo posti, sollevati anche dal presidente Morando, di una più adeguata e trasparente gestione del nostro bilancio.

In ogni caso, le sollecitazioni rappresentate nella relazione del collega Morando saranno oggetto di ulteriori approfondimenti, volti a considerare la possibilità di adottare anche in Senato schemi di contabilità economica

che tengano conto delle evoluzioni ed anche delle problematiche che si vanno evidenziando con riferimento al complesso delle amministrazioni pubbliche, che non sono certamente estranee – né possono esserlo – all'amministrazione del Senato.

Per altro verso, occorre rilevare che alcune delle esigenze informative, quali quelle relative alla spesa pensionistica, non possono essere soddisfatte attraverso i dati di bilancio comunque costruiti, ma devono essere oggetto di specifiche indagini prospettiche.

Si tratta di informazioni di carattere necessariamente aggiuntivo rispetto ai bilanci che possono, insieme ad altre, quali i citati andamenti della spesa per il personale, gli investimenti immobiliari e programmi di informatizzazione, trovare riscontro in specifici documenti di programmazione economica e finanziaria.

In tal senso, il Consiglio di Presidenza ha già disposto specifiche indagini di carattere attuariale anche in ordine al sistema pensionistico vigente per i dipendenti del Senato della Repubblica, incluso il riferimento alla necessità di prevedere, e di provvedere finalmente, ad un preciso regime previdenziale per coloro i quali sono stati assunti dal 1° gennaio 1998, colmando in tale modo una lacuna normativa che ormai perdura da troppo tempo e che le organizzazioni sindacali rappresentative del personale hanno fortemente sollecitato affinché venga colmata.

Tale riflessione parte comunque, da un lato, dalla consapevolezza che già nel 1998 sono stati introdotti in Senato criteri più rigorosi ai fini del collocamento a riposo e, dall'altro, dall'esigenza di evitare il diffondersi di inappropriati allarmismi tra il personale circa i diritti acquisiti e le posizioni già maturate. Interventi di modifica al sistema vigente, anche mediante la previsione di apposite norme transitorie, credo dovranno tenere conto di questa pregiudiziale esigenza.

Non posso nascondere che, nel corso delle ultime settimane, abbiamo avuto una richiesta di quiescenza di collocamento in pensione assolutamente spropositata rispetto alla media annuale vigente qui al Senato, dovuta probabilmente al diffondersi di paure e preoccupazioni che ritengo assolutamente infondate e spero che, anche alla luce dell'odierno dibattito e di questa discussione, possano rientrare.

La relazione del presidente Morando evidenzia, inoltre, alcune preoccupazioni in ordine all'andamento della spesa complessiva di questa amministrazione; al di là delle opinioni più estreme e meno informate che nel tempo hanno suggerito la necessità di un blocco della spesa del Senato, un confronto che possa apparire nel contempo serio e significativo dovrebbe considerare l'andamento della spesa corrente del Senato rispetto all'andamento della spesa corrente dello Stato, al netto degli interessi. Possono essere d'ausilio, a tal fine, le appendici statistiche contenute nell'ultima relazione della Corte dei conti sul rendiconto dello Stato per l'anno 2005 e che considerano il periodo 1997-2005.

La spesa corrente dello Stato, ripeto, al netto degli interessi, registra nel periodo 1997-2005 un aumento del 75 per cento, in termini di pagamenti, mentre la spesa corrente del Senato evidenzia, nel medesimo pe-

riodo, un aumento del 64 per cento. Valutazioni analoghe possono essere espresse con riferimento, in particolare, alla spesa per le retribuzioni del personale di ruolo ed a contratto a tempo indeterminato. Considerando, come suggeriscono le stesse analisi condotte dalla Corte dei conti, l'andamento della retribuzione *pro capite*, il dato significativo espresso dall'ultimo quinquennio presenta, nel caso delle pubbliche amministrazioni, un tasso di aumento del 24,01 per cento, a fronte di un incremento, nello stesso periodo di riferimento, del 23,22 per cento della retribuzione *pro capite* dei dipendenti del Senato.

Ad onor del vero, va anche ricordato, sempre sulla questione delle retribuzioni dei dipendenti, che il loro andamento risente anche degli effetti economici previsti da uno specifico accordo contrattuale in materia di incremento di produttività, sulla base di maggiori prestazioni di servizio (il ripristino delle 40 ore settimanali, ad esempio, contro le 37,5) e la rinuncia ad alcune giornate di ferie in cambio di un incremento retributivo.

Tale accordo ha consentito di contenere le esigenze dell'amministrazione anche in termini di sicurezza, considerando che le norme richiedono che sia disponibile, nelle diverse strutture e nei diversi piani, un certo numero di personale che svolga anche compiti di sicurezza. Per rispettare tali norme, abbiamo bisogno di una dotazione organica e di un monte ore di lavoro che, grazie a questo accordo, è stato possibile conseguire. Debbo anche dire che si tratta di un caso probabilmente unico nella storia della contrattazione pubblica degli ultimi anni. Solo così si può spiegare lo scostamento dal 4,5 per cento, dato di crescita dei redditi da lavoro dipendente, (così come richiamato dal DPEF trasmesso all'esame del nostro Senato l'8 luglio 2006), al 5,7 dei dipendenti del Senato, percentuale cui faceva riferimento poco fa il collega Morando.

Infine, anche i dati, di cui alla tabella esposta a pagina 5 della relazione di accompagnamento al progetto di bilancio per il 2006, evidenziano l'impegno posto dal Senato, in questi anni di difficoltà della finanza pubblica, con l'obiettivo di ridurre negli anni la curva di incremento delle risorse complessive e, conseguentemente, della propria spesa.

Naturalmente, tali dati nulla tolgono all'opportunità di misure di contenimento della spesa per il futuro e le decisioni di spesa del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori dovranno continuare ad essere coerenti con questo obiettivo anche nei prossimi anni. Tuttavia, i succitati dati riportano su un piano realistico e di correttezza alcune opinioni che sono state espresse in ordine a un incontrollato e abnorme aumento della spesa del Senato negli ultimi anni.

Signor Presidente, colleghi, alla luce delle considerazioni fin qui esposte, i senatori Questori ritengono che il progetto di bilancio di previsione per il 2006 risponda a quegli obiettivi di contenimento della spesa imposti dalla particolare situazione finanziaria del Paese e, sotto questo profilo, esso rappresenta per noi un solido punto di partenza, non certo di arrivo. Identici, rigorosi obiettivi dovranno essere perseguiti anche negli anni futuri e trovare compiuta espressione: tale è l'impegno dei senatori Questori a partire dal bilancio di previsione del prossimo anno.

Infatti, con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità, a partire dal 2007 siamo chiamati a disegnare una nuova struttura espositiva del bilancio, più snella e più adeguata alle concrete esigenze della gestione, che risponda altresì a criteri di trasparenza e di migliore leggibilità.

In quella sede ci ripromettiamo di intervenire, ovviamente, sulla definizione e sull'allocazione delle risorse, predisponendo un bilancio di previsione che evidenzi la coerenza del documento finanziario con i programmi che insieme al Consiglio di Presidenza si vorranno adottare, in ordine al perseguimento di obiettivi di sempre maggiore efficienza della macchina amministrativa interna al servizio dell'attività parlamentare e, comunque, nel rispetto dei vincoli di bilancio e dei già richiamati obiettivi di contenimento della spesa.

Si tratta di traguardi che intendiamo conseguire, anche se nei prossimi mesi il loro pieno perseguimento richiederà, da parte di questo Collegio e della struttura amministrativa, un'attività particolarmente intensa. Ma, come si è già detto in precedenza, siamo determinati a sottoporre al Consiglio di Presidenza, nel rispetto del termine regolamentare del 28 febbraio prossimo, sia il progetto di bilancio per il 2007, sia il rendiconto del bilancio 2006, così come previsto dal nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità che in ciò ha portato una radicale innovazione rispetto alla disciplina in vigore.

Riteniamo che l'esame dei documenti di bilancio nelle diverse sedi previste dall'*iter* procedurale – Consiglio di Presidenza, Conferenza dei Presidenti di Commissione e infine l'Assemblea – possa costituire con il contributo di tutti un momento di confronto e di arricchimento per la vita e la gestione di questa istituzione.

In definitiva, siamo convinti siano questi l'auspicio e l'obiettivo del nostro dibattito.

In conclusione, chiedo all'Assemblea di approvare il progetto di bilancio per l'anno finanziario 2006 ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2004. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Eufemi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Questore Nieddu.

Prima di aprire la discussione congiunta sui Documenti di bilancio, consentitemi di sottolineare un aspetto specifico delle questioni sollevate dal senatore Morando, a cui il senatore Questore mi sembra abbia risposto con assoluta chiarezza, in particolare per quanto concerne la struttura di bilancio.

Al senatore Morando desidero far presente che la grande questione del riequilibrio – naturalmente sarà necessario del tempo, ma occorre pur sempre iniziare – tra il finanziamento delle attività di proiezione esterna del Senato e quelle del *core business* è un problema reale in merito al quale ci dovremo confrontare. Del resto, nella sua relazione, il senatore Morando ha posto anche altre questioni specifiche in ordine alle

quali è necessario un approfondimento. Riteniamo dunque di poter lavorare positivamente.

Desidero altresì rilevare – sebbene la chiarezza di esposizione del senatore Nieddu non lo renderebbe necessario – che la situazione della ripartizione del trattamento previdenziale del personale deve essere superata. Si tratta, infatti, di una situazione di disagio che non è giusto mantenere. Una situazione di incertezza in questo campo è sempre portatrice di difficoltà e non è mai di aiuto.

Ci stiamo lavorando, quindi, come ha sostenuto il senatore Questore Nieddu, preoccupandoci anche della sua proiezione nel futuro. Desidero, al riguardo, rassicurare il personale sul fatto che il problema non verrà trascurato ed anzi verrà affrontato con grande attenzione e serietà, proprio per la serenità del lavoro che si svolge all'interno del Senato.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G2, G3 e G4. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, onorevole senatore Questore, ho presentato tre ordini del giorno specifici che mi offrono lo spunto per svolgere alcune considerazioni sul bilancio interno, stimolato anche dalla relazione introduttiva svolta dal senatore Morando.

Si è altresì discusso, quasi alla fine, dell'esercizio finanziario 2006 per il passaggio elettorale. Quindi, rappresentando quasi un pre-consuntivo, il bilancio interno è pur sempre un'occasione per riflettere sulle cose da fare, soprattutto per l'impostazione del bilancio 2007, per rendere l'istituzione Senato sempre più efficiente e rispondente alla sua funzione.

È necessario evidenziare che questo progetto sconta alcune decisioni del precedente Collegio dei Questori – avrei preferito una nota integrativa – pur tuttavia sono state apportate correzioni significative dal lato del contenimento della spesa che rappresentano scelte apprezzabili.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 12)

(*Segue* EUFEMI). Dobbiamo superare i ritardi accumulati rispetto ad una più efficiente e razionale politica, mettendo tutti i senatori senza indugi nella condizione di poter lavorare. Occorre riconoscere gli sforzi fatti per tenere il passo nel processo di informatizzazione, sia con gli strumenti informatici di cui i senatori hanno beneficiato che nelle reti infrastrutturali.

Va riconosciuto che le decisioni del 2001 hanno consentito ai senatori di trovarsi in una condizione privilegiata rispetto alla Camera in termini di collegamento funzionale. Di questo ce ne eravamo fatti carico noi stessi. Oggi l'informazione viaggia sulla rete e ciò consente un maggior

dialogo sia con gli elettori, anche in considerazione dei vasti collegi regionali, sia con i «mondi vitali».

Dobbiamo allora rafforzare questi strumenti se vogliamo giungere a decisioni corrette, soprattutto nella piena consapevolezza degli effetti. In questa direzione, onorevole Questore, si muove l'ordine del giorno G4, presentato per il collegamento informatico con il Ministero dell'economia e delle finanze. Oggi quei dati, soprattutto quelli fiscali, sono indispensabili se vogliamo riequilibrare un rapporto Governo-Parlamento che si è alterato progressivamente e che va invece ricalibrato. La centralità parlamentare non può essere solo uno *slogan* da sostenere o da enunciare a giorni alterni, ma va praticata e consolidata. Un esempio concreto è visibile nella prossima legge finanziaria: avere la disponibilità dei dati fiscali significa confrontarsi in modo dialettico ed efficace e non subire il dominio di soggetti esterni.

A tale riguardo, vorrei ricordare, onorevole Questore, onorevole Presidente, che nella scorsa legislatura affrontai in ogni sede – lo sottolineo – sia in Aula sia in Commissione, il problema del ritorno al pubblico della società SOGEI che, nella sciagurata privatizzazione di Telecom, era diventata di proprietà privata insieme a tutti quei dati sensibili dei contribuenti italiani che potevano essere nella disponibilità di taluni e anche di alcune trame oscure, come ha dimostrato la recentissima vicenda. Ed i fatti ci hanno dato ragione. Le vicende dei giorni scorsi hanno confermato l'attenzione e l'azione verso quei dati, che dovevano restare nell'ambito di una adeguata tutela pubblica, la cui salvaguardia passava per il mantenimento della proprietà.

Un'altra questione, su cui riflettere, è quella dei costi della politica. Si fa molta demagogia in questi giorni, quasi una gara a presentare proposte estemporanee, che alimentano un distacco dell'opinione pubblica. Lo scorso anno, onorevole Presidente, fui unico a contrastare il ministro Tremonti rispetto al famoso taglio del 10 per cento delle indennità, ma non perché fossi contrario soltanto a titolo personale. No! Credo che su tale questione si debba procedere come si è fatto quest'anno, onorevole Questore, cioè anche con forte economia di spesa, ma per autodisciplina e per autocontenimento: all'interno del volume delle risorse, cioè, lo stesso Senato e la stessa Camera devono poter decidere il *quantum* da poter contenere perché storicamente il bilancio appartiene al Parlamento. È il Parlamento che decide le risorse da spendere e non deve subire imposizioni. Non possiamo mettere in discussione questo principio storico anche perché gli sprechi non si annidano qui dentro, onorevole Questore.

Nei giorni scorsi, leggevo di una Regione, definita il Circo Barnum, che conta 70 consiglieri, 19 gruppi e ben 26 commissioni consiliari. In proporzione, è come se il Senato avesse cento Commissioni permanenti! Vi è un livello di spesa che non si può abbassare, pena un peggioramento della qualità dei servizi e la qualità delle risorse umane, di grande professionalità, di cui oggi disponiamo, impegnate nello svolgimento di servizi visibili, ma anche di servizi invisibili, ma tutti di identica efficienza, rilevanza e responsabilità.

Dobbiamo stare attenti ad equiparare il Senato e coinvolgerlo nell'indistinto della pubblica amministrazione, come ha cercato di fare poco fa il senatore Morando. Credo sia un bene da salvaguardare senza demagogia.

Quando si fa un parallelo tra l'incremento della spesa del Senato per il personale del 5,7 per cento, e quello della pubblica amministrazione del 4,5 per cento, si compie una distorsione rispetto al livello delle professionalità, all'efficienza di questa istituzione e al recupero di produttività, che pure è stato realizzato attraverso una maggiore disponibilità al sacrificio e agli orari.

C'è poi un problema strettamente collegato a quello delle indennità parlamentari: il problema delle incompatibilità. Viene da domandarsi se non siano superate quelle disposizioni che impediscono ad alcune categorie di dipendenti di svolgere la professione originaria, come i professori universitari, gli insegnanti, i medici pubblici, costretti all'aspettativa, a fronte di altri liberi professionisti, come avvocati, presentatori televisivi, giornalisti, che, al contrario, possono svolgere libere professioni senza preclusioni. Se questo è, significa che si determinano due categorie di parlamentari – quelli di serie A e quelli di serie B – e tutto ciò finisce per impoverire la qualità della rappresentanza, limitando perfino a ceti e categorie la possibilità di essere rappresentati in Parlamento.

Affido al Collegio dei Questori queste osservazioni, confidando naturalmente nell'accoglimento degli ordini del giorno presentati e, soprattutto, nella predisposizione del progetto di bilancio 2007, affinché possano essere affrontate le questioni che diano il senso di un progetto di legislatura, superando le difficoltà contingenti, e quindi rispetto ad un orizzonte progettuale.

Esprimo, pertanto, un giudizio positivo rispetto all'impostazione del bilancio, ma non posso non lumeggiare una questione sulla quale mi ero soffermato anche nell'Ufficio di Presidenza. Condivisibile appare, infatti, la necessità di pervenire ad un nuovo e aggiornato Regolamento di amministrazione e contabilità, anche se ritengo – mi rivolgo in particolar modo al relatore, senatore Morando – che avrebbe dovuto operarsi una scelta diversa.

Proprio perché si tratta di una riforma di sistema, come quella del nuovo Regolamento, è bene precisare che sarebbe stato necessario affiancare i due sistemi contabili: al sistema di contabilità pubblico-finanziaria, il sistema di contabilità economico-analitica, al fine del monitoraggio più efficace, più efficiente e più economico dell'azione amministrativa e per il conseguente controllo di gestione. È mancato, infatti, onorevole Presidente e onorevole relatore, l'introduzione del controllo di gestione che è lo strumento guida ai fini della sana gestione amministrativa (tutto ciò in base alle direttive europee contemplate nel decreto legislativo n. 286 del 1999).

Tale strumento avrebbe permesso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità della gestione, elemento questo non realizzabile attraverso il mero controllo di legittimità, ritenuto anacronistico e non sufficiente ai fini della sana gestione amministrativa. È stata però soppressa l'idea stessa, che avevo sostenuto, del controllo di gestione: ero e sono

dell'idea di prevedere l'introduzione di questa rilevante innovazione e l'istituzione, appunto, delle unità di controllo, che sarebbe risultata di grande utilità ai fini del passaggio ad una logica di programmazione e controllo richiamata, anche questa, dal senatore Morando nella relazione. Ma, onorevole Morando, non esiste programmazione senza controllo; sarebbe come avere non realizzato la programmazione mentre tutto il mondo, e in particolare l'Europa, si muove verso il controllo di gestione.

Concludendo, signor Presidente, rafforzare l'intercameralità di alcuni servizi (come, dobbiamo riconoscere, è stato fatto per esempio nel settore informatico e nella gestione delle banche dati) deve diventare un'esigenza più forte da ricercare per altri; va poi rafforzata la capacità operativa delle Commissioni, sia in termini di risorse umane, sia in termini di interfacciabilità con altri servizi; occorre infine rafforzare il sindacato ispettivo del Senato, sia per quanto riguarda il *question time*, che le interpellanze urgenti, rappresenterebbe una scelta in grado di sostenere la presenza e il ruolo dell'istituzione del Senato. Rafforzare l'istituzione parlamentare nel suo complesso significa rafforzare la democrazia nell'interesse non di ciascuno di noi, ma del Paese.

Per tali ragioni, esprimo un giudizio positivo e il mio apprezzamento per le scelte operate, naturalmente auspicando che queste indicazioni, che mi sono permesso di sottolineare, possano trovare maggiore spazio nel progetto di bilancio 2007.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paravia, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

PARAVIA (*AN*). Signor Presidente, la problematica che pongo all'attenzione dell'Aula non vuole avere – lo preciso – un carattere moralistico, meno che mai sembrare una battaglia donchisciottesca.

Ho appreso la problematica dei collaboratori parlamentari nella qualità di neosenatore. Nei primi mesi di presenza a Roma ho avuto modo di parlare con circa 30 giovani, diplomati, laureati, alcuni anche con un doppio titolo di laurea, che hanno svolto – mi hanno detto – alcuni per pochi anni, altri anche per un decennio e passa, la loro prestazione professionale sia per parlamentari della Camera e del Senato, sia per il raggruppamento di centro-destra e di centro-sinistra. Bene, questi giovani – richiamo l'attenzione dei colleghi distratti, perché parlo non solo alla loro razionalità, ma anche alla loro coscienza – hanno confessato candidamente di non avere nessun anno di contribuzione previdenziale e assicurativa perché hanno sempre percepito tra i 500 e i 1.500 euro al mese, ma senza contribuzione, cioè al nero.

Alcuni mi hanno anche precisato che, allorquando il proprio parlamentare di riferimento è divenuto membro del Governo oppure ha assunto incarichi qualificanti (quali Presidente di Commissione, Questore, Segretario, membro dell'Ufficio di Presidenza), essi si sono ritrovati ad avere il trattamento economico a carico dell'amministrazione e, come per magia,

i loro stipendi, grazie alla benevolenza delle amministrazioni, si sono raddoppiati, in qualche caso triplicati (data la particolare qualità professionale).

È un problema serio, che pongo non soltanto in termini di giustizia per un lavoro nero che così ci è vicino e che invece in quest'Aula, così come nell'altro ramo del Parlamento, spesso con enfasi retorica – io aggiungerei, mi scuserete, anche con molta ipocrisia – tanti stigmatizzano, avendo vicino a loro situazioni simili.

Ma dicevo prima del carattere non moralistico della problematica che pongo, perché intendo difendere anche lo stesso parlamentare. Come amabilmente mi ha fatto scrivere il Ministro del lavoro dalla sua direttrice generale Lea Battistoni, c'è l'assenza di una qualificazione normativa; cioè, il parlamentare che vuole comportarsi – come è giusto – correttamente, ha difficoltà a trovare uno strumento normativo di riferimento chiaro e preciso. È vero che esistono i contratti a termine, è vero che esiste la possibilità di pagare le prestazioni quali prestazioni professionali su fattura; ma queste, colleghi, sono delle forzature, ricordiamocelo.

Lo stesso INPS ha posto la questione; sono delle forzature, non è ammissibile. Il collaboratore parlamentare, infatti, svolge la sua attività munito di *badge* identificativo rilasciato dagli Uffici di questura dei due rami del Parlamento; accede agli spazi, ai palazzi di proprietà e/o di competenza (quando sono in locazione) dei due rami del Parlamento; utilizza, in una sorta di comodato gratuito, uffici, arredi, strumenti, reti insieme al proprio parlamentare, in un rapporto sì fiduciario, che tale è e tale deve rimanere, ma che certamente non può essere – come accade in molti casi – strumentalizzato da un contratto a progetto solo ai fini di pagare minori oneri previdenziali e assicurativi.

È molto scorretto ciò che accade. So che è quasi dalla nascita della Repubblica che si ripete tale annosa questione. Non so se sia mai stata affrontata seriamente, ma certamente, anche se così fosse stato, non si è mai riusciti a trovare una soluzione con la facile scusa di domandarsi cosa volessero i collaboratori parlamentari, magari reputando che fosse loro intenzione entrare dalla porta di servizio, senza sottoporsi ad un legittimo concorso, all'interno delle amministrazioni.

Io non sono assolutamente favorevole a scappatoie o soluzioni del genere, peraltro usate spesso nel nostro Paese, ma credo che il parlamentare eletto, nell'ambito della sua attività, abbia assoluta necessità di avvalersi di personale qualificato per rispondere al telefono, per seguire la corrispondenza, per fare ricerche nel suo interesse, per una gestione dell'agenda. Nel caso di laureati particolarmente preparati ed esperti è possibile arrivare a delegare a loro, come del resto molti fanno, la predisposizione di bozze di disegni di legge o di interrogazioni parlamentari che poi il parlamentare completa, corregge o modifica secondo i suoi intendimenti.

Ricordo a questo proposito anche la posizione espressa dal Senato in una lettera a firma del dottor Malaschini che mi ricorda quanto segue: «Mi corre l'obbligo di precisarle che il contributo per il supporto di attività e compiti degli onorevoli senatori connessi con lo svolgimento del mandato

parlamentare, erogato mensilmente, non ha alcun vincolo di destinazione rispetto ad eventuali prestazioni lavorative rese da terzi o a possibili configurazioni contrattuali».

Questo è vero, perchè il Senato – così si sono espressi l'attuale e i precedenti Consigli di Presidenza e Collegi dei Questori – ha inteso riconoscere quella indennità che noi tutti percepiamo direttamente, una parte dai Gruppi e una parte dal Senato, sia pure senza l'emissione di un formale cedolino, come forse sarebbe dovuto, quale indennità per le attività di supporto, per gli spostamenti sul territorio. A questo proposito, va ricordato che oggi i collegi elettorali sono notevolmente cresciuti rispetto al passato, forse per accreditare l'ipotesi di un incremento di tale attività. In precedenza, il collegio senatoriale comprendeva un numero di elettori ed un territorio abbastanza circoscritti, mentre oggi, in base all'ultima legge elettorale, è risaputo che il territorio del collegio senatoriale è unico a livello regionale, cosa che comporta per il senatore un incremento di spesa nella gestione del proprio collegio. Comunque, non è questo il problema.

La Camera – come penso sia noto, dal momento che molti senatori provengono dall'altro ramo del Parlamento – ha sempre dato il contributo mirato per i collaboratori parlamentari (è scritto testualmente), mentre il Senato ha optato per una soluzione più intelligente e complessiva, che io stesso condivido.

In conclusione, signor Presidente, avrei preferito, in verità, che il presidente Marini, che ha una lunga e gloriosa militanza sindacale, ascoltasse direttamente questa mia segnalazione, perché probabilmente l'avrebbe potuta cogliere in misura maggiore. Spero che i colleghi vogliano comunque votare a favore dell'ordine del giorno G1, ma esso, che è indirizzato al Consiglio di Presidenza e, in particolare, al Collegio dei senatori Questori, contiene un impegno un po' monco. Infatti, dovrebbe essere il Ministro del lavoro e della previdenza sociale a porsi il problema; quest'ultimo, però, pur avendomi dato, tramite la sua direttrice generale, sostanzialmente ragione per l'assenza di una specifica normativa, è stato così impegnato con la «rottamazione degli esseri umani», cioè a fare inserire la «rottamazione» dei dipendenti FIAT nel disegno di legge finanziaria, da non poter pensare – come spesso fanno anche i sindacati – alla tutela dei diritti che diventano privilegi piuttosto che alle necessità che rappresentano i veri diritti delle nuove generazioni.

Spero, quindi, che il Collegio dei senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza, al di là della mia modestissima proposta, possano adoperarsi nel migliore dei modi per risolvere, nel 2006, in un Paese civile, una problematica che riguarda migliaia di giovani coperti in modo certamente non corretto. Infatti, se l'INPS e l'INAIL potessero accedere alle informazioni sui *badge* identificativi delle persone che entrano in Senato come collaboratori, scoprirebbero pochissime iscrizioni contributive. Questa non è cosa da Paese civile!

Allora, mi auguro che il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza sappiano svolgere un'indagine o meglio sappiano fare una

segnalazione o una proposta seria, preferibilmente in modo coerente con l'altro ramo del Parlamento; piuttosto che pensare ad un'assunzione globale, dovrebbero identificare, entro un mese o due, una normativa specifica per i collaboratori parlamentari, la cui soluzione non dovrebbe essere dissimile da quella di tutti coloro che lavorano negli studi professionali. Come sottolineato dalla direttrice generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, c'è grande omogeneità e speriamo, dunque, che il contratto di lavoro di riferimento sia più omogeneo e più simile possibile.

Onorevoli colleghi, per la dignità di quest'Assemblea, dobbiamo risolvere il problema perché esso sarà riproposto in tutte le forme possibili.

PRESIDENTE. Senatore Paravia, devo sottolineare che il presidente Marini è impegnato nella riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Devo anche sommessamente aggiungere che, in ogni modo, le valutazioni che lei ha fatto sono comprensibili anche da chi non è sindacalista. Da questo punto di vista, pertanto, non ritengo vi sia una questione.

È iscritto a parlare il senatore Malan, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G5.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, anzitutto mi sembra doveroso – a nome del mio Gruppo parlamentare – esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dai Questori e, in particolare, dal senatore Questore Nieddu, qui presente.

Passo, quindi, ad illustrare molto rapidamente l'ordine del giorno G5. Il Consiglio di Presidenza ha approvato, con una sorprendente rapidità, l'intendimento di istituire per i senatori il posto fisso in Aula sul modello della Camera dei deputati. Ritengo che tale decisione non abbia aspetti positivi sull'andamento dei lavori del Senato. A mio avviso, infatti, è necessario avere la possibilità di spostarsi nell'ambito dell'Aula per avere colloqui, scambi di impressioni o per studiare determinati problemi insieme ad altri colleghi. Peraltro, ricordo che nella scorsa legislatura – nella presente ciò non è ancora avvenuto – siamo arrivati a svolgere trecento votazioni in un giorno solo e forse anche di più.

È stato istituito, invece, l'obbligo di occupare sempre un determinato posto, rendendo impossibile l'effettuazione della votazione da altre postazioni. Pertanto, se ad esempio un senatore si assentasse per qualche un minuto nelle molte ore delle votazioni e dovesse poi rientrare rapidamente in Aula, si troverebbe in particolare disagio.

Se questa decisione è intesa a verificare con maggiore certezza il regolare andamento delle votazioni, credo vada ricordata l'esperienza della Camera dei deputati: coma sa bene chi ne ha fatto parte o chi semplicemente ha assistito ai lavori dell'altro ramo del Parlamento, tale esperienza insegna che non vi è stato alcun miglioramento in questa direzione. Abbiamo altresì visto, nelle ultime votazioni, che, con un'Aula piena o quasi, come generalmente si verifica in particolare in questa legislatura, si individua molto bene la presenza o l'assenza dei senatori in occasione delle votazioni.

Pertanto, non si avrebbe alcun beneficio dall'obbligo di stare in una determinata postazione per esprimere il proprio voto, viceversa, ci sarebbero diversi aspetti di scomodità e in diverse circostanze l'impossibilità di esprimere il voto e di muoversi nell'ambito di quest'Aula, che è abbastanza piccola e raccolta per invitare a quella riflessione particolare alla quale il Senato dovrebbe essere particolarmente portato.

Aggiungo un dettaglio molto materiale: alla Camera, dove da tempo c'è il posto fisso, le postazioni sono molto più ampie, cioè è possibile spostarsi senza che i colleghi della stessa fila debbano alzarsi; credo che chiunque sia stato deputato o semplicemente chiunque si sia seduto su un banco della Camera in occasione delle riunioni del Parlamento in seduta comune lo possa constatare.

Allora, introdurre un'abitudine al Senato in imitazione della Camera quando i numeri, le condizioni e le postazioni sono diversi ritengo non apporti alcun beneficio all'Aula. Io ho partecipato alla votazione del Consiglio di Presidenza nella quale tale decisione è stata assunta e ho espresso parere contrario, ma la maggioranza ha legittimamente deciso. Credo che l'Aula si debba esprimere su un aspetto che influirà in modo molto pesante sulla qualità della vita, ma soprattutto sulla qualità di deliberazione che si raggiungerà nelle sedute nel caso in cui questa decisione – e ciò avverrà se l'Assemblea tra poco si esprimerà con un voto contrario sull'ordine del giorno che ho presentato – sia posta in essere nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccia Antonio. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, il Collegio dei Questori si è impegnato, anche per dare attuazione all'articolo 29, comma 4, del nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità, a far sì che a partire dal prossimo anno il bilancio interno sia accompagnato da un rendiconto delle entrate e delle spese aggiornato all'anno appena concluso.

C'è però un vuoto informativo che a mio avviso il questore Nieddu dovrebbe colmare per dare chiarezza agli impegni che assumiamo in Aula: come recuperiamo materialmente questo tempo? Occorre cioè capire se il Collegio ritiene di dover approvare due rendiconti, quello del 2005 e quello del 2006, in occasione della prossima tornata di bilancio, insieme alla previsione per il 2007, o se, come mi sembra più corretto, intenda presentare all'Aula per l'approvazione il rendiconto per 2005 entro la fine di quest'anno.

Dico che mi sembra più corretto, e forse anche più semplice, perché molto positivamente il Collegio ha già allegato uno schema al bilancio di previsione di quest'anno che praticamente è già un rendiconto, per cui non dovrebbe essere difficile entro l'anno poter approvare nel Consiglio di Presidenza e in Assemblea il rendiconto per il 2005. Questo ci metterebbe immediatamente nelle condizioni di poter approvare a febbraio il rendiconto 2006 e la previsione 2007.

A proposito di questa tempistica di presentazione dei documenti, vorrei fare in questa sede un appello al Presidente affinché porti tali documenti in Consiglio di Presidenza, e conseguentemente in Aula, non più, come stiamo purtroppo facendo adesso, ad ottobre ma, così come penso sia corretto, nel mese di aprile 2007.

Se riuscissimo in tutta questa operazione, penso che faremmo opera meritoria, perché dare trasparenza ai documenti di bilancio, sia consuntivo che preventivo, è una delle cose più meritorie che si possano fare ed è anche un buon esempio.

Inoltre, signor Presidente, si è aperto un dibattito questa mattina di un qualche interesse, anche perché se ne parla da tanto tempo, sull'utilità di fare il bilancio di cassa o il bilancio di competenza; è una bella discussione, personalmente propendo più per un bilancio di cassa, ma non sono alieno dal ritenere che vi siano ragioni anche dalla parte di chi sostiene l'utilità di un bilancio di competenza.

Personalmente, credo che quest'anno il Collegio dei Questori e il Consiglio di presidenza abbiano adottato la soluzione migliore, quella di mantenere il bilancio di competenza, che dà una trasparenza e una visibilità immediate ed evita tanti problemi di gestione e di amministrazione delle entrate e delle spese, però, allo stesso tempo, ha allegato un documento puntuale sulle previsioni pluriennali, che consentono all'Assemblea di avere un quadro abbastanza articolato, ma anche definito, degli impegni pluriennali.

Comunque, la discussione è interessante, ho visto che anche il senatore questore Nieddu ha dedicato una certa attenzione al problema e secondo me è utile che si arrivi ad una conclusione definitiva, ma non propenderei per una soluzione *tout court* a favore del bilancio di competenza, personalmente ritengo che la soluzione adottata quest'anno sia quella più congeniale e conveniente per un'Assemblea elettiva.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,33)

(*Segue* Boccia Antonio). Del bilancio sottolineo un aspetto fortemente positivo, che noi assumiamo in continuità con la precedente gestione: la riduzione di ben 14 milioni di euro della dotazione annuale. È un fatto molto importante, rispetto al *trend* di spesa a favore del Senato, il trasferimento da parte del Governo di una quota ridotta di 14 milioni, mentre si svolge un'opera di risanamento e mentre abbiamo di fronte la necessità di ridurre la spesa pubblica; penso che il Senato dia un segnale di grandissima importanza.

Anche nel merito di questa riduzione, penso che dobbiamo segnalare che 8 milioni di riduzione corrispondono alla riduzione dell'indennità e al blocco dei vitalizi dei parlamentari. Siccome siamo sempre portati alla

cronaca per gli aspetti di maggiore spesa, penso sia doveroso che segnaliamo in maniera anche forte che questa volta dobbiamo passare alla cronaca perché risparmiamo 14 milioni di euro, dei quali ben 8 sono detratti dalle spese per vitalizi e indennità.

Vorrei, inoltre, segnalare che la rimanente parte del risparmio non costituisce un risparmio di cassa; non si tratta, cioè, di risparmi che si ottengono sull'andamento della spesa corrente, rinviando di fatto i pagamenti all'anno successivo, ma di veri e propri risparmi di amministrazione. Ciò rappresenta un ulteriore elemento di merito che penso questo bilancio contenga e ne voglio dare atto sia al precedente, sia all'attuale Collegio dei senatori Questori.

Condivido, signor Presidente, i principali obiettivi che i Questori e il Consiglio di Presidenza si sono posti: completare i progetti avviati, arricchire le strutture immobiliari, potenziare i servizi informatici, irrobustire gli interventi per la sicurezza, qualificare sempre di più il nostro personale.

Sul bilancio in senso stretto, però, vorrei evidenziare solo due aspetti, perché il senatore Gasbarri del Gruppo dell'Ulivo, nella dichiarazione di voto, svolgerà con più competenza di me riferimenti precisi.

In primo luogo, suggerirei ai Questori, se possibile già quest'anno, altrimenti a partire dal prossimo, di aumentare il contributo per i Gruppi, che sono la fucina dell'attività legislativa. Se si prende in considerazione la parte di bilancio relativa ai contributi, se ne individuano alcuni che possono tranquillamente essere ridotti o addirittura revocati, mentre andrebbero potenziati i contributi ai Gruppi parlamentari, che effettivamente hanno bisogno di maggiori supporti, sia umani che strumentali.

In secondo luogo, segnalerei all'attenzione dei Questori la necessità di ridurre – oltre a quanto già è stato fatto – le consulenze esterne per il patrocinio del Senato. Personalmente ritengo che si debba provvedere attraverso l'avvocatura del Senato, affinché ci si doti in maniera strutturale di una difesa degli interessi del Senato, che, specialmente nei conflitti di attribuzione, comincia ad essere abbastanza cospicua e prevalentemente perdente. Sono convinto che, se disponessimo di un avvocato del Senato in maniera strutturale, potremmo ottenere ottimi risparmi di spesa.

Sulle questioni strettamente inerenti al bilancio, rinvio all'intervento che – ripeto – più competentemente di me svolgerà il collega Gasbarri in dichiarazione di voto.

Desidero, invece, aggiungere qualche parola in merito agli interventi in generale. Non ho presentato ordini del giorno perché ho piena fiducia che il Collegio dei senatori Questori terrà conto di tutte le osservazioni che i colleghi stanno svolgendo in questo dibattito.

Senatore Nieddu, ritengo che l'attività del Collegio dei senatori Questori debba mettere il senatore al centro della propria attenzione. In effetti, il senatore vive qui dentro dalla mattina alla sera per tre giorni e deve essere messo nella condizione di poter svolgere il proprio mandato al meglio. Questo mi pare debba essere l'obiettivo principale dei senatori Questori.

In questi primi mesi di esperienza, invece, ho constatato che, mentre i senatori dispongono di eccellenti risorse umane e strumentali e sono nelle condizioni di ricevere gli ausili giusti ed appropriati (questo va a merito della struttura), per gli aspetti logistici, invece, si può fare qualcosa di più. Vi sono situazioni che comportano perdite di tempo e disfunzioni; per non essere generico ne vorrei indicare alcune, pregando il senatore Questore Nieddu di dedicarvi attenzione.

In primo luogo, senatore Nieddu, per il disbrigo delle pratiche che riguardano lo *status* dei senatori, le loro incombenze e le loro competenze (mi permetto di rivolgermi, anche se è improprio, al Segretario generale, che ha la responsabilità diretta dell'organizzazione degli uffici, e al Consiglio di Presidenza, più ancora che al Collegio), i senatori sono costretti a fare il giro del Palazzo (che significa più palazzi) in maniera molto fastidiosa, anche perché è difficile districarsi in questi ambienti.

Credo sia necessario, anzi indispensabile, istituire uno «Sportello unico», che, venendo dall'esperienza della Camera, trovo utilissimo, dove siano svolte tutte le incombenze e le competenze che riguardano i senatori. Dovrebbe trattarsi di un posto fisso, possibilmente adiacente all'Aula: penso, per esempio, alla Sala Pagoda, che non è un gran che, ma potrebbe ospitare un paio di scrivanie, con due dipendenti a disposizione dei senatori per tutte le loro competenze e le loro incombenze. Questa mi pare una soluzione idonea. Starebbe poi a quest'ufficio, a questo sportello unico diramare tutte le richieste e fornire successivamente le risposte ai senatori. Non è, però, corretto né efficiente che il senatore debba andare in giro per gli uffici del Palazzo a disbrigare le sue questioni.

In secondo luogo, se un senatore desidera scrivere una lettera, preparare un intervento scritto, svolgere una qualsiasi attività nel Palazzo, soprattutto nei pressi dell'Aula, non può praticamente farlo. Non ci sono posti all'uopo attrezzati con scrittoi, fogli, buste, penne o telefoni: vi sono solo due sedie ed un tavolo, in un viavai continuo, nella stanza delle caselle. Eppure è una necessità per i senatori poter lavorare nei pressi dell'Aula, soprattutto per il disbrigo della posta o per la preparazione di un comunicato stampa.

Ebbene, vi sono tre stanze tra l'Aula e il Transatlantico (la Sala della Firma, la Sala del Risorgimento e la Sala Marconi) che sono pressoché inutilizzate, se non come sale di passaggio o chiacchiericcio, con tavoli ornamentali al centro, senza sedie, senza scrittoi, senza fogli, senza buste, senza telefoni e scarsamente illuminate. In queste sale, a mio avviso, si potrebbero invece collocare vere e proprie postazioni senza apportare grandi cambiamenti, per poter svolgere i suddetti lavori (penso soprattutto al disbrigo della posta, alla preparazione degli interventi e ad un minimo di attività) che favorirebbero il disbrigo delle competenze dei senatori.

In terzo luogo, vorrei svolgere alcune considerazioni circa l'utilizzazione della Sala Maccari. Se questa dev'essere una sala di lettura dei giornali e delle riviste, se deve servire per svolgere un qualche approfondimento, per preparare un intervento o scrivere un comunicato stampa, se dev'essere utilizzata per dedicarsi a qualche buona lettura, navigare in In-

ternet, leggere la posta elettronica, consultare il sito del Senato o le agenzie di stampa, l'ambiente dev'essere silenzioso e riservato.

Oggi è un porto di mare: vi si trova il televisore e vi si svolgono diverse attività, dalle visite delle scolaresche alle interviste giornalistiche, ai colloqui con gli ospiti. Insomma, tutto è, tranne che un posto silenzioso e riservato ai senatori. Ecco, penso che queste attività un po' più rumorose e chiosose ben potrebbero essere espletate nella Sala Marconi che, adeguatamente adibita, anziché essere un vero e proprio corridoio, potrebbe avere un'utilizzazione di questo genere. La Sala Maccari, invece, dovrebbe essere riservata alla riflessione, alla meditazione, all'approfondimento, alla navigazione in Internet, alla lettura. Pertanto, andrebbe rimossa la televisione e non vi si dovrebbero svolgere le visite scolastiche; insomma, andrebbero eliminati tutti quegli elementi che chiaramente sono di turbativa di un'attività propriamente di studio o di approfondimento, mentre vi è una Sala qui vicino all'Aula che potrebbe essere adibita a questo scopo.

C'è poi un'altra questione, signor Presidente, che non trovo risolta adeguatamente qui al Senato; pregherei il collega Nieddu di fare una riflessione in merito perché mi pare un problema risolvibile. Se un senatore, nel corso della giornata, vuole ricevere una persona per un breve periodo o una delegazione per una riunione collegata ai lavori dell'Assemblea, praticamente non lo può fare. Questo perché nel Palazzo si possono incontrare le persone vicino all'ingresso, in un ambito angusto, senza nessuna riservatezza e, diciamo la verità, anche senza dignità per il senatore che riceve un ospite e per l'istituzione stessa. Deve essere trovato un qualche posto nel Palazzo dove il senatore possa ricevere un ospite dignitosamente.

A me è venuta un'idea, ma ce ne possono essere tante altre: penso, ad esempio, all'atrio dell'ingresso di via della Dogana vecchia. In quell'atrio, che è molto ampio, si possono ubicare dei salottini, magari dei *sé-paré*, dove sia possibile ricevere ospiti per incontri fugaci, in un ambiente sicuramente più dignitoso, che consenta maggiore riservatezza di quello dove oggi, ahimè, avvengono questi incontri.

Infine, Presidente, è stato affrontato il problema della comunicazione esterna. Navigare sul sito del Senato... (*Richiami del Presidente*). Perché scampanella, Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Boccia, la invito a concludere perché il suo tempo sta per scadere. Le sono rimasti 43 secondi.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Credevo di avere 20 minuti a disposizione.

PRESIDENTE. Lo erano all'inizio; adesso le sono rimasti 43 secondi.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Allora, signor Presidente, concludo con l'ultimo argomento che riguarda i posti in Aula sul quale sosteniamo la decisione assunta dal Consiglio di Presidenza.

Francamente questa mattina mi meraviglio un po' perché pensavo che al riguardo potessimo procedere all'unanimità in quanto, avendo letto gli interventi dell'anno scorso, ho potuto constatare che il collega Malan era uno di quelli che proponeva questa soluzione. Ho creduto quindi in una unanimità di intenti, vedo però che, con il passare del tempo, cambiano anche le opinioni; noi comunque rimaniamo favorevoli al provvedimento e quindi ci auguriamo che possa essere approvato.

Concludo ringraziando per l'attenzione i senatori Questori e l'Ufficio di Presidenza e soprattutto ringrazio tutti i dipendenti del Senato per la collaborazione che ci danno. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Boccia, farei un po' di attenzione a parlare di *séparé* e di incontri fugaci perché magari a casa qualcuno potrebbe pensare male sulla destinazione di questi *séparé*.

Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Mi permetto di rivolgermi ai senatori Questori – mi auguravo lo dicesse qualcuno negli interventi – per porre all'attenzione una questione sentita da tutti, ovvero che si metta mano, e si risolva finalmente, la questione dei bagni perché, per quantità e qualità, soprattutto quelli riservati alle signore senatrici, sono veramente dei disservizi igienici più che servizi igienici. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice De Petris*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, non ruberò tempo ulteriore all'Assemblea perché mi pare che dalla discussione emerga, assieme ad un giudizio positivo sulla proposta di bilancio che ci è stata presentata e di rendiconto 2004, anche una linea di intervento per il futuro che, del resto, in larga misura il senatore questore Nieddu ha già mostrato di voler far propria.

Credo, quindi, di non dover aggiungere nulla, se non sollecitare i presentatori dei diversi ordini del giorno a considerare il fatto che in merito a quegli ordini del giorno che hanno una ricaduta diretta su questioni che riguardano il Regolamento del Senato in senso stretto (e non il suo bilancio) non so con quanta competenza – parlo per me, naturalmente – dovrei essere chiamato ad esprimere un parere circa soluzioni che vengono indicate e sulle quali o non ho un'opinione precisa o, se ce l'ho, ce l'ho in quanto senatore, senza alcun riferimento ad un dibattito che si sia svolto in qualche sede.

PRESIDENTE. Quindi, interpretiamo che si rimette all'Aula.

MORANDO, *relatore*. Esatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Nieddu.

NIEDDU (*Ulivo*), *senatore Questore*. Signor Presidente, naturalmente voglio reiterare il mio ringraziamento al presidente Morando e anche a tutti i colleghi che hanno voluto fornire il loro contributo al nostro dibattito. In particolare, ringrazio il senatore Eufemi per aver richiamato, in un giudizio complessivamente positivo del nostro bilancio interno, l'impegno posto dai senatori Questori e dalle strutture amministrative per il raggiungimento degli obiettivi prioritari in ordine alla riqualificazione degli spazi, al fine di dotare tutti i senatori di un ufficio adeguato al loro ruolo e alle funzioni del mandato parlamentare, ed al crescente miglioramento delle infrastrutture informatiche. Si terrà conto, in sede di prima applicazione del nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità, delle sue stimolanti riflessioni in ordine alla necessità di accompagnare l'azione programmatica della gestione di bilancio con adeguati strumenti e funzioni di controllo.

Devo aggiungere che condivido, in modo particolare, la sottolineatura del senatore Eufemi sul valore (assolutamente da preservare, anche quando si interviene su materie finanziarie) dell'autonomia del Senato, pur sapendo che vi è una dinamica di gestione e di scelta politica che va verso la riduzione dei costi e il contenimento degli oneri.

Passando agli ordini del giorno illustrati, il problema segnalato dal senatore Eufemi con l'ordine del giorno G4, è di estrema importanza e richiama delicate questioni di carattere politico-istituzionale, concernenti il rapporto tra Governo e Parlamento. In tal senso, la questione supera le competenze dei senatori Questori ed i limiti del bilancio interno, ma non vi è dubbio che esiste il problema di una conoscenza tempestiva e completa da parte del Parlamento degli andamenti delle entrate pubbliche, ai fini di una consapevole decisione politica. Infatti, con il decreto-legge n. 70 del 1988, fu prevista l'attivazione di un collegamento dei due rami del Parlamento al sistema informativo del Ministero delle finanze (ora dell'economia e delle finanze) gestito dalla SOGEI. Tale collegamento è stato attivato per la prima volta nel 1991.

Per quanto concerne il Senato, esso è stato inizialmente attivato presso la Commissione finanze e tesoro per poi essere esteso anche agli uffici del Servizio del bilancio. Attualmente il collegamento si realizza attraverso Internet, mediante l'utilizzo di una specifica *password* di abilitazione. In particolare, questo collegamento permette l'utilizzo del prodotto denominato «Sintesi» della SOGEI, attraverso il quale è possibile accedere alle informazioni presenti sui modelli fiscali inviati fino al 2004, relativi all'anno di imposta 2003 e suddivisi nelle diverse tipologie: dichiarazioni delle persone fisiche, società di persone e di capitali, IRAP, IVA e serie storiche.

È possibile richiedere dati in quanto lo strumento in esame risulta di valido supporto nella verifica delle analisi quantitative presentate e delle relazioni tecniche e governative, ma non può sfuggire come essi continuano a riferirsi a dichiarazioni fiscali di due anni precedenti e coincidano, sostanzialmente, con quanto comunicato al Parlamento in forma cartacea.

Molto resta ancora da fare in termini di riduzione dei tempi di riproduzione dei dati desunti dalle dichiarazioni e di attività di monitoraggio del gettito che possono far acquisire al Parlamento utili indicazioni per la previsione dei futuri andamenti delle entrate tributarie per la verifica delle stime sui provvedimenti fiscali.

Su tali questioni, ritenendo di interpretare il sentimento dei colleghi Questori, l'impegno che posso assumere è quello di farmi parte diligente affinché le problematiche sollevate siano affrontate nelle sedi competenti. Questo si collega in parte, sia pure in termini più limitati, al ragionamento prospettato dal presidente della 5ª Commissione, Morando, riguardo all'esigenza che il Parlamento sia messo in condizione di esercitare un effettivo controllo, il che presuppone conoscenza degli elementi di valutazione appropriati al fine di definire una propria scelta in materia di manovra di bilancio e quant'altro.

Quanto all'ordine del giorno G2, con il quale il senatore Eufemi chiede di individuare maggiori spazi di parcheggio a disposizione dei senatori presso l'aeroporto di Fiumicino, posso assicurare che i contatti sono già in atto da tempo con la società di gestione dell'aeroporto stesso. Peraltro, l'oggettiva ristrettezza di aree disponibili al di fuori dei parcheggi già realizzati a pagamento rende non facile tale trattativa. In ogni caso, ricordo che i senatori in carica hanno la possibilità di parcheggiare la propria autovettura nel parcheggio multipiano presso l'aeroporto di Fiumicino a prezzo convenzionato. La richiesta in questione, ove vi sia interesse da parte dei colleghi, va inoltrata al Servizio per le competenze dei parlamentari. Il costo annuale, peraltro assolutamente competitivo, è di 619,74 euro ed è attivato dagli Uffici del Senato. La somma relativa viene poi recuperata sulle competenze mensili del senatore richiedente.

Infine, con riferimento all'ordine del giorno G3 il problema ivi sollevato nasce dalla conformazione strutturale del Palazzo e dalla necessità di contenere l'inquinamento elettromagnetico. Sono questi i motivi per i quali in talune Aule di Commissione il segnale della telefonia mobile risulta insufficiente. La questione, peraltro, ha già formato oggetto di studio da parte dell'ufficio per i lavori e i servizi tecnici che, dopo aver vagliato varie ipotesi, ha ritenuto di poter ovviare a tali inconvenienti programmando l'attività di cablaggio di palazzo Carpegna che, compatibilmente con i lavori parlamentari, potrà essere conclusa entro la prossima estate.

L'ordine del giorno può quindi essere accolto dal punto di vista tecnico; occorrerà però approfondire la questione anche al fine di tener conto della posizione dei Presidenti di Commissione più direttamente interessati.

Ringrazio anche il senatore Paravia, che al pari del senatore Eufemi non vedo in Aula...

EUFEMI (*UDC*). Sono qui.

NIEDDU, *senatore Questore*. Le chiedo scusa, senatore Eufemi, dal momento che sta svolgendo egregiamente la sua funzione di Segretario d'Aula.

Stavo dicendo che ringrazio anche il senatore Paravia per le stimolanti riflessioni svolte in generale sulle problematiche connesse alla tutela delle condizioni dei giovani lavoratori e collaboratori operanti in ambito Senato.

Entrando nel merito dell'ordine del giorno G1, il problema della disciplina della figura professionale del collaboratore del parlamentare è da tempo all'attenzione del collegio dei Questori, anche a causa delle ricorrenti polemiche riportate sulla stampa.

Quindi, l'ordine del giorno interviene su una materia, di cui adesso dirò, della quale ci siamo già occupati. In particolare, i competenti uffici dell'amministrazione del Senato sono stati invitati prima ed hanno fatto poi un approfondimento di tutta la tematica. Cosa emerge da questo approfondimento?

Da una prima disamina è emersa tutta la complessità della questione: è un tema delicato al quale inviterei anche i colleghi che si sono impegnati in altre tematiche a dedicare un po' di attenzione perché questa problematica è oggetto di interlocuzioni, anche da parte di tanti cittadini nei rispettivi collegi; almeno, per me è stato così. Tutta la complessità della questione va affrontata sotto il triplice profilo degli aspetti fiscali, contributivi ed assicurativi nonché normativi in senso stretto.

A quest'ultimo riguardo vi è l'evidente difficoltà di conciliare la natura fiduciaria del rapporto con il quadro delle figure previste dal vigente ordinamento in materia di diritto del lavoro. Da qui anche la problematicità delle risposte che il collega Paravia citava nel suo intervento, sia quelle del Ministro che quelle dell'amministrazione.

Ebbene, per risolvere in modo certo ed univoco l'insieme di tali problematiche, che direttamente o in modo riflesso sono collegate alla figura professionale del collaboratore del parlamentare, appare indispensabile un intervento normativo primario *ad hoc*, cioè specificatamente dedicato a questo tipo di situazione. Quindi, spetta soprattutto all'iniziativa legislativa dei Gruppi parlamentari individuare le opportune soluzioni, che siano condivise ed allo stesso tempo rispondenti ai vigenti principi in materia di rapporti di lavoro.

Giustamente l'ordine del giorno del senatore Paravia esprime l'esigenza di riferimenti omogenei in questa materia tra le due Camere. Non a caso, la questione dei collaboratori dei parlamentari è stata sollevata anche nel corso della recente discussione sul bilancio interno della Camera dei deputati, in cui è stata accolta come raccomandazione, seppure genericamente e senza l'assunzione di impegni precisi, uno specifico ordine del giorno che, peraltro, si limitava a sollecitare un ausilio di tipo amministrativo nella gestione dei versamenti diretti.

Da parte nostra, non vi sono difficoltà a riferire alla prima occasione utile di un incontro con i colleghi Questori della Camera sul problema sollevato e sull'esigenza manifestata di garantire la dovuta e completa tutela dei collaboratori. Più specificamente, sempre da parte dei senatori Questori, non può non essere preso il doveroso impegno di fornire tutti gli opportuni suggerimenti tecnici, ovviamente con l'ausilio dell'Amministrazione

zione del Senato e, se necessario, anche mediante appositi incontri con dirigenti delle amministrazioni pubbliche competenti in materia fiscale, contributiva ed assicurativa.

Con questo spirito fattivo può essere accolto l'ordine del giorno del senatore Paravia, ma con la consapevolezza – devo precisarlo, per doverosa onestà intellettuale – che, per risolvere in modo chiaro e certo la questione della disciplina applicabile ai collaboratori dei singoli parlamentari, è sicuramente necessario un intervento legislativo. Questo emerge dalla prima disamina, molto approfondita, che i nostri uffici hanno fatto nel corso di questi mesi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G5, illustrato dal collega Malan e sottoscritto anche dai colleghi Vegas e Stracquadano, esso ripropone una questione che è già stata oggetto di esame non solo nel Consiglio di Presidenza, ma anche nella Conferenza dei Capigruppo prima che il Consiglio di Presidenza assumesse quella determinazione che è contestata dal contenuto dell'ordine del giorno.

Come è noto, entrambi gli organi – la Conferenza dei Capigruppo e il Consiglio di Presidenza – si sono espressi in favore della previsione, anche nell'Aula del Senato, come già avviene in quella della Camera, del posto assegnato a ciascun componente dell'Assemblea. A favore di questa decisione hanno pesato valutazioni relative all'ordinato e fluido funzionamento dei lavori dell'Aula.

Per quanto l'ordine del giorno impegni il Consiglio di Presidenza più che il Collegio dei Questori, invito i presentatori a ritirarlo. Faccio presente, tra l'altro, che, in adempimento alle decisioni assunte sia dalla Conferenza dei Capigruppo che dal Consiglio di Presidenza, il quale, dopo, ha formalizzato l'orientamento, gli uffici hanno avviato le procedure di consultazione dei Gruppi ai fini dell'assegnazione dei posti e sono in fase avanzata di definizione i necessari adattamenti del sistema di votazione elettronica d'Aula.

Infine, quanto alle considerazioni espresse dal senatore Boccia, che ringrazio per le espressioni di apprezzamento per il bilancio in discussione, non vi è dubbio che entro il prossimo febbraio, trattandosi di un anno di passaggio ad un nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità, insieme al bilancio di previsione 2007 saranno discussi anche i due rendiconti, uno relativo all'esercizio finanziario 2005 e l'altro all'esercizio finanziario 2006.

Esprimo parere favorevole sulla sua richiesta di istituire uno sportello unico a disposizione dei senatori nei pressi dell'Aula, e comunque a Palazzo Madama. Il parere è favorevole perché sia il Collegio dei Questori che l'amministrazione stavano già lavorando in questa direzione. Questa è pertanto una sollecitazione che ulteriormente rafforza questo orientamento.

Per quanto riguarda la messa a disposizione di postazioni di lavoro vicine all'Aula, si può suggerire l'utilizzo della sala Koch, che è una sala poco conosciuta, ma che dispone di circa 20 postazioni di lavoro ed è attrezzata con 22 *computer* aperti liberamente ai senatori, sui quali è possibile consultare le agenzie di stampa, navigare su Internet e redigere

documenti da inviare immediatamente per posta elettronica o da copiare su chiavi USB. Vi sono inoltre cinque postazioni dello stesso tipo nella sala Maccari.

Ricordo, inoltre, che per l'accoglienza degli ospiti tutti i senatori possono, su richiesta naturalmente, disporre di spazi adeguati nei pressi della portineria di piazza Madama, dove ci sono due sale a questo dedicate. Stamattina c'era una delegazione argentina che è stata accolta e ricevuta in quegli spazi.

Assicuro il vice presidente Calderoli che l'annosa questione dei bagni, per la quale c'è stato un particolare impegno della collega Thaler Ausserhofer, sarà oggetto di ulteriore attenzione da parte dei senatori Questori. Aggiungo che è già allo studio degli uffici competenti un progetto di riqualificazione complessiva dei bagni situati nei pressi dell'Aula.

Infine, ringrazio ancora il senatore Morando, al quale posso assicurare che le preziose riflessioni svolte nel corso del dibattito sono e saranno, per i senatori Questori, un patrimonio di utili indicazioni in ordine alla più corretta e rigorosa gestione del nostro bilancio.

Assicuro anche a tutti i colleghi, ai quali va il ringraziamento mio personale e dei miei colleghi Questori, che siamo e saremo impegnati a garantire il massimo delle risorse disponibili alle esigenze di governo dei servizi – come ha chiesto il collega Morando – affinché le nostre strutture ed i senatori godano sempre di condizioni ottimali per l'espletamento delle delicate funzioni parlamentari.

Una prima fase di questa situazione di emergenza, che abbiamo ereditato e trovato all'inizio della legislatura, inizia a chiudersi con la fruibilità del palazzo dell'ex Hotel Bologna, reso, dopo i lavori di ristrutturazione, di nuovo fruibile per i servizi del Senato e per i colleghi. Sappiamo tuttavia che il problema della fruibilità e della utilizzabilità degli spazi potenzialmente disponibili non è finito; resta una fase di transizione che speriamo di concludere al più presto, perché ciò è la condizione assolutamente necessaria e indispensabile affinché sia garantito a tutti i colleghi, e al Senato in generale, un ordinato e proficuo utilizzo degli spazi nello svolgimento dell'attività istituzionale.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *realatore*. Signor Presidente, sugli ordini del giorno mi ero rimesso al parere del senatore Questore, e a quello dell'Aula naturalmente, e confermo questo mio orientamento. Faccio tuttavia notare che, anche sulla base delle cose dette adesso dal senatore Nieddu, nell'ordine del giorno G1 si palesano due rischi.

Il primo ha a che fare con l'ultima delle considerazioni, prima delle parole «impegna il Consiglio di Presidenza». Per quanto la normativa sia criticabile – lo ha dimostrato adesso l'intervento del senatore Questore – credo che l'Aula del Senato non dovrebbe mai dire che c'è un'incertezza

normativa che determina evasione fiscale e contributiva. Credo infatti che, se i senatori oggi vogliono, anche con le leggi attuali, di evasione fiscale e contributiva non ne fanno. Quindi, dire che quell'incertezza determina evasione fiscale e contributiva da parte dei senatori mi pare ampiamente discutibile.

Per quanto riguarda invece il dispositivo, l'unico *caveat* che vorrei comunque lasciare agli atti riguarda la dizione letterale del testo. Mentre, infatti, nei loro interventi il senatore Paravia e poi il senatore Questore hanno detto chiaramente – il senatore Questore addirittura ha sostenuto che ci vuole una norma di carattere generale nuova per regolare bene la materia – che non si chiede che sia il Senato in quanto tale a stabilire e ad avere un'iniziativa tale da fornire le garanzie ai collaboratori sul piano economico, della loro tutela (sotto il profilo dei diritti e così via), ma che si chiede semplicemente che ci sia una legislazione tipo cui fare riferimento, fermo restando che l'obbligazione nei confronti del proprio collaboratore è del singolo senatore e solo di quest'ultimo, non del Senato.

Ora, la dizione «ad adottare con immediatezza e preferibilmente in modo omogeneo con l'altro ramo del Parlamento, misure concrete ed idonee per la dovuta e completa tutela dei collaboratori» sembra alludere ad un impegno del Senato in quanto tale che io credo, anche a fini di tutela del bilancio, dovrebbe essere «preso con le molle». C'è il rischio di impegnare il Senato rispetto a qualcosa che non è poi perfettamente in grado di controllare.

Con queste due osservazioni, confermo di rimettermi al parere del senatore Questore e dell'Aula.

PRESIDENTE. Rispetto all'ordine del giorno G1, che si intende accolto come raccomandazione, si chiede di non insistere nella votazione, come del resto mi sembra confermato anche dalle risposte del senatore Questore. Lo stesso discorso vale anche per gli ordini del giorno G2, G3 e G4. Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G5 il discorso è diverso. Chiedo dunque ai presentatori se insistono per la votazione degli ordini del giorno.

PARAVIA (*AN*). Signor Presidente, accolgo con piacere la posizione del senatore questore Nieddu. Tuttavia, per una questione di principio, mi asterrò dal votare il bilancio, fin quando questa grave anomalia non verrà in qualche modo risolta. Preannuncio, quindi, il mio voto di astensione sul bilancio del Senato.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, per quanto concerne gli ordini del giorno G2 e G3 sono soddisfatto delle risposte che mi sono state date. Ritengo che possa essere trovata una soluzione, per le vie che sono necessarie, attraverso contatti diretti. Credo che la questione sia assolutamente risolvibile senza ulteriori rigidità.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G4, sul quale ho inteso argomentazioni che certamente condivido, quegli stessi ritardi sui dati non dovrebbero poi verificarsi anche nell'ambito del Governo. Purtroppo così non è. Si tratta dunque di fornire con maggiore tempestività quei dati utilizzando i canali che sono ritenuti indispensabili. Credo che sia possibile risolvere questa situazione attraverso un'azione politica volta a realizzare il grande obiettivo del collegamento sulle entrate, così come avvenne negli anni Ottanta rispetto al collegamento con la Ragioneria generale dello Stato. Questo è il salto di qualità che si deve fare utilizzando tutti gli strumenti necessari.

PRESIDENTE. Tenuto conto anche della storica ritrosia del Ministero all'eccessiva trasparenza rispetto a certi numeri.

Ricordo al senatore Malan che, ancorché la Conferenza dei Capi-gruppo non abbia votato perché non di sua competenza, l'unanimità dei suoi componenti si era espressa in senso favorevole rispetto alla postazione fissa.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato questa notizia, che però non è stata resa nota in alcun modo. Pertanto, mantengo il mio ordine del giorno ed invito i colleghi a ricordare l'argomento sul quale stanno per votare. Non è una questione fondamentale però quando poi ci si lamenterà del posto fisso si dovrà tener conto che ciò deriva dal voto che si esprime oggi.

PRESIDENTE. Chi è causa del proprio male pianga se stesso.

Collegli, poichè i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4 non saranno posti ai voti.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'ordine del giorno G5, con cui si chiede la revoca delle postazioni fisse, e dunque nominative dei singoli senatori, ed una rideterminazione del Consiglio di Presidenza, anche se il senatore Questore ha ricordato che la procedura, dal punto di vista elettronico, è ormai completata e che da parte dei Gruppi sta pervenendo le richieste di assegnazione rispetto alle varie postazioni.

Metto ai voti l'ordine del giorno G5, presentato dal senatore Malan e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dei Documenti.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani sui documenti in esame.

Il voto favorevole è una novità perché ricordo che, a fine della scorsa legislatura, abbiamo espresso un voto di astensione, forse per la prima volta, proprio per sottolineare una serie di dissensi sul modo in cui, in generale, venivano presentate ed articolate le scelte all'interno del documento previsionale.

Vorrei ora sottolineare gli elementi positivi del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2006, anche se, signor Presidente, onorevoli colleghi – come è stato giustamente messo in evidenza dal senatore Questore – si tratta chiaramente di un bilancio di transizione. Infatti, continuiamo a vivere, per fortuna per l'ultima volta, nella paradossale situazione per cui ad ottobre votiamo il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 (che si concluderà tra tre mesi) e addirittura il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2004.

Voglio ricordare a tutti – di questo elemento positivo va dato merito al Collegio dei senatori Questori – che ciò accadrà per l'ultima volta in quanto finalmente dal prossimo anno, entro il mese di febbraio, si voterà il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007 con il rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno precedente. Non si tratta di una piccola cosa! Ciò è dovuto all'approvazione del nuovo Regolamento di amministrazione e di contabilità, che ha introdotto elementi altrettanto positivi, di cui magari si è parlato poco in questa discussione. Ad esempio, vorrei ricordare il fatto che finalmente è stato messo a regime – per così dire – il sistema delle gare. Al riguardo, sarà senz'altro necessario un ulteriore perfezionamento, ma certamente si è compiuto un passo in avanti.

Anche se tutto si è orientato sulla base di un bilancio di previsione già determinato dalla gestione precedente, si ravvisano elementi positivi nel fatto che si stanno indirizzando sempre più le risorse verso attività di supporto all'attività legislativa dei senatori e, quindi, alla funzione che dovrebbe essere propria al Senato; a ciò è collegata – si spera – un'adeguata sistemazione degli spazi. Anche in questo caso, sono stati conseguiti risultati importanti. Pertanto, speriamo di poter lavorare meglio per il bilancio previsionale per l'anno finanziario 2007, con un'adeguata razionalizzazione e sistemazione degli spazi.

Vorrei ricordare, anche per chi ci sta ascoltando, che tutto ciò è fondamentale per assicurare un supporto valido alle attività proprie del Senato e, quindi, ai lavori delle Commissioni e dei singoli senatori, i quali soltanto in questo modo possono garantire il pieno espletamento del proprio mandato.

Detto questo, il relatore Morando, ha fatto giustamente notare che negli ultimi cinque anni vi è stata una sorta di esposizione in alcuni settori, con un aumento del 100 per cento delle spese esterne. Certamente si è trattato di interventi apprezzabili, quali quelli per la biblioteca, l'archivio storico e i rapporti con i concittadini. In realtà, però, spesso si è trattato

più di creare un'immagine del Senato che una sua sostanza. Fermo restando che questo è un bilancio di transizione, penso sia necessario – e nella relazione dei senatori Questori sono già presenti alcuni significativi elementi di controtendenza – riequilibrare tutto ciò e fare in modo che le risorse siano sempre più ricollocate verso l'attività legislativa e di supporto dell'attività parlamentare.

Detto per inciso (lo dico al presidente Calderoli che tra l'altro è molto sensibile alla questione), la crescita delle spese è anche influenzata dalla nota questione delle opere d'arte all'interno di Palazzo Madama. Pur avendo in merito espresso un orientamento nel Consiglio di Presidenza, siamo ancora in attesa di trovare adeguata collocazione ad alcune opere d'arte, al fine di ridare a Palazzo Madama il suo *unicum*, senza una serie di contaminazioni che non è il caso di continuare a perpetuare. Lo dico per inciso, perché vorrei ricordare a tutti l'impegno che avevamo assunto.

Ora, è evidente a tutti che ci sono ancora questioni che meritano la nostra attenzione, vorrei quindi avere la certezza – e questo è anche un segno del mio apprezzamento e del mio voto favorevole – che il riequilibrio contabile del 2007 sia assolutamente possibile. Approvando finalmente il bilancio di previsione entro febbraio 2007, insieme al rendiconto dell'anno precedente, riusciremo a conseguire un miglior controllo della spesa. È infatti un po' difficile far compiere ai senatori, in scienza e coscienza, delle scelte in merito al bilancio di previsione, senza disporre – certo, ci sono gli allegati – di un'adeguata conoscenza dei dati contabili dell'anno precedente.

Il senatore Morando, che ha introdotto la questione, ha inoltre sottolineato come vi sia ancora un altro passo in avanti da compiere, quello appunto relativo al bilancio di competenza. Credo si tratti di un aspetto su cui occorra svolgere una riflessione seria. Non è mania di contabilità, anche quello è uno strumento che sempre più potrà permettere al Senato di governare le entrate, le spese e gli investimenti per un periodo più adeguato.

Il nostro Gruppo voterà quindi a favore dei due documenti e intende ringraziare il Collegio dei Questori per il lavoro svolto e per lo sforzo compiuto in questo periodo molto breve (vorrei ricordare che soltanto il 1° giugno è stato approvato il Regolamento di amministrazione e contabilità), anche per accompagnare questa fase di transizione verso le positive novità che ci permetteranno finalmente di ridare centralità, all'interno del bilancio del Senato, allo svolgimento del lavoro legislativo, che è poi il motivo per cui siamo stati eletti. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere una preghiera ai colleghi che intendono ancora intervenire in dichiarazione di voto. Entro le ore 14 dobbiamo esaminare due deliberazioni relative a conflitti di attribuzione e vi sono delle scadenze temporali che ci obbligano a farlo nella seduta anti-meridiana; prego pertanto tutti i senatori di contenere i tempi dei loro interventi in modo che esse possano essere votate nel corso di questa seduta.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, accogliendo il suo invito, cercherò di stringere al massimo il mio intervento. Ho ascoltato la repliche del senatore Nieddu e del collega Morando, che hanno fornito non soltanto spunti interessanti ma anche chiarimenti che ritengo esaustivi, tanto da orientarmi verso un voto favorevole a questo bilancio.

Sono certamente connesse con il bilancio interno del Senato problematiche di alto spessore, che qui non sono state trattate ma che sottostanno al dibattito di numeri e cifre che in questa sede si è sviluppato, riguardando l'incidenza del sistema elettorale sulla qualità e la composizione del Parlamento e sulla vitalità del suo funzionamento.

Andrebbe fatta una riflessione, durante questa discussione sul nostro bilancio, per verificare in che misura il bipolarismo che si è venuto affermando in qualche modo schiacci, come ci ha ricordato qualche tempo fa il presidente Andreotti, la centralità istituzionale che la nostra Costituzione assegna al Parlamento. Ma in questa sede è sufficiente affermare che le tematiche di tale tenore non sono dimenticate e concentrare l'attenzione, per ragioni di tempo e anche pratiche, su questioni inerenti la nostra quotidianità. Vorrei cogliere alcuni aspetti che sono stati ben puntualizzati e fare poche riflessioni su altre questioni non compiutamente toccate.

Qualche tempo fa, signor Presidente, un anziano commesso mi esprimeva tutto il suo imbarazzo e rammarico per il degrado e per l'affievolimento d'immagine che ha subito anche il modo di rapportarsi del personale con i senatori della Repubblica. C'è una differenza da quando sono entrato io nel 2001 rispetto ad oggi, credo che anche altri colleghi più anziani abbiano notato questa differenza; non siamo certo a palesi mancanze di rispetto, ci mancherebbe altro, ma ad una certa sciatteria sì, il che più che offendere il senatore è allarmante e triste segnale di assenza di consapevolezza del ruolo e del luogo di chi è chiamato ad operare a qualunque titolo in questa sede.

Occorre cominciare a rilevare che sul piano retributivo il Senato offre condizioni del tutto eccezionali rispetto ad altri livelli di pubblico impiego, più marcata se non eccezionale dovrebbe essere pertanto la risposta in termini, oltre che di professionalità, di tratto e di estetica comportamentale; se necessario, si attivino appositi corsi sulle modalità operative e comportamentali che un'istituzione di questo livello richiede.

Quanto alla strumentazione conoscitiva di cui il nostro lavoro abbisogna, va riconosciuto che il Servizio studi e gli uffici di segreteria delle Commissioni hanno un alto livello di qualità per i supporti che forniscono; carente invece appare la disponibilità di quelli che il presidente Fanfani chiamava «colloqui integrativi del dibattito parlamentare», attraverso i quali, con il contributo di esperti, migliorare le nostre conoscenze sui temi sui quali siamo chiamati a legiferare. Incontri, quindi, che abbiano più il taglio di seminari che di conferenze sull'universo mondo, più utili

ad esigenze di pubbliche relazioni che non a quelle legislative dei singoli parlamentari i quali, tra l'altro, proprio perché parlamentari, sono più portati a ricercare e potenziare i punti di convergenza rinvenibili nella convivenza tra i popoli che ad enfatizzarne gli aspetti di divergenza.

Stante la lontananza dall'Aula e dalle Commissioni della Biblioteca Spadolini, ho trovato molto utile la strumentazione informatica e bibliografica della sala Koch che ha ricordato il senatore Nieddu; egregio senatore, lei non ne ha fatto cenno, ma corrono voci su una sua disattivazione o comunque su limitazioni della sua fruibilità. Spero siano infondate, lei non ne ha parlato.

Invito comunque il Presidente e i senatori Questori a valutare attentamente la questione: nei vari Palazzi del Senato abbondano le aule per convegni o ricevimenti e non si vede quale ragionevole motivo debba spingere a privarci di questa utilissima struttura, sempre che le voci raccolte siano fondate.

Sono stato sempre attento a tutto ciò che può effettivamente migliorare l'immagine del Senato e i supporti di documentazione di cui possiamo disporre, in tal senso, non capiamo quale effettivo ritorno ci sia dalla dispendiosa partecipazione a mostre varie quando, a differenza di quanto avviene per qualunque azienda, l'immagine di un'istituzione parlamentare si collega al suo prodotto legislativo, che dipende, certo, dagli indirizzi politici, ma che in termini di linearità e pregio redazionale può essere migliorato potenziando le nostre già efficienti strutture interne.

Non ho nulla contro i calendari, le cartoline, i fumetti illustrativi, gli opuscoli, i portachiavi, le penne, le gomme, le matite e quant'altro abbiamo sotto gli occhi nei nostri uffici e che la nostra libreria ci fornisce a richiesta. Ma perché non riprendere la prestigiosa tradizione del manuale parlamentare, sostituito da uno smilzo notiziario per i parlamentari, in cui non figura neppure l'anno di riferimento (quanto meno a me non è riuscito di trovarlo né all'inizio, né in mezzo, né alla fine dell'opuscolo)?

E che dire del codice parlamentare, ottima iniziativa di qualche tempo addietro, che andrebbe aggiornata perché i nostri ordinamenti interni, più che in raccordi di settore, più o meno estemporanei, abbiano una trasparente sede di consultazione onnicomprensiva?

Tutti reclamano un Palazzo più trasparente. E allora bisogna anche accentuare la pubblicità dei lavori e delle deliberazioni del Consiglio di Presidenza, del Collegio dei senatori Questori, degli organismi della giurisdizione interna, tutti organismi all'interno dei quali autorevoli colleghi svolgono attività pregevoli e proficue, di cui non si comprende perché attraverso una conoscenza adeguata non debba loro essere riconosciuto il giusto merito.

Solo come titoli richiamo l'attenzione sulla fumosa normativa del rimborso forfetario delle spese di viaggio, sulla gestione delle aree di sosta, anche per le due ruote, riservate effettivamente, però, ai senatori, sul potenziamento del già ottimo servizio informatico e delle connesse tecnologie: tutto ciò per migliorare i servizi per i senatori.

Mantenendoci ai suggerimenti che l'attualità propone, vorrei fare un cenno anche sullo *status* dei senatori a vita, non per commentare i comportamenti parlamentari, materia troppo delicata e ancora assai poco esplorata: del resto, a diritto vigente, senatore eletto, senatore nominato, senatore di diritto sono tutti titolari di prerogative identiche. Potranno svolgersi considerazioni di opportunità, ma mai sul piano della legittimità degli orientamenti.

Ciò che, però, stupisce è la differenza di *status* tra gli stessi senatori a vita, non per il fatto che tale differenza sussista (nel senso che può essere comprensibile che ad un *ex* Presidente della Repubblica si voglia riservare un riguardo diverso da quello attribuito a un senatore nominato), ma per la fonte normativa da cui tale *status* deriva. Infatti, non la Presidenza della Repubblica, non il Senato hanno definito *status* e apparato del senatore di diritto, ma la Presidenza del Consiglio, cui in via provvisoria una delibera del Consiglio di Presidenza si è in qualche modo adeguata. Non sarebbe male, dunque, che Presidenza della Repubblica, Presidenza del Consiglio e Senato, per i rispettivi aspetti di competenza (trascinamento di compiti e ruoli in ragione dell'alto ufficio ricoperto, aspetti di cerimoniale e *status* di parlamentare vero e proprio) puntualizzassero norme e rispettivi oneri – e concludo, signor Presidente – perché l'assetto complessivo dei senatori a vita – nell'ambito dei quali un cenno va fatto anche per coloro che siano stati Presidenti del Consiglio – abbia una dimensione coerente ed equa.

In conclusione, esprimo un voto favorevole al bilancio sottoposto al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni.*)

GASBARRI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Gasbarri, mi rimetto al suo buon cuore, anche nei confronti dei colleghi Novi e Dalla Chiesa, che attendono che si discutano i conflitti di attribuzione che li riguardano.

GASBARRI (*Ulivo*). Signor Presidente, lei sa che ho sempre cercato di esaudire i suoi desideri. Intervengo brevissimamente, anche perché mi sembra di poter affermare che la relazione contenga tutte le questioni che riguardo ai documenti di bilancio si sono poste oggi e negli anni passati.

Mi riferisco alla novità introdotta dal prossimo anno, con la deliberazione del Consiglio di Presidenza, relativa all'eliminazione della sfasatura nell'esame del bilancio preventivo e del rendiconto consultivo. Credo che il problema della continuità di bilancio costituisca una delle difficoltà che sono state sempre – non da oggi – lamentate ai fini di una consapevole valutazione, e dunque del voto, sui documenti di bilancio.

Desidero, inoltre, richiamare altre due questioni, già contenute nella relazione del senatore Morando e riprese nel dibattito anche dal senatore Boccia. Mi riferisco in particolare ad un altro elemento decisivo, vale a dire il rispetto dei tempi tipici dell'approvazione del conto consuntivo di tutte le pubbliche amministrazioni ed anche delle imprese private,

che dovrebbe avvenire entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento, e dell'approvazione del bilancio preventivo entro il mese di febbraio. Anche di tale questione abbiamo già discusso (non serve ricordarla, perché giustamente su di essa si è soffermata la relazione), in quanto permette di esaminare il bilancio senza le perplessità di oggi.

Oggi, appunto, ci accingiamo ad esaminare il bilancio all'inizio del terzultimo mese dell'anno di riferimento: non dico che questa sia una contraddizione in termini, ma vi sono difficoltà e perplessità, su cui, però, sempre per esaudire l'invito della Presidenza alla brevità, al fine di garantire il tempo necessario per la discussione delle altre questioni, non mi soffermerò, terminando qui il mio intervento.

Vi sarebbero anche altri punti che riguardano – va detto – la necessità di compiere ulteriori passi in avanti – ne sono convinto, in accordo con altri colleghi – in direzione di un bilancio di competenza. Credo che ciò sia legato al fatto che se con il bilancio di cassa si può operare un diretto controllo degli equilibri dei flussi finanziari, non ci è invece consentito discutere con cognizione di causa della gestione dei residui, insomma dei valori portanti effettivamente legati alla competenza, così come di quelli conseguenti agli interventi straordinari effettuati o a quelli preventivati nei vari anni di riferimento.

Signor Presidente, voglio terminare segnalando un ulteriore aspetto positivo. Discutere quest'anno di documenti di bilancio a ottobre permette, a noi dell'Ulivo, di ringraziare, oltre agli Uffici, al Segretario Generale e all'Amministrazione tutta, il Collegio dei Questori, il senatore Nieddu e anche (novità positiva) la senatrice Thaler. Credo, infatti, sia estremamente positivo che una donna faccia parte di un Collegio così autorevole come quello dei Questori: si tratta di un dato significativo, che va sottolineato e valutato.

Da dopodomani pomeriggio, noi cominceremo a prendere possesso, come si suol dire, degli uffici situati nell'edificio dell'ex Hotel Bologna, adeguatamente ristrutturato. Chi, come me, per tutta la XIV legislatura ha lavorato in quell'ex albergo, che ironicamente definivamo diviso in loculi, non può non sottolineare la positività e l'eccezionalità dei lavori svolti, oltre alla qualità della ristrutturazione.

Di ciò va dato atto, prima di tutto (senza voler fare della retorica operaista), avendo visto nei mesi di giugno e luglio la quantità di operai che vi lavoravano, a chi ha materialmente reso possibile quella ristrutturazione in tempi record (e questo rispetto delle date sì che è una rarità, un qualcosa di non molto usuale nel nostro Paese), ossia la ditta ed il personale che hanno eseguito i lavori. Ne do quindi volentieri atto al Servizio tecnico e immobiliare nel suo complesso, che nei mesi scorsi ha subito, anche da parte nostra, pressioni incredibili nei momenti di affanno, risentendo logicamente della situazione di difficoltà complessiva, ed anche al Servizio informatico, che ha reso possibile il raggiungimento di tale traguardo positivo.

Sottolineo questo. Ad ogni modo, credo che il ragionamento del senatore Morando nell'ultima parte della sua relazione – mi riferisco alla

parte scritta – riguardo ad una riconsiderazione e ad una ulteriore riflessione rispetto all'equilibrio tra uffici, sui servizi ai senatori e più complessivamente sull'istituzione Senato, sia una questione che resta comunque aperta.

Do atto volentieri al senatore Nieddu – anche da qui la motivazione del voto positivo a nome di tutto l'Ulivo in tempi estremamente brevi – di avere accennato anche alle questioni del parcheggio. Dobbiamo infatti tener sempre presenti anche i problemi legati alle esigenze più complessive di questa città dove il parcheggio e la viabilità costituiscono un aspetto delicatissimo, frutto anche di tensioni e difficoltà, nonché uno dei nodi fondamentali. Si tratta di un problema che non deve essere accantonato ma riaffrontato, anche per avere soluzioni che siano meno pesanti urbanisticamente per questa città. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Mi permetto di suggerire al Collegio dei senatori Questori di riconsiderare eventualmente la denominazione dell'ex hotel Bologna, perché tutte le volte fa tornare alla mente i periodi dell'annosa ristrutturazione e le vicende legali. Chiamiamolo palazzo Nieddu, palazzo Morando, palazzo Calderoli, ma non ex hotel Bologna. Sembra una cosa da ex.

GASBARRI (*Ulivo*). Palazzo Gasbarri!

PRESIDENTE. Palazzo Gasbarri, se vuole. Non entro in concorrenza. Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2004 (*Doc. VIII, n. 1*).

È approvato.

Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2006 (*Doc. VIII, n. 2*).

È approvato.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Roma – Sezione I civile (ore 13,45)

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 2 marzo 2006, il tribunale di Roma – Sezione I civile ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 30 giugno 2004, ha dichiarato che il fatto oggetto del procedimento civile pendente nei confronti del senatore Emiddio Novi concerne opinioni espresse

da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-ter*, n. 5/XIV Leg.).

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza 18 luglio 2006, n. 320, depositata in cancelleria il successivo 27 luglio.

La questione se il Senato debba costituirsi in giudizio dinnanzi alla Corte costituzionale è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 21 settembre 2006.

Nella seduta del 26 settembre 2006 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, a maggioranza, in senso favorevole alla costituzione in giudizio.

Se l'Assemblea converrà con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, la Presidenza si intenderà autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale.

Sono approvate.

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Roma – Sezione I civile (ore 13,48)

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 2 marzo 2006, il tribunale di Roma – Sezione I civile ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 23 marzo 2005, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento civile pendente nei confronti del dottor Nando Dalla Chiesa, senatore all'epoca dei fatti, riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-quater*, n. 26/XIV Leg.).

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza 18 luglio 2006, n. 321, depositata in cancelleria il successivo 27 luglio.

La questione se il Senato debba costituirsi in giudizio dinnanzi alla Corte costituzionale è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 21 settembre 2006.

Nella seduta del 26 settembre 2006 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, all'unanimità, in senso favorevole alla costituzione in giudizio.

Se l'Assemblea converrà con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, la Presidenza si intenderà autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale.

Sono approvate.

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Per fatto personale

MALAN (*FI*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, durante la discussione di questa mattina sul bilancio interno del Senato, il senatore Boccia, normalmente molto documentato e preciso, ha affermato che l'anno scorso, sempre durante la discussione sul bilancio interno, avrei sostenuto, in ordine al posto fisso, una posizione opposta a quella dichiarata oggi: mi sarei, cioè, espresso a favore.

Sottolineo che, durante la discussione sul bilancio interno dello scorso anno o in altre circostanze, non ho proprio mai avuto occasione di esprimermi su tale punto. Di conseguenza, non avrei potuto certamente dichiarare la mia tesi, ancor meno in senso opposto a ciò che ho sempre pensato, sia nella scorsa legislatura che nell'attuale. Ritengo che il collega Boccia sia incorso in un fraintendimento. Volevo precisarlo per chi ascolta e perché rimanga gli atti.

PRESIDENTE. Ne sono testimone, senatore Malan: in Consiglio di Presidenza, quando ne faceva parte, lei ha sempre sostenuto questa posizione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, è possibile che io abbia preso una svista, infatti, ho già richiesto il Resoconto stenografico del dibattito relativo alla seduta in questione. Il collega Malan, ovviamente, si ricorderà meglio di me. Se è vero ciò che dice lui, non ho alcuna difficoltà a chiedere scusa. Ritengo però di avere almeno il diritto di verificare se ho sbagliato. In caso di errore, le mie scuse sono già presentate.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,52*).

Allegato A

DOCUMENTI

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2004 (Doc. VIII, n. 1)

Progetto di bilancio interno del Senato, per l'anno finanziario 2006 (Doc. VIII, n. 2)

ORDINI DEL GIORNO

G1

PARAVIA, IOVENE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio del Senato,

premessi:

che nell'ambito delle istituzioni parlamentari si registra la mancanza di riferimenti normativi certi che consentano di regolare e disciplinare in maniera univoca il rapporto giuridico tra «collaboratore» e parlamentare, lasciando alla discrezionalità di quest'ultimo l'individuazione del modello contrattuale da adottare, tenuto conto anche dei relativi rimborsi erogati dal Senato e dai Gruppi;

che un'ulteriore difficoltà è rappresentata dalla determinazione della durata del contratto; infatti, la stessa dovrebbe essere strettamente connessa a quella del mandato parlamentare e, purtuttavia, l'attuale disciplina dettata dagli articoli 1 e 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, per i contratti a termine è assolutamente inadeguata per la fattispecie;

che il suddetto decreto legislativo, infatti, prevede che i rapporti a tempo determinato possano avere una durata massima di tre anni e, se stipulati per una durata inferiore, possano essere prorogati una sola volta, comunque nel limite massimo prima indicato;

che l'inadeguatezza della norma e la necessità di una disciplina *ad hoc*, quindi, si manifestano allorché il mandato parlamentare si protraesse oltre la scadenza del contratto, ovvero nel momento in cui lo stesso

venisse a cessare prima del termine di scadenza del rapporto di lavoro, anche perché l'ipotesi di recesso anticipato produrrebbe ulteriori conseguenze;

che, al contrario, optare per il contratto a tempo indeterminato comporterebbe, all'atto della cessazione del mandato elettorale, la necessità di forzare l'attuale normativa sui licenziamenti, estendendo alla fattispecie in esame l'ipotesi del «giustificato motivo oggettivo», snaturando la definizione del rapporto stesso e, dunque, trasformandolo, di fatto, in uno a termine;

considerata l'incertezza e le carenze normative specifiche, che determinano una evasione della disciplina fiscale, contributiva e assicurativa e preso atto delle iniziative già promosse per regolamentare la materia, peraltro mai seriamente risolta,

impegna il Consiglio di Presidenza, e in particolare, il Collegio dei Questori:

ad adottare, con immediatezza e preferibilmente in modo omogeneo con l'altro ramo del Parlamento, misure concrete e idonee per la dovuta e completa tutela dei collaboratori, garantendo di conseguenza il corretto adempimento degli obblighi a carico del parlamentare.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G2

EUFEMI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

vista la inadeguatezza dei posti assegnati ai parlamentari nell'area di parcheggio in prossimità dell'aeroporto Leonardo da Vinci;

considerato che tale situazione si riflette negativamente nei tempi di svolgimento dell'attività parlamentare in ragione di particolare esigenza di mobilità;

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad affrontare urgentemente tale questione attraverso una soluzione idonea che garantisca una maggiore disponibilità di spazi prevedendo una specifica convenzione con la società Aeroporti di Roma.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G3

EUFEMI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutata l'esigenza di rendere sempre più puntuali i collegamenti con l'esterno,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a dotare le aule delle Commissioni permanenti, soprattutto quelle che sono situate in zone d'ombra, degli indispensabili collegamenti telefonici e telematici, per superare le oggettive difficoltà ed impedimenti all'adeguato ed efficiente espletamento del lavoro parlamentare.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G4

EUFEMI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutata la necessità di disporre di ogni elemento conoscitivo sui dati di finanza pubblica del settore pubblico allargato, in modo puntuale e preciso, ed in particolare quelli sulle entrate che acquistano maggiore rilevanza in ordine alla decisione di bilancio,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a realizzare in tempi rapidi il collegamento informatico diretto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con le società (SOGEL, Agenzia delle Entrate) ad esso collegate che dispongono di tali dati.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G5

MALAN, VEGAS, STRACQUADANIO

Respinto

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio, considerato che in questa Assemblea non è mai stato imposto l'obbligo di votare in una determinata postazione,

che questa è una delle caratteristiche che distingue da tempo i due rami del Parlamento ed è legata alle peculiarità di questa Assemblea, più

raccolta, ove l'interazione fra i componenti – impossibile senza libertà di muoversi nell'aula – è elemento naturale,

constatato che l'esperienza dell'altro ramo del Parlamento dimostra che il posto fisso non influenza né positivamente né negativamente il controllo della regolarità del voto;

verificato che le dimensioni dei posti a sedere dell'aula di Montecitorio sono decisamente maggiori di quelle di Palazzo Madama e permettono di attraversare le postazioni anche se queste sono occupate da persone sedute,

considerato infine che nessun vantaggio deriva dall'imposizione del posto fisso, a fronte di diversi svantaggi pratici e di una diminuzione della dignità dei senatori,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a modificare le decisioni già assunte, al fine di mantenere la mai violata libertà di ogni senatore di votare da qualsiasi postazione.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Pininfarina e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angius e Ventucci, per presenziare ad una Commissione di concorso; Bianco e Binetti, per attività di rappresentanza del Senato; Sodano, per attività della 13ª Commissione permanente; Barbato, Boccia Maria Luisa, Cantoni, Manzella, Mele, Morselli, Nessa, Pinzger, Silvestri, Sinisi e Valentino, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Forza Italia, con lettera in data 29 settembre 2006, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente: il senatore Iannuzzi cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Sanciu;

13ª Commissione permanente: il senatore Iannuzzi entra a farne parte.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro infrastrutture

Ministro solidarietà sociale

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2006, n. 261, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1048)

(presentato in data 29/09/2006);

sen. Battaglia Giovanni, Adragna Benedetto, Bellini Giovanni, Di Siena Piero, Iovene Nuccio, Garraffa Costantino, Marino Ignazio Roberto, Malabarba Luigi, Mele Giorgio, Salvi Cesare, Carloni Anna Maria, Brutti Paolo

Modifiche al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE», in materia di conservazione dei beni del patrimonio culturale (1049)
(presentato in data 28/09/2006);

sen. Salvi Cesare, Caruso Antonino
Modifica al codice civile in materia di tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente (1050)
(presentato in data 29/09/2006);

sen. Pellegatta Maria Agostina
Norme relative al funzionamento delle Biblioteche nazionali centrali (1051)
(presentato in data 29/09/2006);

sen. Perrin Carlo
Disposizioni per la navigazione fluviale su imbarcazioni pneumatiche prive di motore (1052)
(presentato in data 03/10/2006);

sen. Cutrufo Mauro
Modifica dell'articolo 51 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053)
(presentato in data 03/10/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Regione Valle d'Aosta

Modifica all'articolo 50, terzo comma, dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (943)
(assegnato in data 28/09/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Ripamonti Natale

Riforma del regime giuridico relativo alla cittadinanza italiana (958)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri
(assegnato in data 28/09/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Valditara Giuseppe

Modifica al codice penale in materia di mendicITÀ molesta (908)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 28/09/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

sen. Barbato Tommaso ed altri

Semplificazione delle procedure per la immatricolazione dei veicoli (877)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª

Finanze, 14ª Unione europea

(assegnato in data 28/09/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

sen. Bruno Franco ed altri

Istituzione dell'aeroporto civile di Sibari (885)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª

Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 28/09/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

sen. Cicolani Angelo Maria

Programma straordinario di cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica per il rilancio della nuova edificazione ed il risanamento dei fabbricati e dei quartieri degradati (912)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª

Finanze, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

(assegnato in data 28/09/2006);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Valditara Giuseppe, sen. Buccico Emilio Nicola

Norme per la istituzione di una banca dati nazionale del DNA e per la disciplina delle operazioni peritali eseguibili mediante la raccolta di materiale biologico prelevato dall'indagato od imputato o da soggetti terzi (857)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 12ª Sanità

(assegnato in data 28/09/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Pastore Andrea

Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (10)

previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.,

8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 02/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Valditara Giuseppe

Norme relative al personale di magistratura della Corte dei conti (317)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 02/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Valditara Giuseppe

Delega al Governo per l'emanazione del codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti (318)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data 02/10/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Scarpa Bonazza Buora Paolo

Istituzione della provincia della Venezia Orientale (882)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data 02/10/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. De Angelis Marcello

Norme per la tutela e la valorizzazione della rete «tratturale» dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia (880)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 02/10/2006);

9ª Commissione permanente Agricoltura

sen. Nardini Maria Celeste, sen. Sodano Tommaso

Norme in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione e commercializzazione di organismi geneticamente modificati (OGM) e di prodotti da loro derivati (850)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 12ª Sanita', 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

(assegnato in data 02/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Turigliatto Franco ed altri

Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro (939)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 12ª Sanita'

(assegnato in data 02/10/2006);

11^a Commissione permanente Lavoro

sen. Benvenuto Giorgio

Agevolazioni fiscali per l'assunzione di temporary manager nelle piccole e medie imprese (1004)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 10^a Industria, 14^a Unione europea

(assegnato in data 02/10/2006);

13^a Commissione permanente Ambiente

sen. Silvestri Gianpaolo

Norme per la tutela degli animali (799)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 9^a Agricoltura, 12^a Sanita', 14^a Unione europea

(assegnato in data 02/10/2006);

Commissioni 2^a e 13^a riunite

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2006, n. 261, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1048)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 8^a Lavori pubb., 11^a Lavoro; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 02/10/2006);

Commissioni 7^a e 13^a riunite

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione del Programma nazionale di ricerca, sviluppo e applicazione di tecnologie e metodologie per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi (961)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb., 9^a Agricoltura, 10^a Industria

(assegnato in data 02/10/2006).

Affari assegnati

In data 29 settembre 2006, è stato deferito alle Commissioni riunite 5^a (programmazione economica, bilancio) e 8^a (lavori pubblici, comunicazioni) ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare in ordine all'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 11-bis, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in conseguenza della revoca, nei confronti degli enti beneficiari, dei contributi previsti dalla normativa suddetta, per inadempiamenti ascrivibili agli enti medesimi (Atto n. 46).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 15 settembre 2006, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Ischia (NA), Cascia (PG), Sumirago (VA), Cavaglio d'Agogna (NO), Salmour (CN), Camigliano (CE), Alvignano (CE), Caivano (NA), Pontremoli (MS) e Torricella Peligna (CH).

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha presentato, in data 2 ottobre 2005, ai sensi degli articoli 1-*bis*, lettera *b*), come modificato dall'articolo 2 della legge 25 giugno 1999, n. 208 e 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 2007 (*Doc. XIII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO ha inviato il testo di tre dichiarazioni, approvate da quel consesso nel corso della sessione primaverile, svoltasi a Parigi dal 26 al 30 maggio 2006, e dalla Commissione permanente nella riunione svoltasi a Gdynia il 25 marzo 2006:

dichiarazione sulla Bielorussia (*Doc. XII-bis*, n. 12);

dichiarazione sul sostegno all'Albania, alla Croazia e d all'ex Repubblica jugoslava di Macedonia in vista della loro adesione alla NATO (*Doc. XII-bis*, n. 13);

dichiarazione sulle relazioni tra la Georgia e la NATO (*Doc. XII-bis*, n. 14).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Rossi Fernando ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00558 del senatore Malabarba ed altri.

Mozioni

BETTINI, BARELLI, BACCINI, AUGELLO, COSSUTTA, LUSI, DE PETRIS, BONADONNA, ZANDA, MONTINO. – Il Senato, premesso che:

il Comitato olimpico internazionale (CIO), dopo una lunga fase preliminare e di valutazione che inizierà a luglio 2007, deciderà, nella sua sessione programmata per il luglio 2009, a quale città, tra quelle candidate, assegnare l'organizzazione della XXXI edizione dei Giochi olimpici del 2016;

la proposta di candidatura olimpica al CIO spetta ad ogni singolo Comitato olimpico nazionale che deve valutare i *dossier* delle città candidate del rispettivo Paese, avendo la facoltà di scegliere la candidatura nazionale secondo i criteri indicati dal CIO e contenuti in un suo specifico ed articolato questionario;

il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), sulla base del calendario del CIO relativo a tempistiche e modalità di accettazione e valutazione delle candidature olimpiche, ha costituito il 9 settembre 2005 una specifica Commissione cui ha assegnato il compito di valutare tecnicamente le proposte di candidatura italiana per i Giochi del 2016;

sulla candidatura olimpica per i Giochi estivi del 2016 il Governo, il 9 gennaio 2006, ha scritto al CONI una lettera, a firma dell'allora Presidente del Consiglio Berlusconi, indirizzata al presidente Petrucci;

la sopra citata lettera, nel rispetto di «quel principio di leale collaborazione che ha sempre informato i rapporti tra CONI e Governo, senza mai mettere in discussione il valore dell'autonomia dello sport», ribadiva la necessità assoluta, da parte del Governo, di «conoscere e valutare con sufficiente anticipo, e indipendentemente dalla città che sarà prescelta, tutti i problemi connessi allo svolgimento dei Giochi, a cominciare da quelli economici», ricordando, altresì, al presidente Petrucci che «questa fu la procedura adottata in occasione di Roma 2004, quando furono soprattutto il Ministero dell'Economia e la Ragioneria Generale dello Stato ad esaminare e discutere con Lei il piano finanziario e quello degli impegni di spesa connessi alle eventuali opere necessarie»;

sulla candidatura olimpica per il 2016 si sta delineando l'ipotesi che possa essere la città di Roma a rappresentare l'Italia nella selezione tra le città candidate che si concluderà con la scelta del CIO prevista per il luglio 2009;

tra i presupposti della candidatura di Roma, il sindaco Veltroni ha indicato anche la più ampia convergenza tra le forze politiche locali e nazionali, di maggioranza e di opposizione;

tale prospettiva di convergenza passa esclusivamente per una candidatura condivisa nel metodo e nei contenuti, che, sotto una qualificata regia istituzionale, espressione di un consenso unanime, ed attraverso l'apporto delle eccellenze che la città di Roma ed il Paese esprimono nei vari settori strategici, garantisca la competitività nel confronto internazionale, utilizzando al meglio le necessarie risorse finanziarie pubbliche e private;

nel *dossier* predisposto dal Comune di Roma, sarebbero previsti quasi 40 milioni di euro per la fase di pre-candidatura e per l'eventuale candidatura vera e propria, parte dei quali di natura pubblica;

nel *dossier* sarebbero previsti investimenti da destinare all'impianistica sportiva superiori ai 420 milioni di euro (Londra che ospiterà i Giochi del 2012 ha garantito 1.250 milioni di euro);

sempre nel *dossier* si prevede un *budget* per l'organizzazione dei Giochi da parte dell'eventuale Comitato organizzatore di oltre 2,3 miliardi di euro, dei quali oltre il 60 per cento generato da attività di *marketing* del Comitato stesso e da contributi delle istituzioni;

considerato che, sulla base delle esperienze assimilabili di Atene 2004 e Londra 2012, il costo che il «Sistema Paese» dovrebbe sostenere per organizzare le Olimpiadi del 2016 potrebbe superare i 15 miliardi di euro, impegna il Governo:

ad assumere ogni possibile ed immediata iniziativa per far sì che la candidatura della città di Roma come sede dei Giochi olimpici del 2016 sia condivisa, sostenibile, utile e competitiva;

ad assicurare alla candidatura di Roma tutti i supporti finanziari e tutte le garanzie generali richiamate anche dalla lettera del Governo sopra citata, che possano successivamente consentire al CONI ed al CIO, nella loro riconosciuta autonomia, di valutare al meglio la candidatura stessa ed assumere le decisioni conseguenti:

ad individuare e porre in essere tutte le iniziative e gli strumenti anche normativi e politici che consentano alla candidatura della capitale, una volta ratificata dal CONI e dal CIO, di essere competitiva nel confronto internazionale con le altre grandi metropoli che si contenderanno l'assegnazione delle Olimpiadi 2016.

(1-00030)

MALAN, ALBERTI CASELLATI, AMATO, ASCIUTTI, BARELLI, BETTAMIO, BIANCONI, BIONDI, BORNACIN, BURANI PROCACCINI, BUTTI, CANTONI, CARRARA, CENTARO, CICCANTI, COSTA, FIRRARELLO, GHIGO, GIRFATTI, GUZZANTI, GRILLO, IZZO, LORUSSO, LOSURDO, LUNARDI, MANTOVANO, MAURO, MORRA,

NESSA, NOVI, PALLARO, PARAVIA, PASTORE, PIANETTA, PICCIONI, SACCONI, SANTINI, SELVA, STANCA, STORACE, STRACQUADANIO, TADDEI, TOMASSINI, TREMATERRA, VALENTINO, VENTUCCI, VICECONTE, CURSI, COSSIGA, PERA, POLLEDRI. – Il Senato,

premessò che la soluzione della questione israelo-palestinese e della sicurezza di Israele passa attraverso la stabilizzazione e la pacificazione della regione medio-orientale e più in generale dell'intero bacino del mar Mediterraneo;

considerato che:

l'interesse della NATO nel processo di pace è ormai un fatto acquisito e confermato dalla presenza di diversi Stati membri sia nella missione UNIFIL determinata dalle risoluzioni 425 e 426 del 1978 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sia nell'imminente nuova missione determinata dalla risoluzione 1701 del 2006;

l'adesione di Israele alla NATO avrebbe riflessi certamente positivi sulla risoluzione dei problemi dell'area, inclusi quelli riguardanti i palestinesi, e costituirebbe una concreta presenza in una regione già oggi importantissima per la sicurezza degli Stati membri e il proprio concetto strategico;

il preambolo del Trattato dell'Atlantico del Nord afferma che gli Stati membri sono determinati a salvaguardare la libertà e il comune patrimonio culturale e civile dei loro popoli, fondato sui principi della democrazia, della libertà individuale e dello stato di diritto;

il nuovo concetto strategico della NATO enunciato nel 1991 indica un più ampio approccio alla sicurezza dell'Atlantico del Nord e dell'Europa, ampiamente confermato negli atti successivi di questa organizzazione;

l'adesione di Israele alla NATO sarebbe coerente con l'aspirazione alla stabilizzazione dell'area mediterranea e medio-orientale;

le iniziative del Partenariato per la Pace della NATO hanno coinvolto diversi Paesi non europei, fra i quali Kazakistan, Uzbekistan, e sono stati premessa all'ingresso di diversi altri, fra i quali Bulgaria, Polonia e Ungheria;

il Dialogo mediterraneo della NATO fin dal suo inizio nel 1994 ha incluso, insieme a sei altri Paesi, Israele;

ritenuto che:

per tutte queste ragioni Israele deve essere considerato un potenziale candidato alle adesioni alla NATO;

l'avvio del processo di adesione di Israele alla NATO dovrebbe andare di pari passo con un approfondimento della politica atlantica di vicinato nei confronti degli Stati del Medio Oriente in generale e dell'autorità palestinese in particolare;

un'azione integrata e coordinata rispetto al processo di adesione di Israele metterebbe la NATO in condizione di giocare un ruolo determinante nella stabilizzazione, nella pacificazione e nello sviluppo della regione;

il processo di ingresso di Israele nella NATO sarebbe coerente e sinergico con le numerose risoluzioni Onu, e in particolare con la 1701, con gli accordi di Ginevra e Oslo, con il piano di pace proposto dall'Arabia Saudita e con la Road Map, e darebbe un nuovo slancio alla politica atlantica di vicinato nei confronti degli stati medio-orientali e dell'area del Mediterraneo,

impegna il Governo a farsi promotore in tutte le sedi opportune dell'ingresso dello Stato di Israele nella NATO, nel contesto di una politica di stabilizzazione e vicinato nei confronti di tutta l'area Mediterranea e dell'area medio-orientale.

(1-00031)

MALAN, ALBERTI CASELLATI, AMATO, ASCIUTTI, BARELLI, BETTAMIO, BIANCONI, BIONDI, BORNACIN, BURANI PROCACCINI, BUTTI, CANTONI, CARRARA, CENTARO, CICCANTI, COSTA, FIRRARELLO, GHIGO, GIRFATTI, GUZZANTI, GRILLO, IZZO, LORUSSO, LOSURDO, LUNARDI, MANTOVANO, MAURO, MORRA, NESSA, NOVI, PALLARO, PARAVIA, PASTORE, PIANETTA, PICCIONI, SACCONI, SANTINI, SELVA, STANCA, STRACQUADANIO, TADDEI, TOMASSINI, TREMATERRA, VALENTINO, VENTUCCI, VICECONTE, CURSI, COSSIGA. – Il Senato,

premessi che la soluzione della questione israelo-palestinese e della sicurezza di Israele passa attraverso la stabilizzazione e la pacificazione della regione medio-orientale e più in generale dell'intero bacino del mar Mediterraneo;

considerato che:

il coinvolgimento dell'Unione europea nel processo di pace è ormai un fatto acquisito e confermato dalla presenza di diversi Stati membri sia nella missione UNIFIL determinata dalle risoluzioni 425 e 426 del 1978 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sia nell'imminente nuova missione determinata dalla risoluzione 1701 del 2006;

l'adesione di Israele all'Unione europea avrebbe riflessi certamente positivi sulla risoluzione dei problemi dell'area, inclusi quelli riguardanti i palestinesi, e costituirebbe una concreta presenza in una regione già importantissima per i propri interessi vitali;

Israele, pur non trovandosi geograficamente in Europa, è parte di essa in senso storico e culturale, poiché le radici del continente europeo sono giudaico-cristiane e, come riconosciuto nel preambolo dell'Accordo di associazione Ue-Israele del 20 novembre 1995, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali guida la politica interna ed internazionale di questo Stato; l'Unione europea è già – anche a seguito dell'accordo di associazione – il primo *partner* commerciale di Israele, ed Israele è l'unico Stato non Ue cui si estendono i programmi europei di ricerca e sviluppo tecnologico; pertanto l'articolo 49 del Trattato sull'Unione europea, che prevede l'adesione di Stati europei all'Unione, non va interpretato come preclusivo di un ingresso dello Stato di Israele nell'Unione europea;

i rappresentanti italiani al Parlamento europeo, Renato Brunetta e Antonio Tajani, hanno presentato un'interrogazione al Consiglio europeo per sapere se non ritenga di avviare anche nei confronti di Israele tutte le procedure politico-giuridiche previste per i Paesi potenziali candidati all'adesione all'Unione europea;

ritenuto che:

per tutte queste ragioni Israele deve essere considerato un potenziale candidato all'adesione all'Unione europea;

l'avvio del processo di adesione di Israele dovrebbe andare di pari passo con un approfondimento della politica europea di vicinato nei confronti degli Stati del Medio Oriente in generale e con azioni e aiuti diretti al popolo e all'autorità palestinesi in particolare;

un'azione integrata e coordinata rispetto al processo di adesione di Israele metterebbe l'Unione europea in condizione di giocare un ruolo determinante e fortemente positivo nella stabilizzazione, nella pacificazione e nello sviluppo della regione;

il processo di ingresso di Israele nell'Unione europea sarebbe coerente e sinergico con le numerose risoluzioni Onu, e in particolare con la 1701, con gli accordi di Ginevra e Oslo, con il piano di pace proposto dall'Arabia Saudita e con la Road Map, e darebbe un nuovo slancio alla politica europea di vicinato nei confronti degli Stati medio-orientali e dell'area del Mediterraneo, come richiesto dalla dichiarazione di Barcellona,

impegna il Governo a farsi promotore in tutte le sedi opportune dell'ingresso dello Stato di Israele nell'Unione europea, nel contesto di una politica di stabilizzazione e vicinato nei confronti di tutta l'area Mediterranea e dell'area medio-orientale.

(1-00032)

Interrogazioni

AMATO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con decreto ministeriale 18 novembre 2005 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre 2005, n. 279) l'IMT, Istituto di istruzione universitaria di alta formazione dottorale con ordinamento speciale, con sede a Lucca, è stato legalmente riconosciuto istituzione universitaria autonoma e, in quanto tale, soggetta alla normativa che regola l'autonomia delle università ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168;

l'istituzione dell'IMT ha suscitato l'interesse di alcuni esponenti del mondo politico locale e universitario, con l'intenzione esplicita di ledere l'autonomia, dichiarando in una lettera indirizzata al personale dell'Università di Pisa, pubblicata sul sito «Sapere e futuro. Luogo di elaborazione e discussione di idee e progetti dell'Ulivo su scuola, università, ricerca» e riportata anche dalla stampa nazionale, di voler «frenare il treno in corsa» rappresentato dall'IMT e rilanciare al più presto un programma per la creazione a Lucca di un polo universitario pisano;

tali intenzioni sono state manifestate nel timore di una «presenza troppo ingombrante» dell'IMT, che potrebbe costituire un concorrente pericoloso per il polo universitario pisano, facendo percepire i corsi dell'Università di Pisa come di serie B e destabilizzando il quadro di *partnership* storica fra l'Università pisana, la Scuola Sant'Anna e la Scuola Normale;

nel dicembre 2005 la Scuola Sant'Anna di Pisa ha inviato una nota al Ministro Moratti, con la quale chiedeva, nell'ambito di «un disegno complessivo di rafforzamento e qualificazione del sistema dell'alta formazione post-universitaria, sull'asse pisano-lucchese», un coinvolgimento più consistente delle due Scuole superiori pisane (Normale e Sant'Anna), oltre che dell'Università di Pisa, nell'attività dell'IMT, attraverso la costituzione di «rapporti istituzionali bilaterali» non intermediati; proponeva inoltre, per rafforzare il polo pisano-lucchese, che l'istituzione dei corsi di dottorato di ricerca fosse realizzata congiuntamente dall'IMT e dall'istituzione universitaria responsabile dell'organizzazione dei corsi e del risultato scientifico, didattico e formativo»;

a tal fine, la Scuola Sant'Anna sosteneva la necessità di assegnare alle due Scuole superiori pisane una dotazione finanziaria annua specifica, tramite un apposito intervento del Miur, da destinare al finanziamento della Scuola di dottorato di Lucca una dotazione che preveda «l'aggiunta alla dotazione ordinaria di 1,5 milioni di euro, già assicurata all'IMT (...), di un contributo di eguale misura, da parte di ciascuna delle due Scuole», in quanto tale contributo «consentirebbe di dare all'iniziativa una più solida struttura finanziaria e di garantire meglio e più rapidamente risultati di successo»;

molti esponenti politici della maggioranza di Governo e locali hanno fatto dichiarazioni altamente lesive nei confronti dell'Istituto IMT, rispetto all'autonomia e libertà di insegnamento dell'istituto stesso;

l'attuale Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca, Luciano Modica, in una dichiarazione ha definito l'Istituto lucchese di cui trattasi «una struttura ideologica pagata col denaro di tutti» («il Tirreno», 31 marzo 2006), «un regalo elettorale a dei potentati locali» («Report», 28 maggio 2006) e ha sollevato dubbi sul finanziamento che IMT otterrà dal Ministero, dicendo: «Il capitolo del piano triennale è stato depredata dalle ultime finanziarie. Quei soldi potrebbero non arrivare mai. Resterebbe solo il milione e mezzo del maxiemendamento: non è sufficiente per far sopravvivere la Scuola.» («l'Unità» di Firenze e della Toscana, 8 maggio 2006),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ristabilire una situazione di normalità e soprattutto di legalità, a fronte delle incresciose dichiarazioni sopra esposte, riaffermando il principio costituzionale dell'autonomia didattica e, nello specifico, dell'autonomia dell'Istituto universitario di studi avanzati IMT;

se il Ministro non ritenga opportuno smentire le dichiarazioni del Sottosegretario per l'Università Luciano Modica, che «dell'autonomia didattica» dovrebbe essere il garante, anche al fine di rassicurare la città di

Lucca dell'assenza di una volontà politica di condurre IMT sotto l'egida delle Scuole pisane;

se, infine, il Ministro non ritenga di chiarire la suddetta vicenda, esprimendo la posizione del Governo in merito.

(3-00153)

IOVENE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

da moltissimi anni è in corso di realizzazione un invaso sul fiume Melito;

il progetto per la realizzazione delle opere è stato approvato dalla ex Cassa del mezzogiorno nel 1982;

nel gennaio 1991 è stato stipulato il contratto d'appalto con la società Italstrade;

nel giugno del 1993 l'impresa arbitrariamente abbandonava i lavori,

dopo una serie di vicissitudini durate moltissimi anni nel 2004 sono ripresi i lavori di costruzione;

oggi l'impresa esecutrice è la Astaldi S.P.A. e l'ente appaltante il Consorzio di bonifica Alli – Punta di Copanello;

la realizzazione dell'opera dovrebbe terminare nel 2009;

i lavori, in diverse occasioni, sono stati parzialmente sospesi e la maggioranza dei lavoratori, ad esclusione di quelli impegnati nei lavori in galleria, dal 13 maggio 2004 al 12 gennaio 2005 sono stati posti in cassa integrazione guadagni;

nel corso di questi mesi risultano esserci stati dei problemi tra l'ente appaltante e l'impresa esecutrice e tali problemi rischiano di compromettere ancora una volta la realizzazione dell'opera;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno espresso a più riprese preoccupazione sia per quanto riguarda l'occupazione che per quanto riguarda la possibile mancata realizzazione della diga;

considerato che:

la realizzazione della diga sul fiume Melito è di importanza strategica per la trasformazione irrigua di vasti territori della Provincia di Catanzaro e Vibo Valentia e per la risoluzione dei problemi idropotabili delle stesse zone, nonché per la produzione di rilevanti quantità di energia;

tale progetto si trascina ormai da oltre 24 anni e, pur essendo emersi nel corso degli anni numerosi problemi che hanno determinato un grave rallentamento dei lavori, questo sembrerebbe aver trovato una definitiva risoluzione,

si chiede di sapere:

quali siano gli eventuali ostacoli che si frappongono al definitivo e non più rinviabile completamento dell'opera;

se il Governo non intenda intervenire, vista l'importanza dell'opera in questione, al fine di dare certezza alle popolazioni ed ai lavoratori impegnati nei cantieri interessati alla realizzazione dell'opera e al suo completamento.

(3-00154)

LOSURDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il sistema mediatico internazionale ha dato ampio risalto alla recente esecuzione capitale di tre contadini cattolici dell'Indonesia, detenuti da anni e processati senza che fosse di fatto riconosciuto loro alcun diritto di difesa;

quest'ultimo drammatico episodio segue nel tempo una serie di violenze e di efferati omicidi che i miliziani fondamentalisti islamici dell'Indonesia hanno perpetrato nei confronti della popolazione cattolica. Si ricorda lo sgozzamento, avvenuto il 29 ottobre 2005 a Poso, di tre ragazze cristiane di 15, 16 e 19 anni: le ragazze furono poi decapitate e i loro corpi furono abbandonati davanti ad una chiesa. Stragi di cattolici furono poi perpetrate nella regione di Timor Est, a maggioranza cristiana, ove si contano circa 200.000 vittime e 250.000 profughi su una popolazione totale di 900.000 persone. L'enormità delle stragi a Timor Est provocarono la pressione nel mondo democratico, soprattutto degli USA, affinché il regime indonesiano, occupante militare di Timor Est, fosse costretto ad indire un *referendum* che, ovviamente, si risolse in un plebiscito a favore dell'indipendenza. Dopo il risultato del *referendum*, gli estremisti islamici si vendicarono massacrando altri cristiani. Anche nell'arcipelago delle Molucche sono iniziate dal 1999 violenze inaudite contro i cristiani che ad oggi hanno provocato circa 15.000 vittime ed hanno costretto 500.000 persone a fuggire dalle loro case;

l'esecuzione della pena di morte dei tre cattolici indonesiani avvenuta nei giorni scorsi, ultima della lunga serie di efferati omicidi sopra indicati, non ha visto, nonostante il clamore della stampa, la mobilitazione umanitaria e le pressioni politiche che avrebbero forse potuto evitare l'esecuzione dei tre condannati. Vi sono state soltanto manifestazioni di solidarietà di gruppi cattolici;

non sono da escludere per il futuro altre manifestazioni di violenza contro i cristiani dell'Indonesia, che pure è considerata una nazione islamica moderata,

si chiede di sapere quali iniziative politiche il Governo abbia assunto o intenda immediatamente assumere nei rapporti bilaterali e nelle sedi internazionali perché in Indonesia vengano rispettati i fondamentali diritti di libertà religiosa.

(3-00155)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con sentenza n. 61/22/06 del 21 marzo – 4 luglio 2006 della Commissione tributaria provinciale di Torino, segnalata dalla locale Confcommercio, è stato accolto il ricorso di una società di formazione accreditata e finanziata dalla Regione Piemonte, nel senso della liceità della detrazione IVA, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, su acquisti afferenti operazioni non

soggette, consistente nel caso di specie in prestazioni di formazione a fronte dell'erogazione di contributi pubblici;

la questione interpretativa verte sul rapporto sinallagmatico fra contributo pubblico (esente da IVA per l'art. 2, comma 3, lettera e, del medesimo decreto) e prestazione di attività di formazione, rapporto che, sostenuto dall'Agenzia delle entrate, è stato ritenuto insussistente dall'organo di giustizia tributaria;

la materia è particolarmente importante e delicata, stante il crescente rilievo che la formazione professionale va assumendo ai fini della qualificazione delle forze di lavoro, così che è opportuno rimuovere ogni ostacolo superfluo, incluso quello fiscale qui richiamato,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda accogliere e consolidare l'indirizzo sancito dalla Commissione tributaria provinciale di Torino, adottando i conseguenti provvedimenti.

(3-00156)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NARDINI, ZUCCHERINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nel novembre 2004 è stato bandito un concorso pubblico, per esami, a complessivi 795 posti di ispettore del lavoro, area funzionale C, posizione economica C2, per gli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la procedura concorsuale ha determinato 795 vincitori e 946 idonei non vincitori;

le ragioni per le quali sarebbe plausibile procedere alle assunzioni di tutti o parte degli idonei in parola sono molteplici: a) la carenza cronica di personale ispettivo; b) le ripercussioni in termini di recupero dell'evasione fiscale e contributiva; a tal proposito, giova sottolineare che un ispettore del lavoro rappresenta solo apparentemente un onere per le casse erariali, dato che la sua principale funzione è quella di procurare entrate che potrebbero in buona parte risolvere la crisi economica in cui si trova ad operare il nuovo Governo; c) le proporzioni abnormi del sommerso (fiscale e contributivo) nel mercato del lavoro italiano, come denunciato, ad esempio, dall'Inail, in una nota diramata sul sito *internet* www.rassegna.it l'11 maggio 2006, dal titolo «3 aziende su 4 non sono in regola», e dall'Inps, in un articolo pubblicato su «Il sole-24 ore» del 3 giugno 2006, dal titolo «Ispezioni ad alta resa»; d) la grave situazione emersa da pochi giorni nel mezzogiorno riguardante l'impiego di manodopera straniera in agricoltura,

si chiede di sapere:

se nella prossima manovra finanziaria il Governo intenda adottare la necessaria disposizione normativa, *ex* legge 311/2004, art. 1, commi 95, 96, 97, e *ex* legge 266/2005, art. 1, affinché il Ministero sia autorizzato ad assumere la totalità dei giudicati idonei o una parte di essi per la copertura

dei vuoti in organico nell'area funzionale C2-profilo professionale Ispettore del lavoro;

se vi sia l'opportunità, in via subordinata, di intraprendere le iniziative regolamentari (*ex art. 17, comma 2, della legge 400/1988*) che, in conformità a quanto disposto dall'art. 9 della legge 3/2003, contemplino l'afflusso di tutti gli idonei al concorso *de quo* presso gli enti strumentali al Ministero (Inps e Inail).

(4-00616)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la materia di Geologia planetaria non è ancora prevista nei piani di studio universitari e nei centri di ricerca come il Consiglio nazionale delle ricerche;

l'Italia stanziava circa 0,87 miliardi di euro l'anno per l'Agenzia spaziale europea (ESA) e per l'Agenzia spaziale italiana (ASI);

tali fondi vengono anche utilizzati per finanziare le missioni spaziali sui pianeti del sistema solare;

i dati ricevuti dalle missioni spaziali vengono solo parzialmente esaminati da fisici e astronomi che non hanno purtroppo il *background* geologico necessario per studiare da tutti i punti di vista sia la superficie che l'immediato sottosuolo di un pianeta;

tenuto conto che:

i soli due geologi planetari attivi in Italia secondo le statistiche attualmente disponibili – laureatisi esclusivamente in Scienze geologiche in Italia – sono stati ammessi solo da pochissimi anni a parziali finanziamenti ASI e non hanno alcuna posizione ufficiale sia nei centri decisionali che nei centri universitari e di ricerca;

i planetologi italiani sono costretti a lavorare all'estero a totale beneficio dei Paesi ospitanti e fra loro figurano astronomi e astrofisici che si occupano principalmente di asteroidi e altri oggetti minori del sistema solare e solo pochi tra questi studiano i pianeti principali e pochissimi sono coinvolti in missioni planetarie;

la mancanza di fondi destinati allo studio della Geologia planetaria e delle Scienze planetarie in generale tiene l'Italia in una posizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi industrializzati, aggravando il divario in settori come l'alta tecnologia e arrecando enormi danni all'industria aerospaziale che si ripercuotono anche sullo sviluppo di strumenti di difesa del territorio nazionale, in quanto viene preclusa la possibilità di sperimentare nuove tecnologie come *robot* volanti e terrestri che possono svolgere tutti i compiti inadatti all'uomo in territori ostili, nuovi sistemi di propulsione sia per aerei che per il trasporto di satelliti militari e di telecomunicazioni e nuovi armamenti di tipo convenzionale,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per istituire un corso di laurea in Scienze planetarie

e quindi contribuire a colmare le lacune scientifiche e tecnologiche attualmente esistenti in Italia.

(4-00617)

VALDITARA, DELOGU, STRANO. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

in attuazione del decreto legislativo 165/2001 è stato indetto il concorso ordinario per il reclutamento dei dirigenti scolastici, bandito con determinazione dirigenziale del 22 novembre 2004;

al termine della prima fase della procedura di concorso, molto impegnativa e complessa, è stata stilata una graduatoria di merito, in cui sono stati inseriti i candidati che, avendo superato le prove (per titoli, due scritte e due orali), risultano idonei alla fase successiva del corso di formazione, al termine del quale si terrà la prova finale;

la normativa prevede tuttavia che vengano ammessi al corso di formazione non tutti i candidati idonei, ma un numero di candidati pari al numero di posti messi a concorso più il 10 per cento di questi, azzerando di fatto ogni merito acquisito e certificato dal superamento delle prove per molti concorrenti;

si stanno determinando nelle realtà regionali situazioni molto variegata (ricorsi, determinazioni difformi da realtà a realtà), che possono determinare un contenzioso dalle possibili pesanti conseguenze sul piano della funzionalità del servizio oltre che della certezza del diritto;

poiché appare difficile modificare le norme in fase di espletamento del concorso senza ledere diritti già costituiti, sembra invece doveroso, nei confronti dei candidati che hanno affrontato un lungo *iter* di studio e di preparazione e hanno superato le prove, un intervento normativo che riconosca un valore al percorso e alle prove sostenute e superate, ai fini dei futuri concorsi ordinari e riservati;

una soluzione così delineata non comprometterebbe alcun diritto acquisito ai sensi delle norme in vigore, ridurrebbe i rischi di contenzioso, stabilirebbe una situazione di maggiore equità nella prospettiva di una riforma delle procedure concorsuali, e consentirebbe anche di disporre di un contingente di persone con un percorso di selezione e di preparazione alle spalle, senza alimentare peraltro aree di precariato privo di idoneità e di formazione,

si chiede di sapere:

come si intenda procedere per risolvere i problemi evidenziati;

se non si ritengano condivisibili le ipotesi delineate.

(4-00618)

STORACE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

Luigi Tosti, magistrato ordinario – a quanto consta all'interrogante imputato nei procedimenti penali nn. 2366/05, 3188/05, 3373/05, 3800/05 R.G., 78/2006 2 194/2006 mod. 21 P.M. Tribunale dell'Aquila e nei procedimenti riuniti nn. 637 e 638/2005 R.G. Tribunale dell'Aquila – ha rei-

terato per iscritto al Ministro in indirizzo la richiesta di immediata rimozione dei simboli religiosi da tutte le aule giudiziarie italiane;

in subordine, nella stessa missiva, il magistrato Tosti ha chiesto di esporre in tutte le aule giudiziarie, a fianco del crocifisso, tutti i simboli di tutte le religioni, ed anche il simbolo dell'Unione degli atei e agnostici razionalistici;

avrebbe, altresì, ribadito nella lettera al Ministro della giustizia la volontà di non farsi processare da «giudici partigiani» e «parziali», così come da lui definiti,

si chiede di sapere:

se le affermazioni del magistrato Tosti di non assoggettabilità ai giudizi dei suoi colleghi magistrati siano da ritenersi conformi alla normativa vigente, anche in considerazione della propria attività professionale svolta nei confronti dello Stato;

se siano previste sanzioni disciplinari nei confronti di chi asserisce di non volersi far giudicare da giudici «parziali» o «partigiani», affermazioni che in ogni caso creano un precedente pericoloso, in quanto non è discutibile l'assoggettabilità dei cittadini italiani all'azione giudiziaria.

(4-00619)

STORACE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

il 9 maggio 2006 fu siglato un accordo tra COTRAL S.P.A. e le associazioni sindacali, nel quale veniva evidenziata la grave situazione economica aziendale e la necessità di trovare nuove strade imprenditoriali condivise con il sindacato per una reale politica di risanamento e sviluppo aziendale;

nel predetto accordo venivano pattuite alcune linee guida su piani di lavoro relativi ad assunzioni, personale inidoneo, accordo quadri, microstrutture aziendali e contenzioso;

il sindacato F.A.I.S.A. ha distribuito un volantino il 27 settembre 2006 in cui viene affermato che «in relazione al settore amministrativo giungono insistenti voci di imminenti avanzamenti senza tener conto di alcun criterio oggettivo ed in presenza di uno scenario confuso circa gli assetti societari»;

queste voci insistenti hanno provocato malumore tra il personale, anche in considerazione del fatto che gli eventuali beneficiari apparterrebbero tutti al centro-sinistra,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dal sindacato F.A.I.S.A. corrisponda a verità;

se si stia procedendo da parte di COTRAL SPA a diverse promozioni, e soprattutto con quali criteri, e se questi ultimi siano trasparenti e rispondenti al principio della meritocrazia.

(4-00620)

STORACE. – *Al Ministro della salute.* – Risultando all'interrogante che:

il Ministro in indirizzo sta revocando gli incarichi in Lombardia per revisori dei conti e collegi sindacali per le Aziende sanitarie locali (ASL) e gli ospedali, nominati dal precedente Governo;

le professionalità nominate si erano già insediate all'Ospedale di Lodi e nelle ASL di Varese;

il Ministro sta operando nella medesima direzione per i revisori dei conti nominati all'ospedale S. Carlo Borromeo;

lo *spoil system* del Ministro continua, nonostante l'ordinanza del TAR di Milano n. 1791/06 (che afferma che «la natura ricettiva della revoca implica che il presupposto della mancata costituzione dell'organo debba essere verificato alla data di ricezione dell'atto») e la sentenza del TAR di Brescia n. 49 del 30 gennaio 2004 («la nomina impedisce ogni possibilità di ripensamento da parte del designante in ordine alle designazioni precedentemente effettuate e i componenti nominati possono essere revocati giusta i principi generali solo per giusta causa o inadempienza nello svolgimento del mandato») che affermano che le professionalità, una volta designate ed insediate, non possono essere revocate se non per giusta causa o giustificato motivo come l'inadempienza nello svolgimento del mandato,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'operato del Ministro in indirizzo sia legittimo, anche dopo una recentissima ordinanza del TAR che dispone l'irrevocabilità di talune nomine;

se l'azione revocatoria delle nomine sia ultimata con gli esempi sopracitati oppure investa tutte le ASL e gli ospedali lombardi;

se il Ministro in indirizzo abbia considerato con il suo operato gli oneri economici dell'amministrazione pubblica che verrebbero probabilmente raddoppiati in caso di ricorso vittorioso al tribunale amministrativo competente dei revocati, considerate le sentenze del TAR di Milano e Brescia.

(4-00621)

STORACE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha espresso parere favorevole all'assunzione dei quindici vincitori del concorso per addetto stampa al Consiglio regionale del Lazio:

i vincitori sono in attesa da oltre un anno di essere convocati per la stipula dei relativi contratti;

il parere del luglio 2006, redatto dal direttore dell'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni, dottor Francesco Verbaro, conferma che il blocco delle assunzioni nelle regioni, stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 febbraio 2006, non riguarda il

concorso per addetti stampa al Consiglio regionale del Lazio, il cui bando è stato pubblicato il 30 novembre 2004;

infatti, nel parere si legge che il decreto del Presidente del Consiglio 15 febbraio 2006 «nell'individuare, quale presupposto per le assunzioni a tempo indeterminato da parte delle regioni a statuto ordinario, precise economie di spesa lorde, ha fatto salve le procedure concorsuali in atto alla data del 30 novembre 2004»;

il parere recita anche che «esclusivamente per l'anno 2006, permane per la Regione Lazio la possibilità di assumere personale a tempo indeterminato nel limite del 25% delle cessazioni dell'anno precedente».

il Dipartimento della funzione pubblica ha così dissipato il dubbio degli amministratori regionali del Lazio, dubbio che ha provocato finora un ulteriore ritardo di sei mesi nell'assunzione dei 15 addetti stampa; nonostante il parere favorevole della Funzione pubblica, la Regione Lazio non ha ancora provveduto a convocare i vincitori per la stipula dei contratti;

nel febbraio 2006 i vincitori del concorso sono stati sottoposti alle visite mediche di rito e sono state fatte firmare loro l'accettazione dell'incarico e la rinuncia ad intrattenere altri rapporti di lavoro;

tuttavia il Consiglio regionale del Lazio ha rinviato a data da destinare il loro inquadramento,

si chiede di conoscere la ragione del ritardo delle assunzioni e se vi siano motivi ostativi alle assunzioni.

(4-00622)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

la privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico gestito da Enti pensionistici – oggi privatizzati – lede e pregiudica i diritti degli inquilini che vi abitano da oltre quaranta anni;

le abitazioni erano state ottenute a seguito di un provvedimento di sfratto ed ad una normativa che concedeva loro la precedenza;

la privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e la liberalizzazione dei canoni di locazione sta mettendo in grave difficoltà gli inquilini ora pensionati, perché privi di un reddito adeguato al fine di far fronte ai nuovi canoni di locazione;

tale comportamento da parte degli enti disattende la legge 70/75 che enumerava tutti gli enti pensionistici che dovevano esercitare una funzione pubblica, poiché «gestori» di denaro pubblico ed «erogatori» di pensioni, e per queste ragioni soggetti a controlli periodici di cassa da parte della Corte dei Conti, e perché gli atti parlamentari escludono fini di lucro;

il decreto legislativo 509/94 ha privatizzato alcuni di tali enti, ma non ha permesso che beneficiassero di interventi pubblici (art. 1);

il decreto legislativo 104/96 ha disposto la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pensionistici rimasti pubblici, ma ha per-

messo agli inquilini di tali enti di comprare gli immobili in cui abitavano da anni,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere l'emergenza abitativa di Roma, che attualmente coinvolge altre centomila persone;

come intenda intervenire per risolvere il problema abitativo, visto che a Roma il canone mensile di affitto per un appartamento si aggira sui 1.440 euro, cifra insostenibile non soltanto per gli «antichi poveri», ma anche per il ceto medio impoverito;

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare gli inquilini degli enti oggi privatizzati, accomunati da identiche aspettative e clausole contrattuali degli inquilini rimasti, per così dire, pubblici;

quali soluzioni intenda prevedere per difendere gli inquilini sfrattati che non hanno potuto sottoscrivere un nuovo contratto perché mancanti di un reddito adeguato o per quanti, per timore di perdere la casa, hanno accettato un canone imposto unilateralmente dall'ente locatore, considerando che la legislazione citata ha creato una disparità di trattamento rispetto all'originaria condizione comune a tutti gli inquilini degli enti previdenziali pubblici, venendo così meno al principio sancito dagli articoli 3 e 47 della Costituzione.

(4-00623)

BERSELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Coordinamento Migranti bolognese ha nei giorni scorsi pretezosamente e strumentalmente accusato di razzismo l'Ufficio stranieri della locale Questura;

tali accuse, riportate dalla stampa locale, hanno messo in difficoltà il personale dell'Ufficio stranieri, il cui comportamento è sempre stato esemplare;

le infondate accuse rivolte dal Coordinamento di cui sopra sono finalizzate a screditare la Questura di Bologna,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni al riguardo;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per tutelare il prestigio della Questura di Bologna.

(4-00624)

SAPORITO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

le Officine grandi riparazioni di Foligno sono il gioiello tecnico, umano e sociale dell'Umbria per antica tradizione di professionalità ed impegno di dirigenti e maestranze di quel territorio;

nonostante promesse ed impegni delle Istituzioni regionali e nazionali, in particolare di Trenitalia, l'impianto ha toccato il minimo storico di forza-lavoro, addirittura al di sotto delle 500 unità;

tale situazione va scongiurata perché l'incidenza dei costi potrebbe rendere non più competitivo l'impianto rispetto alle esigenze del mercato,

l'interrogante chiede di conoscere l'orientamento del Governo sulla volontà di Trenitalia di rispettare gli impegni assunti per favorire il rilancio dell'impianto Officine grandi riparazioni di Foligno e per bloccarne il lento declino mediante un immediato programma di assunzioni a fronte delle imminenti e previste uscite di circa 200 lavoratori.

(4-00625)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

i docenti di educazione musicale rivendicano il diritto di poter riscattare in modo oneroso gli anni di conservatorio ai fini pensionistici;

sono gli unici docenti che non possono riscattare il periodo legale di studi;

molti di questi docenti si iscrivono al conservatorio dopo il diploma di scuola superiore, mentre altri seguono un corso di studi che va dai 6 ai 10 anni, e non si comprende quindi perché non si vedano riconosciuto il diritto di far valere il periodo di studi ai fini pensionistici, anche dietro riscatto oneroso;

occorre, a giudizio dell'interrogante, modificare la legge e consentire il riscatto del periodo di studi non solo ai docenti che si sono iscritti al conservatorio dopo aver conseguito altro diploma presso istituti di istruzione secondaria di secondo grado ma, anche e soprattutto, a coloro che in passato, pur essendosi iscritti al conservatorio a seguito di licenza media, hanno comunque seguito un *iter* scolastico dai 6 ai 10 anni, giustificando e legittimando di fatto una richiesta per ottenere un diritto che li porrebbe sullo stesso piano dei docenti con laurea;

i docenti laureati possono riscattare il periodo legale di studi, mentre i docenti di educazione musicale diplomati anche con 10 anni di conservatorio non possono farlo;

per lo Stato non ne conseguirebbe alcun danno, in quanto il riscatto è oneroso per il richiedente e dunque chi intendesse avvalersi della possibilità di riscattare il periodo di studi farebbe affluire nelle casse dello Stato una cifra non irrilevante per quattro anni, superiore ai 24.000 euro;

esiste profondo rammarico per la totale preclusione della possibilità di riscattare il lungo e faticoso periodo di studi per il conseguimento del titolo di accesso all'insegnamento di educazione musicale per il quale, a suo tempo, non era richiesto un diploma di scuola secondaria di secondo grado per l'iscrizione al conservatorio e per la conseguente abilitazione alla funzione docente;

tale requisito, come non era allora discriminante nei confronti dei docenti interessati, non lo può essere ora ai fini del diritto al riscatto del periodo di studi,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali i docenti di educazione musicale non possano riscattare ai fini pensionistici il periodo di studi legale utile al conseguimento

mento del titolo e dell'abilitazione all'insegnamento, mentre agli altri docenti è consentito di poterlo riscattare;

quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio ad una discriminazione palese nei confronti dei predetti docenti.

(4-00626)

MARTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali, per le politiche europee e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 12 settembre 2006 il Consorzio di bonifica per la Sardegna meridionale e l'Associazione temporanea di imprese Dragados S.A. e Finco-sit s.p.a. hanno sottoscritto un accordo per la devoluzione ad un collegio arbitrale dei contenziosi esistenti in ordine alla realizzazione dell'invaso di Monti Nieddu – Is Canargius, nei Comuni di Pula, Sarroch, Villa San Pietro (Cagliari);

detti lavori, consegnati il 21 gennaio 1998, sono sospesi dal febbraio 2002 e risultano attuati per meno del 20%:

il risarcimento richiesto dal consorzio di costruttori sarebbe stimabile in circa 60 milioni di euro. Il collegio arbitrale dovrebbe pronunciarsi entro 180 giorni. Il progetto riguarda in sintesi la costruzione di una diga sul Rio di Monte Nieddu (nei Comuni di Sarroch, Pula, Villa S. Pietro, in provincia di Cagliari) in località Sa Stria, alta 87 metri (17 metri per le fondazioni metri più 70 metri fuori terra), lunga 340 metri, in «calcestruzzo rullato» a gravità, con una capacità potenziale di invaso di 35,4 milioni di metri cubi di acqua; una traversa sul Rio Is Canargius in località Medau Aingiu, alta 15 metri, lunga 100 metri circa, destinata successivamente a diventare una diga alta 40 metri fuori terra, con un invaso di circa 8 milioni di metri cubi potenziali; i due invasi saranno collegati da una galleria di valico lunga circa un chilometro, mentre sono previste altre tre traverse «minori» sui Rii Lilloni, Tintioni, Palaceris con una condotta irrigua adduttrice di circa 8 chilometri. ed altre opere connesse (elettrodotti ad alta tensione a valle della diga, strade, accantieramenti, eccetera);

secondo il progetto iniziale, le previsioni di utilizzazione idrica indicavano 23.321.000 metri cubi di acqua/anno per l'irrigazione di 5.000 ettari, 6.300.000 metri cubi di acqua/anno per usi industriali, 3.500.000 metri cubi di acqua/anno per usi civili, mentre successivamente si è affermato che 21.500.000 metri cubi di acqua/anno andrebbero ad irrigare 4.590 ettari e 9.600.000 metri cubi di acqua/anno per usi civili in favore della popolazione residente (circa 30.000 abitanti);

la realizzazione dell'invaso e delle opere connesse è stata finanziata con il piano operativo plurifondo – P.O.P. 1994-1999 con 180 miliardi di lire che, però, sarebbero stati sufficienti per il solo primo lotto. In totale la spesa prevista veniva stimata in circa 250 miliardi di lire. Per rendere utilizzabile l'invaso, sarebbero stati necessari altri 125 miliardi di lire per realizzare le condutture di adduzione ed irrigazione;

dopo un paio di anni il cantiere veniva abbandonato dal consorzio spagnolo vincitore dell'appalto per presunte inadempienze del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale con una richiesta di risarcimento danni di ben 60 miliardi di lire. Con lo svanire del termine ultimo per la chiusura dei lavori del 31 dicembre 2001 sono andati persi per l'opera in argomento 38.628 milioni di lire di fondi comunitari. Ad ottobre 2005 i lavori realizzati risultavano pari al 19,46 per cento di quelli previsti. Per il termine e la funzionalità dei lavori non saranno necessari, oggi, meno di 150 milioni di euro, da richiedere sul piano operativo nazionale - P.O.N. «aree depresse»;

l'area rientra nel sito di interesse comunitario »Foresta di Monte Arcosu« (codice ITB041105) ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, è tutelata con vincolo paesaggistico e rientra nel futuro Parco naturale regionale del Sulcis. Tale progetto, sulla base di diversi esposti delle associazioni ecologiste Amici della terra e Gruppo d'intervento giuridico, venne ridimensionato dal Ministero dei beni ed attività culturali (con decreto del 16 luglio 1996) e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio aveva richiesto radicali cambiamenti progettuali riguardo «il complesso delle opere» in relazione alle «destinazioni d'uso previste» ed a «misure di mitigazione e compensazione tali da evitare problemi di salinizzazione delle falde (che risultano già fortemente presenti nella zona), alterazione dei regimi idrici, compromissione di aree individuate ai sensi della direttiva comunitaria n. 92/43, eccetera» ;

a giudizio dell'interrogante, si potrebbero raggiungere notevoli risparmi nell'uso delle acque a scopo industriale così come negli usi agricoli attraverso la scelta di diversi sistemi irrigui o di riciclaggio dei reflui;

alla luce delle mutate situazioni e delle mutate tecnologie, le associazioni ecologiste Amici della terra e Gruppo d'intervento giuridico hanno richiesto il 15 settembre 2006 che si dia luogo alla rescissione contrattuale ed al ripristino ambientale, certamente molto meno oneroso di un invaso costosissimo e di scarsa capienza utile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, avverso questa palese scarsa utilità dei finanziamenti comunitari impiegati e richiesti e contro il degrado di un sito di elevato valore naturalistico e paesaggistico in violazione del diritto nazionale (decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni) e comunitario (direttiva n. 92/43/CEE);

se si intenda procedere all'esercizio dei poteri sostitutivi, di cui all'art. 8, comma 3, della legge 349/1986 e successive modifiche ed integrazioni, anche al fine di evitare l'ennesima procedura di infrazione in sede europea in materia ambientale a causa dell'assenza di una procedura di valutazione di incidenza ambientale.

(4-00627)

MALABARBA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la signora Giuseppa Iannelli, nata a San Mauro La Bruca (Salerno) il 29 novembre 1950, residente a Turbigo (Milano) in via Doria 1, ha presentato ricorso amministrativo contro la revoca dell'ammissione all'inabilità (ai sensi dell'art. 130 del decreto-legge 31 marzo 1998, n. 112), stabilita dalla Azienda sanitaria locale (ASL) n. 1 di Passarina di Rho (Milano), pratica n. 304370, determinazione n. 14037 del 2 agosto 2002, notificata alla ricorrente medesima e infondata, illegittima e, comunque, nulla per i motivi che seguono:

a seguito di un incidente con il ciclomotore la ricorrente Giuseppa Iannelli è divenuta inabile;

ha presentato domanda all'INPS e all'ASL per vedersi riconosciuta l'inabilità;

chiamata a visita dai due enti è stata dichiarata inabile e non invalida dall'INPS, mentre dall'ASL veniva riconosciuta invalida all'80 per cento;

ha presentato ricorso al tribunale del lavoro che, svolte le dovute indagini peritali, l'ha riconosciuta inabile totale al 100 per cento;

la Corte d'Appello di Milano respingeva le richieste dell'INPS e confermava la sentenza del Tribunale, affermando che la ricorrente «non solo non può svolgere l'attività manuale che le è confacente, avendo una grave limitazione funzionale al braccio destro, ma neppure può attendere alle sue ordinarie occupazioni della vita quotidiana, come la vestizione, la preparazione del cibo, l'uso delle posate»;

in data 3 gennaio 2001 la ricorrente si rivolgeva con lettera raccomandata all'ASL della provincia di Milano n. 1, dipartimento Assi, Passirana di Rho, richiedendo di uniformarsi alla sentenza della Corte d'appello. L'ASL, a firma della signora Lidia Tonoli, richiedeva copia autentica della sentenza della Corte d'appello di Milano sezione lavoro n. 125, che puntualmente è stata inviata per raccomandata;

in data 22 marzo 2002, con determinazione n. 8872 a firma del dottor Pacifico Portaluppi, veniva accolta la richiesta e concessa l'invalidità civile al 100 per cento;

in seguito la ASL MI/1 inviava lettera alla signora Iannelli a firma della signora Lidi Tonoli che, in data 24 maggio 2002, comunicava che era stata trasmessa la pratica all'INPS per la liquidazione della pensione;

in data 3 luglio 2002 la ricorrente riceveva lettera raccomandata con ricevuta di ritorno dall'INPS di Legnano che recitava: «La richiesta pervenuta il 1° settembre 1998 è stata accolta» e «Le è stata liquidata la prestazione quale invalido totale, categoria INVCIV, numero 07754907, con decorrenza dal 1° ottobre 1998»;

in data 8 agosto 2002, la ricorrente Iannelli Giuseppa riceveva una lettera raccomandata a firma del dottor Pacifico Portaluppi in cui veniva informata della revoca della pensione di invalida civile, affermando che «è stata erroneamente concessa la pensione di inabilità di invalidità civile (...)»;

si chiede di sapere:

se da quanto esposto non si ritenga palese l'infondatezza del provvedimento a firma del dottor Portaluppi, che, dopo aver accolto la richiesta di pensione di inabilità (concessa il 22 marzo 2002 con sua determinazione), ha mutato radicalmente parere emettendo decreto di revoca della stessa pensione «perché differentemente regolata»;

se non si ritenga, in forza proprio di tale motivazione, che debba essere riconosciuta, a maggior ragione, la pensione di inabilità civile alla ricorrente in quanto già inabile totale al lavoro (inabilità riconosciuta con sentenza n. 125 del 20 luglio 2000 della Corte d'appello di Milano). In virtù proprio della legge 222/84 dev'essere riconosciuta anche l'inabilità civile, poiché l'inabile al lavoro è, consequenzialmente ed inevitabilmente, anche inabile civile. L'art. 5 della citata legge 222/84 indica nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa e, quindi, di produrre guadagno il requisito medico indispensabile alla concessione della pensione di inabilità totale INPS, mentre per ottenere la pensione di inabilità civile è sufficiente essere cittadini italiani o residenti in Italia ed essere riconosciuti «invalido con totale e permanente inabilità lavorativa» (artt. 2 e 12 della legge 118/71). In altre parole: l'inabile civile potrebbe anche non essere inabile al lavoro (ad esempio per mancanza di contributi o perché capace ancora di produrre lavoro/guadagno); al contrario l'inabile al lavoro è sempre anche inabile civile. Pertanto, anche se per le due inabilità (civile e INPS) il dirigente dell'ASL richiama due diverse leggi, è la forza della sentenza della Corte d'appello (che riconosce il requisito medico-legale di inabile totale) a determinare lo *status* di invalidità totale o permanente, che non può valere solo per l'INPS, ma per qualsiasi altro ente, compresa l'ASL MI/1. L'ASL, infatti, non può sindacare la determinazione/sentenza del giudice, che è perito dei periti. Da quanto esposto risulta chiara l'infondatezza e l'illegittimità del «controdecreto» dell'ASL MI/1;

se, infine, il Ministro in indirizzo non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di esprimersi nel merito e intervenire presso il direttore generale della ASL MI/1 per far valere la forza della legge e della sentenza della Corte d'appello di Milano.

(4-00628)

TADDEI. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Risultando all'interrogante che:

nel 1999 fu approvata la legge n. 45 recante «Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze». Tale legge ha sostituito l'articolo 127 del Testo unico sulle tossicodipendenze, stabilendo che il Ministro della solidarietà sociale individui, con proprio decreto, in sede di ripartizione del fondo per le politiche sociali, nell'ambito della quota destinata al Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, le risorse destinate al finanziamento dei progetti triennali finalizzati alla prevenzione ed al recupero dalle tossicodipendenze o alcoolodipendenze;

la quota del Fondo nazionale suindicato viene ripartita tra le Regioni, annualmente, con decreto del Ministro della solidarietà sociale, al fine di finanziare progetti (delle Province, dei Comuni, delle Aziende Unità sanitarie locali) finalizzati alla prevenzione ed al recupero dei tossicodipendenti ed alcooldipendenti ed al loro reinserimento lavorativo;

la Regione Basilicata, a suo tempo, non ha fissato le linee guida di utilizzo del cosiddetto «Fondo per la lotta alla droga» (legge 45/99 e successive modificazioni), relativa ai finanziamenti per il periodo 2000/2005, fondi per altro già assegnati dall'allora Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Inoltre, ha completamente disatteso l'accordo Stato-Regioni relativo alla «Riorganizzazione del sistema di assistenza per i tossicodipendenti», siglato nel gennaio 1999. Tale accordo prevedeva che le amministrazioni regionali definissero la programmazione delle attività nel settore della prevenzione, cura e riabilitazione delle dipendenze dalle sostanze di abuso. Si doveva, poi, indicare anche le regole e le modalità di instaurazione per un ottimale rapporto tra le aziende sanitarie, gli enti e le associazioni private, i programmi di formazione del personale, le regole per i controlli, le verifiche e la valutazione dei risultati delle attività realizzate dal sistema di assistenza;

nella Regione Basilicata, a tutt'oggi, non è stata avviata alcuna attività di programmazione o regolamentazione delle attività nel settore della prevenzione, cura e riabilitazione delle dipendenze da sostanze di abuso;

la Regione Basilicata ha ignorato anche lo schema di atto di intesa Stato-Regioni dell'agosto 1999, per la «Determinazione dei requisiti minimi *standard* per l'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento dei servizi privati di assistenza alle persone dipendenti da sostanze di abuso», in quanto non ha mai stabilito i requisiti di accreditamento, ma si è limitata, nel 2001, a dichiarare quali erano le strutture iscritte all'Albo regionale, autorizzate al funzionamento, che vennero provvisoriamente accreditate,

si chiede di sapere se risulti per quali motivi i finanziamenti della legge 45/99 e successive modificazioni per la realizzazione di attività aggiuntive a quelle già presenti, come centri *counselling*, progetti di reinserimento socio-lavorativi e borse lavoro, non siano stati correttamente utilizzati dalla Regione Basilicata e parte delle risorse risultino ancora non impegnate.

(4-00629)

PISA, MAZZARELLO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il 20 settembre 2006 Poste Italiane S.p.A. ha modificato il codice di avviamento postale (CAP) di 79 comuni, oltre 2000 località e circa il 10 per cento delle strade delle 27 città con CAP multiplo, pari a circa ulteriori 6500 nuovi CAP;

contestualmente è stata resa obbligatoria per tutte le 27 città con CAP per strada l'indicazione del CAP effettivo e non più del CAP generico (ad esempio 00100 per Roma) fino ad allora tollerato;

con l'introduzione delle modifiche, inoltre, Poste Italiane ha notificato che la corrispondenza priva di CAP non verrà più recapitata;

della novità, che interessa direttamente alcuni milioni di cittadini e indirettamente tutta la popolazione, è stata data notizia da Poste Italiane soltanto il 19 settembre 2006, giorno prima dell'entrata in vigore delle modifiche, con un comunicato stampa;

il 20 settembre 2006, molte ore dopo l'entrata in vigore ufficiale della riforma, il sito *internet* poste.it riportava ancora i vecchi CAP;

le Poste rendono disponibili i nuovi CAP o con un volume venduto a 4,90 euro, oppure con due CD, CercaCAP venduto a 6,90 euro, e CercaCAP Professionale, venduto ad un prezzo variabile tra i 1.000 e i 5.000 euro per un anno. Inoltre il CAP può essere ricercato sul sito poste.it;

il primo CD è destinato ai privati e consente la ricerca di un CAP per volta e non dà la possibilità di integrazione con programmi di scrittura di indirizzi; il cd Professional è destinato alle aziende che hanno esigenze di elaborazione di indirizzi;

i due CD sono utilizzabili esclusivamente su computer con sistema operativo Windows. Sono dunque esclusi tutti gli utenti che utilizzano sistemi Macintosh, Linux o Unix, una scelta incomprensibile per un servizio che dovrebbe essere universale e tenendo presente che esistono già soluzioni multipiattaforma, spesso gratuite;

inoltre, secondo quanto riportato dal sito del quotidiano «l'Unità», tali CD non sarebbero compatibili con il sistema operativo Windows Vista che sarà commercializzato entro la fine del 2006, quando la stessa Microsoft rende disponibili già soluzioni *software* utilizzabili anche sui computer aggiornati con il nuovo sistema operativo;

fino al 19 settembre 2006 sul sito di poste.it erano disponibili dei *file* di testo contenenti tutti i CAP italiani, *file* che potevano essere scaricati e utilizzati dagli utenti;

i *file* resi così disponibili da molti anni erano usati da alcuni programmi di gestione dei CAP rilasciati con licenze d'uso gratuite, contribuendo così alla maggiore diffusione dell'uso dei CAP, oppure all'interno di soluzioni individuali utilizzate soprattutto da singoli utenti o piccoli uffici per i quali non si giustificerebbe la spesa rilevantissima oggi necessaria per acquisire i CD;

l'iniziativa di Poste Italiane ha provocato moltissime proteste, come è facilmente verificabile dalle discussioni presenti su molti siti e anche su innumerevoli *blog* personali presenti in rete;

mentre sembra legittimo che Poste Italiane richieda il pagamento di *software* realizzati *ad hoc*, benché resti discutibile la scelta di limitarli all'impiego su computer con sistema operativo Windows, sembra del tutto

arbitrario sottrarre ad un uso pubblico e gratuito dati come quelli dei CAP il cui uso, oltretutto, è obbligatorio;

se Poste Italiane ritenesse, come sembra legittimo, di essere remunerata da quei soggetti che fanno un uso commerciale dei CAP e dalla loro elaborazione e ridiffusione traggono profitto, nulla vieterebbe di prevedere il rilascio del *database* dei CAP con due licenze d'uso, una per uso non commerciale gratuita, ed una a pagamento per uso commerciale o professionale, ferma restando la possibilità di commercializzare un prodotto *software* completo come i due CD attualmente proposti,

si chiede di sapere:

per quale ragione non siano più disponibili sul sito di *poste.it* i *file* contenenti i CAP delle località italiane e delle città con stradario postale, liberamente scaricabili fino al 19 settembre 2006;

se sia legittimo sottrarre all'uso libero e pubblico per finalità non commerciali o di profitto la base dati dei CAP, il cui uso è obbligatorio per la spedizione della corrispondenza in Italia;

se il Ministro in indirizzo non ritenga discriminante e dannoso ai fini della maggiore diffusione del CAP da parte degli utenti che i *software* distribuiti a pagamento da Poste Italiane non prevedano la possibilità di uso su sistemi operativi diversi da Windows;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire nei confronti di Poste Italiane S.p.A. per ripristinare il diritto degli utenti ad un accesso libero e gratuito all'insieme dei CAP italiani, ripristinando la situazione precedente al 20 settembre 2006.

(4-00630)

CICCANTI, PIONATI, NARO, FANTOLA, MANINETTI, RUGGERI, LIBÈ, MAFFIOLI, DE POLI. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

il 30 luglio 1999 è stato emanato il decreto legislativo 285/99 recante «Riordino del Centro di Formazione studi FORMEZ»;

tale decreto è stato emanato a norma dell'art.11 della legge 59/97;

l'*iter* di stesura ed approvazione di tale decreto è durato circa due anni, e l'approvazione è avvenuta previo esauriente esame della Commissione bicamerale consultiva per la riforma amministrativa istituita ai sensi della legge 59/97, esame che si è concluso con un articolato parere positivo sul decreto di riordino del Formez;

preliminarmente all'approvazione del decreto di riordino del Formez, lo stesso è stato attentamente esaminato e discusso in sede di Conferenza unificata, essendo esplicitamente prevista l'acquisizione di tale parere;

tale decreto, così come stabilito dalla Commissione bicamerale, nonché dalla Conferenza unificata, che su tale ipotesi avevano espresso il parere positivo in merito, definisce il Formez come un'associazione con personalità giuridica di diritto privato cui partecipano regioni, pro-

vince, comuni e comunità montane ed i cui piani di attività sono annualmente sottoposti al parere della Conferenza unificata;

il Formez in questi anni ha operato nel rispetto delle indicazioni del decreto legislativo 285/99, e pertanto i suoi programmi di attività sono stati regolarmente approvati dalla Conferenza unificata (sino al Piano strategico 2006/2008, il quale ha riportato parere positivo all'unanimità nel marzo 2006),

si chiede di sapere:

se sia vero, come riportato dalla stampa, che è stato consegnato ai sindacati un articolo (art.58) del disegno di legge sulla semplificazione, contenente la trasformazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA) e del Formez in una unica Scuola nazionale delle pubbliche amministrazioni, con compiti in materia di reclutamento e formazione dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, elaborazione di metodologie formative, ricerca, eccetera;

se sia vero che tale articolo – non avendo effettuato nessuno dei passaggi e pareri istituzionali cui era invece stato sottoposto il decreto legislativo 285/99, così come la normativa istitutiva della SSPA – è stato immediatamente ritirato dal disegno di legge sulla semplificazione, poi trasmesso al Consiglio dei ministri;

se sia vero che – senza dare alcuna informativa né alle istituzioni e Commissioni parlamentari che erano state invece ampiamente coinvolte nella stesura dei decreti vigenti, né alle Regioni socie, né alle associazioni degli enti locali, né agli organi competenti delle istituzioni coinvolte – si sta lavorando per un inserimento nell'articolato della finanziaria di una delega per non precisate fusioni al Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, e che tale norma sulle fusioni di enti pubblici verrebbe ad essere utilizzata dal Governo per rivoluzionare il sistema formativo pubblico senza che la dovuta discussione in proposito coinvolga le istituzioni che furono invece allora coinvolte nella stesura dei decreti;

se si intenda, al solo fine di evitare la opportuna discussione in merito, far passare tale fusione come possibile risparmio di spesa, quando la suddetta operazione comporterebbe, invece, sulla base dei bilanci ufficiali di SSPA e Formez, a parità di livello di occupazione, un onere certo aggiuntivo per lo Stato di varie decine di milioni di euro;

come si intenda, in caso di fusione del Formez con la SSPA, coprire il costo dei circa 500 dipendenti a tempo indeterminato e determinato;

come si intenda coprire il costo delle collaborazioni a progetto, dato che il contributo previsto in legge finanziaria copre solo i costi di locazione e funzionamento degli immobili e parte del costo del personale a tempo indeterminato;

come si pensi di sostituire il mancato introito da parte del Formez di progetti e commesse per circa 70 milioni di euro per anno, perdita che sarebbe conseguente alla trasformazione dell'istituto;

visto il clima di confusione e di incertezza creato intorno ad una associazione con capacità giuridica di diritto privato, clima che sta creando danni patrimoniali, economici e finanziari, se tali danni venissero poi scaricati sullo Stato con assorbimento da parte del settore pubblico delle obbligazioni assunte da un soggetto con personalità giuridica di diritto privato;

se sia vero che dopo aver chiuso per sette anni i bilanci in attivo, ed aver registrato consensi in centinaia di amministrazioni italiane ed in 20 Paesi stranieri, il Formez si trova, a seguito di questo stato di confusione e di direttive palesemente contraddittorie, nella situazione in cui il bilancio 2007 potrebbe registrare una forte contrazione di attività ed una considerevole perdita economica e quindi una consistente riduzione dei posti di lavoro;

se l'azione che sta portando avanti il Ministro in indirizzo in questo settore sia in linea con quanto contenuto nel Piano strategico del Formez 2006/2008, approvato all'unanimità dalla Conferenza unificata nella seduta del marzo 2006, nonché dalle assemblee dei soci, nonché contenuto negli atti del Ministero per la funzione pubblica come previsto dal decreto legislativo 285/99;

perché una operazione che viene presentata come riforma emulativa dell'ENA francese e come miglioramento della formazione pubblica, qualora comporti veramente qualche beneficio per il Paese e non sia soltanto, come in realtà risulta agli interroganti, un tentativo di occupazione di posizioni e/o di condizionamento dei vertici regolarmente in carica, non venga affrontata con una riforma che passi al regolare vaglio di una discussione parlamentare, come avvenuto per il decreto vigente;

perché il Ministro non proponga un apposito disegno di legge di riforma della formazione pubblica nelle sedi competenti, accettando la discussione e verificando la volontà del Parlamento in merito,

perché, se l'ipotesi di tentativo di fusione è stata ritirata dal disegno di legge in quanto non sostenibile, venga utilizzata in modo improprio la possibilità di inserimento in finanziaria di una delega ad imprecisate fusioni di enti con attività complementari;

se sia vero, come evidenziato dalla stampa, che la Commissione che sta lavorando a questa riorganizzazione della formazione pubblica sia presieduta dal sen. Bassanini, e sia composta da altri rappresentanti del Centro studi da lui presieduto, l'Astrid, e che gli stessi potrebbero occupare successivamente alcune delle principali cariche previste nel nuovo ente pubblico, sulla base di una serie di pattuizioni pregresse, con totale violazione del principio di terzietà nella formazione della dirigenza pubblica.

(4-00631)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00156, del senatore Benvenuto, su prestazioni di formazione a fronte dell'erogazione di contributi pubblici.

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00153, del senatore Amato, su un istituto universitario autonomo.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 19ª seduta pubblica del 18 luglio 2006, a pagina 59, dopo l'annuncio «Inchieste parlamentari, richieste di parere» aggiungere il seguente:

«Documenti, presentazione di relazioni

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), la senatrice Bianconi ha presentato la relazione sulle seguenti proposte d'inchiesta parlamentare:

Tomassini. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc. XXII, n. 1*);

Cursi. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 5*)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 23ª seduta pubblica del 24 luglio 2006, alla pagina III, sotto il titolo: «Dimissioni dei senatori Nicola Mancino e Salvatore Cufaro» accanto al nome del senatore Mastella aggiungere: «*ministro della giustizia*».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 29ª seduta pubblica del 29 luglio 2006, a pagina 543, sotto il titolo «Consiglio di Stato, trasmissione di documenti», alla fine del primo capoverso, sostituire le parole: «(*Doc. LXI-bis, n.1*)» con le seguenti: «(*Doc. LXI-ter, n. 1*)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 33ª seduta pubblica del 19 settembre 2006, a pagina 78, alla quarta riga del quarto capoverso, sopprimere le parole: «delle infrastrutture e dei trasporti».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 37ª seduta pubblica del 21 settembre 2006, a pagina III e 3 sostituire il titolo: «Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione» con il seguente: «Gruppi parlamentari, composizione».

Nello stesso Resoconto, a pagina 11, nel testo dell'interrogazione 4-00551, alla riga ottava, aggiungere «Valentino» dopo «Valditara».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 41ª seduta, del 28 settembre 2006, a pagina 83, alla riga undicesima, sostituire il numero: «4-00282» con il seguente: «4-00435».

